



Agroecologia

**Connettere le Generazioni
e i loro saperi per promuovere
l'Agroecologia**



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

LET'S MEET

Questa pubblicazione è il risultato della collaborazione tra partners attivi nel campo dell'agroecologia, che realizzano attività di formazione e altri tipi di trasferimento di conoscenze, nell'ambito del progetto Erasmus+ Bridging Generations in Agroecology (BAG).

Il consorzio riunisce 6 organizzazioni provenienti da Polonia, Germania, Francia, Paesi Bassi, Italia e Svizzera.



Indice

Perché questa pubblicazione?	7
Introduzione generale	8

PARTE 1

Il concetto di agroecologia	15
Introduzione	16
La Dichiarazione di Nyéléni	17
10 elementi dell'agroecologia della FAO	22
13 principi HLPE	24
Sommario	26



La team BAG durante l'incontro in Poland, 2021.

PARTE 2

La condivisione delle conoscenze agroecologiche	28
Introduzione	29
Descrizione dei nostri contesti e delle nostre attività	30
Contesti nazionali	32
Conclusioni	69
Innovazioni sociali e condivisione delle conoscenze in settori chiave per l'agroecologia	70
• Collaborazione tra iniziative educative formali e informali	71
• Moltiplicare e migliorare le interazioni tra scienziati e agricoltori	72
• Soluzioni digitali guidate dalle comunità	74
• Condividere le conoscenze e l'innovazione per vendere i prodotti in modo equo	75
• Condividere conoscenze e innovazione per migliorare l'accesso alla terra per l'agroecologia	76
• Condividere conoscenze e innovazione per migliorare la successione delle aziende agricole per l'agroecologia	78

- Condividere le conoscenze e l'innovazione per fare un uso migliore di risorse scarse come l'acqua e l'energia 80
- Condividere conoscenze e innovazione per accogliere le popolazioni sfollate 81

PARTE 3

Misure politiche per facilitare la condivisione delle conoscenze a favore dell'agroecologia	83
Allegato 1 L'arte dello scambio di conoscenze dal punto di vista degli studenti e dei contadini della Ecological Folk High School (EUL) di Grzybów (Polonia)	86
Allegato 2 Storia di Piotr Hillar (Polonia) La sfida della successione aziendale e come continuare a godersi la vita	95
Allegato 3 L'agricoltura ha bisogno di corresponsabilità	99



Exercise on interconnectedness BAG meeting at Ziarno, Poland 2021.



Visita della fattoria biodinamica della Scuola di Rheinau. Incontro BAG in Svizzera, 2022.

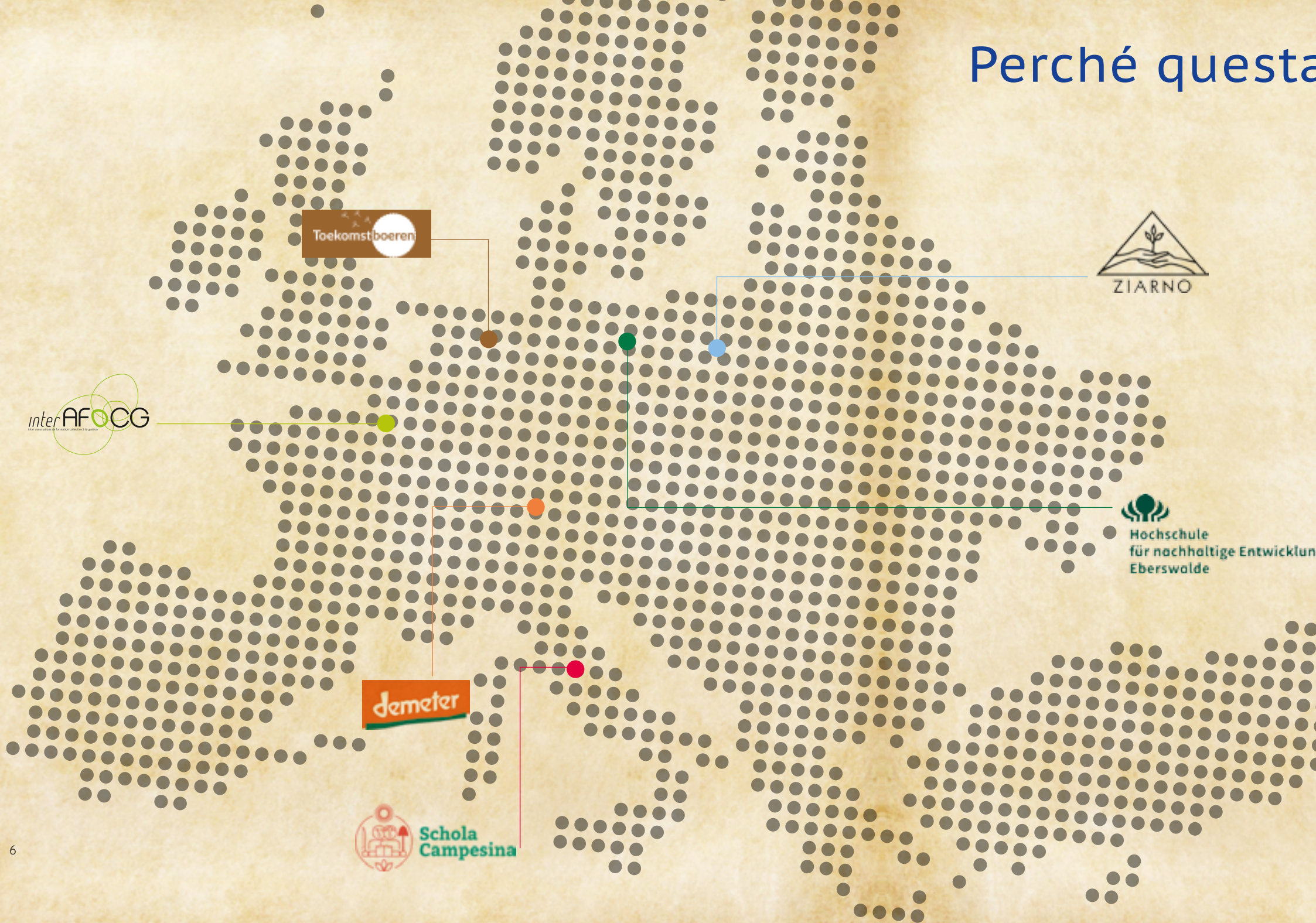
Perché questa pubblicazione?

Questa pubblicazione è il risultato del lavoro tra diversi partners attivi nel campo dell'agroecologia e nell'attuazione di attività formative e di altre forme di trasferimento di conoscenze nell'ambito del progetto Erasmus+ "Briding Generations in Agroecology" (BAG).

Il consorzio riunisce sei organizzazioni con sede in Polonia, Germania, Francia, Paesi Bassi, Italia e Svizzera:

- **Ecological-Cultural Association ZIARNO** opera nel campo dell'educazione alla sostenibilità (Polonia),
- **HNEE University for Sustainable Development in Eberswalde** (Germania),
- **Toekomstboeren Association** associazione di aspiranti, nuovi ed affermati contadini che lavorano per la promozione dell'agroecologia (Paesi Bassi),
- **InterAfocg** rete di e per i contadini che ha come obiettivo la loro autonomia decisionale (Francia),
- **Schola Campesina Aps** Scuola internazionale di agroecologia (Italia),
- **Verein für biologisch-dynamische Landwirtschaft** Scuola di Agricoltura Biodinamica (Svizzera)

Tutti i partners conducono attività di educazione all'agroecologia rivolte a soggetti adulti, collaborando e condividendo le proprie esperienze al fine di migliorare le proprie attività in termini di merito e metodo, nonché per aumentare la consapevolezza sul tema dell'educazione agroecologica.



Introduzione generale

Il progetto BAG è una delle possibili risposte alle sfide che oggi giorno interessano le zone rurali d'Europa, e più nello specifico alle difficoltà che circondano la condivisione e la co-creazione di conoscenza. In particolare, questa pubblicazione ambisce ad evidenziare l'importanza della trasmissione della conoscenza circa l'agroecologia in Europa. La guida è divisa in tre parti:

PARTE 1 Il concetto di agroecologia

Una panoramica delle principali definizioni e approcci all'agroecologia.

PARTE 2 La condivisione delle conoscenze agroecologiche

Una panoramica delle pratiche e delle innovazioni necessarie in questo campo.

PARTE 3 Raccomandazioni politiche

Come la trasmissione di conoscenze agroecologica può essere legittimata è sviluppata attraverso misure politiche.

Questa guida è rivolta alle organizzazioni della società civile attive nel campo dell'agroecologia al fine di sostenerle nelle loro attività di diffusione delle conoscenze; agli accademici che desiderino approfondire l'argomento; ai politici che vogliano conoscere meglio la realtà e le esigenze dei piccoli produttori alimentari in Europa.

Oltre a questa pubblicazione, il progetto Erasmus+ BAG si propone di sviluppare corsi, brevi [video](#) e podcast.



Perché tutto questo è importante?

I sistemi agricoli e alimentari in Europa si trovano ad affrontare diverse sfide, tra cui il calo del numero di aziende agricole o l'invecchiamento della popolazione agricola. Secondo Eurostat (2021), quasi il 90% degli agricoltori ha 40 anni o più, mentre il numero di aziende agricole nell'Unione Europea è diminuito di circa 4,1 milioni tra il 2005 e il 2016, un calo pari al 28%. Questo calo ha colpito maggiormente le piccole aziende agricole con meno di 5 ettari. A ciò si aggiungono le criticità nell'avviare un'azienda agricola da parte di giovani e nuovi imprenditori agricoli, difficoltà che includono le difficoltà di accesso alla terra (Ruralization, 2021) e la redditività generalmente poco fruttuosa del settore agricolo. Oggi la sfida per i contadini europei è quello di trovare metodi

alternativi di lavoro e di gestione del proprio territorio è della propria azienda con lo scopo di sbarazzarsi del sistema attuale il quale, pur richiedendo un impegno lavorativo elevato, risulta poco valorizzato, poco remunerativo e per giunta contribuisce al deterioramento ambientale. Le politiche pubbliche guidate dalla Common Agricultural Policy dell'Unione Europea (PAC), pur orientandosi lentamente al sostegno di pratiche più ecologiche, svolgono ancora un ruolo importante nel mantenere un'agricoltura orientata al mercato su larga scala. In questo contesto, le organizzazioni partner

Quasi il
90%
degli agricoltori
ha 40 anni o più

di BAG difendono un modello di agricoltura che pone il contadino al centro sottolineando l'importanza nell'adottare un approccio olistico al sistema alimentare.

Perché un approccio sistemico alimentare?

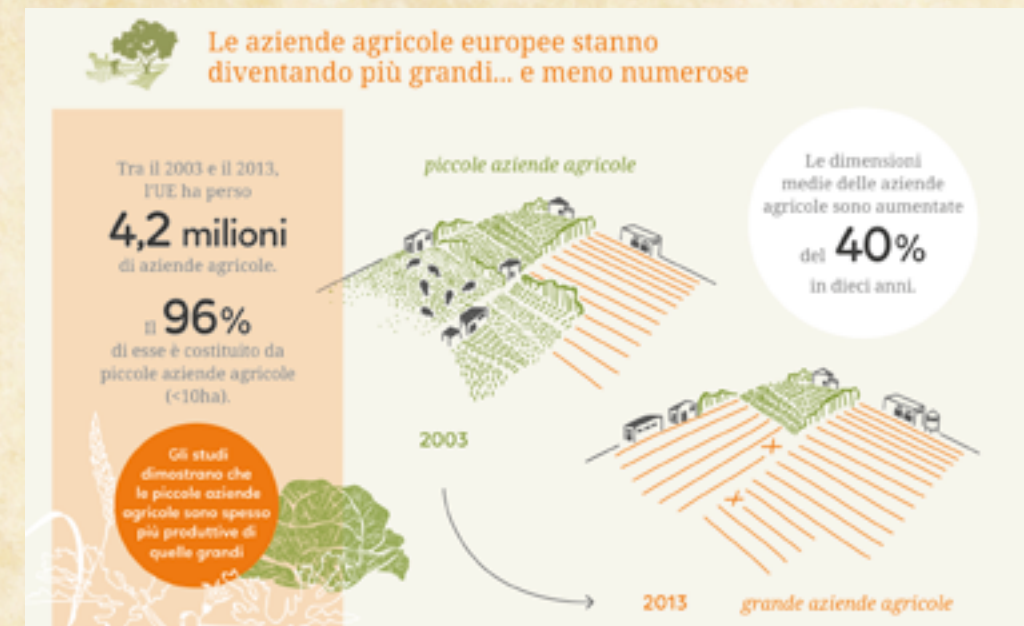
L'agricoltura e l'alimentazione si integrano nelle complesse interazioni esistenti tra i settori e gli attori che danno forma alla società. In Europa, come in molti altri luoghi del mondo, l'ambiente ed i mezzi di sussistenza degli agricoltori sono spesso visti in competizione tra loro, anche se entrambi gli elementi sono vittime dell'attuale modello agricolo. Affrontare le sfide dell'agricoltura oggi, implica integrare aspetti che solitamente vengono considerati separati: sviluppo rurale, occupazione giovanile, prospettiva di genere, salute dell'individuo, cambiamento climatico, ambiente, ecc. L'approccio sistemico alimentare evidenzia l'importanza del nesso tra cibo, salute, ecologia e cultura e consente di esplorare la sostenibilità dei sistemi alimentari come una sfida olistica in cui i produttori alimentari hanno un ruolo centrale da svolgere (CSM, 2021; HLPE, 2020). Il concetto di agroecologia sta puntando i riflettori su l'interrelazione tra queste dimensioni, considerazione imprescindibile al giorno

I sistemi alimentari “sono le reti di attori, processi e interazioni coinvolti nella raccolta, pesca, coltivazione, trasformazione, distribuzione, preparazione (cottura, alimentazione, cura), consumo e smaltimento degli alimenti [...]. I sistemi alimentari olistici si concentrano sul modo in cui questi processi interagiscono tra loro e su come il contesto ecologico, sociale, politico ed economico plasma e rimodella costantemente i sistemi alimentari, pur riconoscendo il ruolo particolare del potere, del genere e delle relazioni generazionali.” (CSM, 2021, P.4)

d'oggi. L'approccio sistemico alimentare, così come pensato dall'agroecologia rappresenta una delle ragioni principali dell'impegno dei partner BAG per l'agroecologia.

Perché agroecologia?

L'agroecologia (concetto che verrà introdotto nella Parte 1) è sempre più intesa come una risposta alle molteplici situazioni di crisi che le società affrontano oggi con crescente preoccupazione (IAASTD, 2009; IPBES, 2019; IPCC, 2020; HLPE, 2019). Questa risposta è radicata nelle tradizioni delle comunità e si arricchisce continuamente di innovazioni in un approccio che trova fondamento sui diritti umani (Nyéléni, 2015). In Europa l'importanza delle aree rurali è notevolmente diminuita, così come quella dei contadini (il cui numero sta drasticamente diminuendo) e come le complesse regole sociali e culturali che caratterizzavano la vita rurale (Tordjman, 2021)..



Secondo la Dichiarazione di Nyéléni (2015), l'agroecologia sostiene un modello agricolo che

- rispetta i diritti e i mezzi di sussistenza dei contadini,
- mira a nutrire la popolazione circostante,
- si basa sulla biodiversità, la cultura e la conoscenza locale,
- è gestito a livello locale.

I partners del progetto BAG hanno molteplici approcci all'agroecologia e realizzano tipologie di azioni fortemente differenziate a seconda dei contesti. Ciò nonostante, grazie allo scambio reciproco di idee, hanno scoperto di riconoscersi tutti nel concetto di agroecologia espresso a Nyéléni. La diversità di argomenti, azioni e metodi in esso espressi è una ricchezza che può migliorare le azioni dei partners coinvolti permettendo loro di condividerle con questo progetto.

Perché la conoscenza?

È fondamentale avere contadini in futuro

In un approccio agro ecologico, con un'ampia gamma di attori chiave, i produttori alimentari sono al centro. È indispensabile quindi recuperare, conservare e sviluppare l'autonomia e le conoscenze utili alla propria attività per garantire il futuro dei produttori di cibo. Questo è fondamentale anche per i nuovi contadini ed i giovani che vogliono coltivare nel rispetto dell'ecosistema e l'ambiente circostante. Senza le conoscenze e le competenze adeguate alle esigenze locali (come coltivare il cibo su piccoli appezzamenti, pianificare e costruire le attrezzature adeguate, preparare il cibo per la conservazione e la commercializzazione, trovare nuovi modi di commercializzazione, ecc.) i contadini cadono in situazioni pericolose di dipendenza, come ad esempio dai produttori di sementi industriali.

La co-creazione e l'accesso alla conoscenza sono un problema reale

Questa conoscenza – pur essendo di grande importanza – non è facilmente disponibile e accessibile. Molte conoscenze utili sono andate perdute in tutta Europa. Ciò che resta del passato, così come le preziose innovazioni recentemente sviluppate – o ancora da sviluppare – sono scarsamente diffuse. I mezzi di trasmissione, condivisione e co-creazione della conoscenza tra pari, tra generazioni e tra diversi tipi di attori come il mondo accademico (dialogo delle conoscenze) esistono ma rimangono in gran parte nella sfera informale e sono scarsamente supportati dalle autorità pubbliche. La mancanza di circolazione delle conoscenze per l'agroecologia, in particolare tra le generazioni e a beneficio dei giovani, è l'elemento che ha fatto sì che il progetto venisse chiamato Bridging Generations in Agroecology.

Questa guida, insieme ai video, ai podcast e ai corsi, è stata sviluppata per condividere le nostre esperienze e conoscenze e per creare assieme strumenti che facilitino questi processi. I processi di co-creazione sono arricchiti dalla varietà dei partner del progetto.

È minacciato dall'economia digitale

In un mondo in cui la conoscenza e i dati sono sempre più visti come un valore economico in sé; la conoscenza locale dovrebbe essere meglio protetta dall'uso aziendale (per evitare la brevettabilità come già avvenuto ampiamente nel settore delle sementi).



Il sapore delle carote biologiche dimostra la qualità del terreno. Reto Ingold (VBDL) e Mirosław Rojek, agricoltore biologico, visita BAG in Polonia.

La digitalizzazione dei sistemi agroalimentari – che sotto il pieno controllo della comunità locale può essere potenzialmente uno strumento utile ai fini dello sviluppo locale – è attualmente utilizzata per facilitare principalmente la raccolta di dati per il controllo e l'interesse delle imprese. Contemporaneamente, l'adozione di nuove tecnologie in agricoltura sta soppiantando essenzialmente, anziché sostenerli, i produttori di generi alimentari. In questo contesto è fondamentale proteggere la conoscenza locale (attraverso un'adeguata regolamentazione) e mantenere il controllo dei dati generati dai sistemi alimentari locali (Schola Campesina, 2021).

È tempo di far dialogare la conoscenza formale e informale

In Europa e in molte parti del mondo le conoscenze e le pratiche locali sono sottovalutate dalle stesse comunità agricole e dalla società in generale, venendo riconosciuta maggiore credibilità e legittimità ai centri di ricerca formali e agli esperti certificati. La conoscenza è riconosciuta come una questione di potere in cui a profili specifici provenienti dal sistema di istruzione



Aggrozouk: attrezzatura a pedale con assistenza elettrica, autocostruita da Boris Canal, coltivatore di ortaggi, con l'atelier Paysan. Visita di BAG in Francia, 2021.

formale (principalmente dei paesi sviluppati) viene data un'elevata credibilità a scapito di altri profili come i sistemi di istruzione informale, la conoscenza dei contadini e la conoscenza proveniente dalle esperienze agricole. Per questo motivo, l'HLPE (Gruppo di Esperti di Alto Livello per il Comitato per la Sicurezza Alimentare Globale) (2019) chiede una riconfigurazione dei sistemi di conoscenza e sempre più nel mondo accademico si sentono voci che chiedono una democratizzazione della conoscenza e il riconoscimento del valore dei sistemi di conoscenza informale (Pimbert, 2018).

“L'agroecologia si basa inoltre su una concettualizzazione radicale dei sistemi di conoscenza, per cui il lavoro sulla giustizia cognitiva, la giustizia epistemica, l'indigenità e la decolonialità stanno ribaltando il dominio delle visioni del mondo occidentali, scientifiche, eurocentriche e patriarcali come base per il futuro del cibo e dell'agricoltura (Pimbert et al., 2021).

“Un tema ricorrente in questo rapporto è stata la necessità di cambiare il rapporto tra la ricerca formale e i risultati accademici da una parte e, dall'altra, la conoscenza e l'esperienza locale dei contadini, delle comunità rurali e urbane e di altri attori lungo le catene del valore alimentare, molti dei quali operano nel settore privato” (HLPE 2019, p.106).

Il progetto BAG mette in luce diverse esperienze che articolano ambiti formali e informali di educazione all'agroecologia, mostrando il reciproco rispetto e riconoscimento in atto tra mondi ancora molto distanti. Ci ricorda che l'agroecologia non può essere promossa solo da esperti e dal mondo accademico, ma sarà promossa dai produttori alimentari e dalle loro organizzazioni in una stretta collaborazione di fiducia con altri attori della società.

Questo progetto dimostra che i sistemi formali ed informali di educazione agroecologica degli adulti possono lavorare insieme per migliorare le rispettive attività. È anche un'opportunità per dare visibilità a importanti attività di trasmissione di conoscenze informali sull'agroecologia nei paesi partecipanti e per sottolineare la necessità di un migliore riconoscimento di queste iniziative da parte dei sistemi di istruzione formale e delle autorità pubbliche.

Referenze

CSM (Civil Society and Indigenous Peoples' Mechanism) (2021). *CSM Vision on Food Systems and Nutrition. An alternative to the CFS Voluntary Guidelines on Food Systems and Nutrition*. April 2021. Retrieved from [csm4cfs.org](https://www.csm4cfs.org) (Dicembre 2021).

Eurostat (2021). *Key figures on the European food chain – 2021 edition*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

HLPE (High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition) (2019). *Agroecological and other innovative approaches for sustainable agriculture and food systems that enhance food security and nutrition*. HLPE Reports series #14, Rome. <https://www.fao.org/3/ca5602en/ca5602en.pdf>

HLPE (High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition) (2020). *Food security and nutrition: building a global narrative towards 2030*. HLPE Reports series #15, Rome. Available at <https://www.fao.org/3/ca9731en/ca9731en.pdf>

IAASTD (International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development) (2009). *Synthesis report: a synthesis of the global and sub-global IAASTD reports / edited by Beverly D. McIntyre et al.* Washington, DC: Island Press.

IPBES (2019): Summary for policymakers of the global assessment report on biodiversity and ecosystem services of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services edited by S. Díaz et al. Bonn: IPBES secretariat.

IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) (2019). *Climate change and land: an IPCC special report on climate change, desertification, land degradation, sustainable land management, food security, and greenhouse gas fluxes in terrestrial ecosystems*. Geneva: IPCC.

Nyéléni (2015). *International Forum for Agroecology*. Nyéléni Center, Sélingué, Mali. 24–27 February 2015. Available at <https://ag-transition.org/wp-content/uploads/2015/10/NYELENI-2015-ENGLISH-FINAL-WEB.pdf> (Downloaded: 31 January 2022).

Pimbert, M.P. (2018). Democratizing knowledge and ways of knowing for food sovereignty, agroecology and biocultural diversity, in Pimbert, M.P. (ed.) *Food Sovereignty, Agroecology And Biocultural Diversity. Constructing and Contesting Knowledge*. London: Routledge, pp. 259-321. <https://doi.org/10.4324/9781315666396>

Pimbert, M.P.; Moeller, N.I.; Singh, J.; and Anderson, C.R. (2021). Agroecology, in *Oxford Research Encyclopedia of Anthropology*. Oxford University Press 2022. <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190854584.013.298>

Ruralization (2021). D6.1 – *Typology of actions based on an analysis of current innovative actions and discussion with stakeholders*. A deliverable of the Horizon 2020 project Ruralization on the opening of rural areas to renew rural generations, jobs and farms. Available at: https://ruralization.eu/wp-content/uploads/2021/05/RURALIZATION_D6.1_Typology-of-actions_v2.0.pdf project publication (Downloaded: 31 January 2022).

Schola Campesina (2021). Food systems and digitalization from a food sovereignty approach. Available at <https://www.scholacampesina.org/wp-content/uploads/2021/07/Data-FINAL.pdf> (Downloaded: 31 January 2022).

Tordjman, H. (2021). *La croissance verte contre la nature*, Paris: Éditions La Découverte.

Foto: Anka Wilkowska

Il concetto di agroecologia

Una panoramica
delle principali
definizioni
e approcci
all'agroecologia

L'agroecologia è oggi un concetto molto diffuso. Questa prima sezione fornisce una panoramica dei molteplici e recenti sforzi fatti per definire l'agroecologia. Questa parte introduttiva è anche un'opportunità per permettere ai partner del progetto BAG di spiegare perché la loro visione dell'agroecologia si basa sulla Dichiarazione di Nyéléni.

Avere un chiaro quadro di riferimento è infatti indispensabile in un contesto in cui l'idea di agroecologia è fortemente strumentalizzata. Ad oggi, molte iniziative guidate dall'industria e da potenti attori privati affermano esplicitamente di sostenere l'agroecologia promuovendo soluzioni di facciata al fine di carpire l'attenzione pubblica, finanziamenti e programmi per azioni guidate da interessi che hanno poco o nulla a che vedere con il livello locale, con la produzione alimentare tradizionale, con l'autonomia dei contadini ed i diritti umani.

Sebbene le pratiche in questione esistano da millenni, il concetto di agroecologia è un prodotto del XXI secolo. La varietà di pratiche ecologiche sviluppate dai diversi produttori alimentari locali in forte connessione con i loro territori specifici è, insieme alle pratiche sociali e culturali, ben diffusa in tutto il mondo. Solo in tempi molto recenti queste pratiche sono state riconosciute come parte dell'agroecologia nei dibattiti internazionali (a livello locale il concetto spesso non è ancora noto). Oggi l'agroecologia è diventata un movimento sociale per rivendicare i diritti delle persone a coltivare cibo in base alla propria cultura



e ai propri ecosistemi, per accedere alle risorse naturali, proteggere la propria terra e i propri territori, mettendo al centro l'agire e la conoscenza tra le persone (Pimbert et al., 2021). Solo recentemente i dibattiti internazionali hanno cominciato ad includere le dimensioni sociali e di governance dell'agroecologia. Gli sforzi fatti per definire l'agroecologia e lo sviluppo di diversi insiemi di principi agroecologici hanno avuto luogo in vari contesti grazie a diversi attori, ognuno dei quali secondo diverse prospettive (HLPE, 2019, pp. 31-43). In questa sezione vengono presentate tre importanti iniziative per definire concettualmente l'agroecologia, sviluppate da attori di diversa natura:

- **Gli 11 pilastri enunciati dai movimenti sociali nella Dichiarazione di Nyéléni (Nyéléni, 2015)**
- **I 10 elementi dell'agroecologia espressi dall'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO, 2018a)**
- **I 13 principi elencati dall' High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition (HLPE, 2019)**

Foto: Caroline Ledant

La Dichiarazione di Nyéléni

Il processo di base

La Dichiarazione di Nyéléni è stata redatta durante il Forum Internazionale sull'Agroecologia (International Forum on Agroecology), organizzato dal 24 al 27 febbraio 2015 in Mali presso il Centro Nyéléni. Il Forum è stato convocato dalle organizzazioni di produttori alimentari nell'ambito dei lavori dell'International Planning Committee for Food Sovereignty ed è stato progettato dalle seguenti organizzazioni: Coordination Nationale des Organisations Paysannes du Mali (CNOP Mali) in veste di presidente; La Via Campesina (LVC), Movimiento Agroecológico de América Latina y el Caribe (MAELA), Réseau des organization paysannes et de producteurs de l'Afrique de l'Ouest (ROPPA), World Forum of Fish Harvesters and Fishworkers (WFF), World Forum of Fisher People (WFFP), World Alliance of Mobile Indigenous Peoples (WAMIP), More and Better (MaB). La dichiarazione si basa sul [primo forum internazionale di Nyéléni che, nel 2007](#), ha portato alla Dichiarazione di Sovranità Alimentare.

Le organizzazioni di piccoli produttori e consumatori di cibo presenti al forum di Nyéléni che hanno contribuito a identificare gli 11 pilastri hanno rappresentato diverse popolazioni: inclusi contadini, popolazioni indigene, piccole comunità, cacciatori e raccoglitori, lavoratori rurali, pastori e allevatori, pescatori e cittadini (Nyéléni, 2015).

La natura di questo tipo di attori è fondamentalmente diversa dalle altre parti interessate come ad esempio

le organizzazioni internazionali, le istituzioni pubbliche, le ONG o le organizzazioni filantropiche che cercano di migliorare la qualità della vita dello stesso tipo di popolazione. La Dichiarazione di Nyéléni è stata redatta dai rappresentanti degli abituali beneficiari dei programmi di sviluppo e delle azioni governative per combattere la povertà, l'insicurezza alimentare e la malnutrizione.

“Insieme, i diversi gruppi rappresentati dalle nostre organizzazioni producono circa il 70% del cibo consumato dall'umanità. Sono i principali investitori globali in agricoltura, nonché i principali fornitori di posti di lavoro e mezzi di sussistenza nel mondo”.

(Primo paragrafo della Dichiarazione di Nyéléni)

Principi comuni da una varietà di contesti

Il Forum internazionale di Nyéléni ha riunito per la prima volta diversi gruppi della popolazione permettendo loro di scambiare opinioni e concordare una comune visione dell'agroecologia. Dallo scambio o dal dialogo tra le rispettive conoscenze e sapienze hanno sviluppato una serie di principi comuni, gli 11 pilastri.

Durante il forum di Nyéléni, hanno espresso e condiviso cosa l'agroecologia significhi per il loro ambiente di vita, la loro realtà e le loro specificità. Le intuizioni

Diritti collettivi
accesso
ai beni comuni



Sentimento e amore
per la nostra terra
e la nostra gente



I giovani
sono importanti



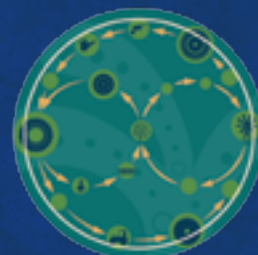
Integrazione
con i nostri territori



L'agroecologia è una forma di vita
Il linguaggio della Natura
tra la diversità
dei nostri territori



Prassi ecologiche
di produzione



Conoscenza variegata



Trasformare
le strutture di potere
Accesso dei popoli
alle risorse



I diritti delle
donne sono
fondamentali



Autonomia
Autogestione
dei mercati



Organizzazioni
collettive



GLI 11 PILASTRI DELL'AGROECOLOGIA NELLA DICHIARAZIONE DI NYÉLÉNI SONO:



1. L'agroecologia è una forma di vita, nonché il linguaggio della natura che impariamo da bambini.

Non si tratta di un semplice assortimento di tecnologie o prassi produttive. Non può essere attuata in tutti i territori allo stesso modo. Si tratta piuttosto di un insieme di principi che possono presentare delle similarità nei vari territori, ma che vengono messi in pratica in molti modi diversi con il contributo apportato dagli elementi distintivi delle realtà e culture locali, sempre nel rispetto della Madre Terra e dei nostri valori comuni condivisi.



2. Le prassi di produttive in agroecologia (come la consociazione delle colture, la pesca e il pastoralismo nomade tradizionali, l'integrazione di colture, alberi, bestiame e pesci, fertilizzante, compost, semi locali, allevamenti animali, ecc.) **si basano su principi ecologici come la costruzione di vita nel suolo,** il riciclo dei nutrienti, la gestione dinamica della biodiversità e la conservazione dell'energia ad ogni livello. L'agroecologia diminuisce drasticamente l'uso di beni e servizi da acquistare all'esterno dal settore industriale. In agroecologia, non vengono utilizzate agrotossine, ormoni artificiali, OGM o altre pericolose nuove tecnologie.

emerse dalla loro diversità ed i principi comuni condivisi, nonostante le difformità, hanno permesso loro di avere chiaro quali fossero i pilastri dell'agroecologia che collegano le pratiche locali in tutto il mondo attraverso i protagonisti di diverse realtà (constituencies).

Contenuto

La Dichiarazione di Nyéléni, grazie all'incontro unico tra diverse comunità, ha sviluppato il potere e la capacità di andare oltre le consuete tre dimensioni della sostenibilità, "economica/sociale/ecologica", e al di là delle semplici tecniche ecologiche di produzione alimentare, così da evidenziare quelle caratteristiche che hanno in comune nei rispettivi sistemi alimentari locali o che hanno identificato come essenziali per sostenere le loro comunità.

Queste caratteristiche sono, ad esempio, l'agire delle persone nei sistemi alimentari così come le connessioni immateriali delle comunità con i loro territori e con la natura. Connessioni che trovano espressione nella cura dei produttori alimentari per la loro terra. È in questo senso (rapporto di cura tra Uomo e Natura) che il territorio e la cultura locale sono intesi nella Dichiarazione di Nyéléni. Un altro elemento importante è il riconoscimento della dimensione già esistente del potere nei sistemi alimentari e la necessità di trasformare le strutture di potere nella società come parte dello sforzo per progredire verso l'agroecologia.



3. I territori rappresentano un pilastro fondamentale dell'agroecologia.

I popoli e le comunità hanno il diritto di mantenere relazioni spirituali e materiali con le loro terre. Questi hanno diritto a proteggere, sviluppare, controllare e ricostruire le loro consuete strutture sociali e ad amministrare le loro terre ed i loro territori, incluse le zone di pesca, sia politicamente che socialmente. Ciò implica il pieno riconoscimento delle loro leggi, tradizioni, consuetudini, sistemi fondiari e istituzioni insieme al riconoscimento dell'autodeterminazione e dell'autonomia dei popoli.



4. I diritti collettivi e l'accesso ai beni comuni sono pilastri fondamentali dell'agroecologia.

Condividiamo l'accesso ai territori che sono la casa di numerosi gruppi affini; disponiamo di sistemi consuetudinari sofisticati, che vogliamo preservare e potenziare, per regolare l'accesso e per evitare i conflitti.



5. Le diverse conoscenze e metodi di apprendimento dei nostri popoli sono fondamentali per l'agroecologia

Sviluppiamo le nostre forme di apprendimento attraverso il dialogo tra di esse (dialogo de saberes). I nostri processi di apprendimento sono orizzontali e tra pari e si fondano sull'istruzione popolare. Si svolgono nei nostri centri di formazione e sui nostri territori (agricoltori che insegnano ad agricoltori, pescatori che insegnano a pescatori, ecc.), sono intergenerazionali con uno scambio di conoscenze tra giovani e anziani. L'agroecologia si sviluppa

grazie all'innovazione, alla ricerca, alla selezione di colture e bestiame ed all'allevamento.



6. Il nucleo della nostra visione del mondo è il necessario equilibrio tra la natura, l'universo e gli esseri umani.

Riconosciamo che in quanto esseri umani non siamo che una parte della natura e dell'universo. Condividiamo una connessione spirituale con le nostre terre e con la rete della vita. Amiamo le nostre terre e non possiamo prescindere da queste per difendere l'agroecologia, lottare per i nostri diritti o nutrire il pianeta. Rifiutiamo la mercificazione di tutte le forme di vita.



7. Le famiglie, le comunità, i collettivi, le organizzazioni ed i movimenti sono il terreno fertile per la crescita dell'agroecologia.

Le autogestioni e le azioni collettive rendono possibile l'espansione dell'agroecologia, la costituzione dei sistemi alimentari locali e sfidano il controllo aziendale del nostro sistema alimentare. La solidarietà tra i popoli, tra le popolazioni rurali e urbane, è un componente chiave.



8. L'autonomia dell'agroecologia

sposta il controllo dei mercati globali e genera l'autogoverno delle comunità. Significa ridurre al minimo l'acquisto di beni e servizi provenienti dall'esterno. Per farlo, c'è bisogno di una ristrutturazione dei mercati in modo che si fondino su principi di economia solidale e sull'etica della produzione e del consumo responsa-

bili. Promuove catene di distribuzione giuste, corte e dirette. Implica una relazione trasparente tra produttori e consumatori e si basa sulla solidarietà della condivisione di rischi e benefici.



9. L'agroecologia è politica;

ci chiede di sfidare e trasformare le strutture di potere presenti nella società. Dobbiamo affidare il controllo dei semi, la biodiversità, i campi ed i territori, le acque, la conoscenza, la cultura ed i beni comuni nelle mani dei popoli che nutrono il pianeta.



10. Le donne ed i loro saperi, i valori, la loro visione e guida sono fondamentali per il progresso dell'agroecologia.

Nonostante le migrazioni e la globalizzazione abbiano aumentato il carico lavorativo delle donne, queste hanno molto meno accesso alle risorse rispetto agli uomini. Troppo spesso il loro lavoro non è riconosciuto e valorizzato. Affinché l'agroecologia raggiunga il suo potenziale massimo deve esistere una distribuzione equa dei poteri, delle mansioni del processo decisionale e della remunerazione.



11. I giovani e le donne costituiscono una delle principali basi sociali per l'evoluzione dell'agroecologia.

L'agroecologia fornisce uno spazio innovativo dove i giovani possono contribuire alla trasformazione sociale ed ecologica in corso in molte delle nostre società. I giovani hanno la responsabilità di tramandare le conoscenze collet-

tive apprese dai loro genitori, anziani e antenati. Sono i custodi dell'agroecologia per le generazioni future. L'agroecologia deve creare una dinamica sociale e territoriale che generi opportunità per i giovani nei contesti rurali e favorisca il potere di guida delle donne.

Il testo intero della Dichiarazione di Nyéléni è disponibile al link nella lista dei riferimenti bibliografici.



10 elementi della FAO (2018).

Dal 2014 al 2018, la FAO ha tenuto seminari consultivi internazionali e regionali sull'agroecologia. Gli incontri regionali hanno permesso di rilevare diverse opinioni sul concetto e, alla fine di questo processo, l'agroecologia è stata definita attraverso 10 elementi.

I 10 elementi includono 5 elementi più legati al lato produttivo dell'agroecologia (Diversità, Resilienza, Sinergie, Efficienza, Riciclo); e altri 5 più legati all'ambiente sociale e di governance (co-creazione e condivisione della conoscenza, economia circolare e solidale, cultura e tradizioni alimentari, valori umani e sociali, governance responsabile).



Varietà: la differenziazione è la chiave delle transizioni agroecologiche al fine di garantire la sicurezza alimentare e la nutrizione, conservando, proteggendo e valorizzando le risorse naturali.



Riciclo: più riciclo significa una produzione agricola con costi economici e ambientali inferiori.



Co-creazione e condivisione delle conoscenze: le innovazioni agricole rispondono meglio alle sfide locali quando sono co-create attraverso processi partecipativi.



Resilienza: una maggiore resilienza delle persone, delle comunità e degli ecosistemi è fondamentale per la sostenibilità dei sistemi alimentari e agricoli.



Sinergie: la costruzione di sinergie migliora le funzioni chiave dei sistemi alimentari, sostenendo la produzione e i molteplici servizi ecosistemici.



Valori umani e sociali: la protezione e il miglioramento dei mezzi di sussistenza rurali, dell'equità e del benessere sociale sono essenziali per i sistemi alimentari e agricoli sostenibili.



Efficienza: le pratiche agroecologiche innovative producono di più utilizzando meno risorse esterne.



Cultura e tradizioni alimentari: sostenendo diete sane, diversificate e culturalmente appropriate, l'agroecologia contribuisce alla sicurezza alimentare e alla nutrizione, salvaguardando gli ecosistemi.

Fonte: <https://www.fao.org/agroecology/overview/overview10elements/en/>



Governance responsabile: un'alimentazione e un'agricoltura sostenibili richiedono meccanismi di governance responsabili ed efficaci su diverse scale, da quella locale a quella nazionale e globale.



Economia circolare e solidale: le economie circolari e solidali che riconnettono produttori e consumatori forniscono soluzioni innovative per vivere entro i nostri confini planetari, garantendo al contempo le basi sociali per uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

“Fortunatamente, migliaia di piccole fattorie tradizionali esistono ancora nella maggior parte dei paesaggi rurali del terzo mondo. La produttività e la sostenibilità di tali agroecosistemi possono essere ottimizzati con approcci agroecologici e quindi possono costituire la base della sovranità alimentare, definita come il diritto di ogni nazione o regione a mantenere e sviluppare la propria capacità di produrre colture alimentari di base con la corrispondente diversità produttiva e culturale.” (Altieri, 2009)

Da quando sono stati identificati e adottati i 10 elementi da parte del Consiglio dell'Agricoltura della FAO nel 2019, l'agroecologia è stata riconosciuta - tra i molteplici approcci - come rilevante per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Parallelamente, in occasione del secondo simposio internazionale sull'agroecologia del 2018, è stata lanciata l'iniziativa Scaling up Agroecology (FAO, 2018b). Secondo la FAO, mettendo in relazione diverse dimensioni come la produzione alimentare, la cultura e la governance, questo modello - adottato a livello internazionale - rappresenta un passo importante per affrontare le sfide odierne.

Dopo questo significativo progresso verso il riconoscimento dell'agroecologia come un processo valido per affrontare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, gruppi

della società civile ed il mondo accademico hanno osservato una diminuzione dell'interesse della FAO per l'agroecologia negli ultimi anni e più precisamente dall'insediamento della nuova Direzione Generale nel 2019. In particolare, le dimensioni sociali e politiche dell'agroecologia vengono lasciate da parte e il concetto viene ridotto alla sua dimensione ambientale legata alle pratiche di produzione.

Tuttavia, il lavoro svolto finora all'interno della FAO, ed in particolare l'identificazione dei 10 elementi dell'agroecologia, è di grande importanza. Infatti rappresenta uno strumento unico, approvato dai governi, che riconosce la legittimità e la credibilità dell'agroecologia, ampiamente implementata dai piccoli produttori alimentari di tutto il mondo (Altieri, 2009).

13 principi HLPE (2019)

L'HLPE è formato da un gruppo di esperti che presenta rapporti scientifici, stilati dopo ampi processi di consultazione, con il fine di fornire una base scientifica alle discussioni e ai negoziati del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale (CFS). Nella sua riunione annuale il CFS adotta il rapporto dell'HLPE considerandolo come riferimento internazionale. Nel 2019, l'HLPE ha pubblicato un rapporto intitolato "Agroecological and other innovative approaches for sustainable agriculture and food systems that enhance food security and nutrition" (HLPE, 2019), in cui ha presentato 13 principi. Questi 13 principi sono stati estrapolati da 3 fonti principali: I 10 elementi della FAO, la riorganizzazione della Dichiarazione di Nyéléni per scopi di comunicazione da parte della CIDSE (Coopération Internationale pour le Développement et la Solidarité, 2018) ed il lavoro svolto in passato dal mondo accademico (Nicholls, Altieri e Vazquez, 2016).

Il rapporto HLPE sottolinea l'importanza dell'agency delle persone come pilastro della sicurezza alimentare e della nutrizione, insieme agli altri pilastri comunemente riconosciuti: disponibilità (di cibo), accesso (al cibo), utilizzo (del cibo) e stabilità (nel tempo dei pilastri precedenti). I diritti umani, così come le competenze, il potere e il controllo che le persone possiedono sono considerati in questo rapporto scientifico come la chiave per raggiungere la sicurezza alimentare e la nutrizione di tutti.

Migliorare l'efficienza delle risorse	1. Riciclo. Utilizzare preferibilmente risorse rinnovabili locali e chiudere il più possibile i cicli delle risorse di nutrienti e biomassa.
	2. Riduzione degli apporti esterni. Ridurre o eliminare la dipendenza dagli input acquistati e aumentare l'autosufficienza.
	3. Salute del suolo. Garantire e migliorare la salute ed il funzionamento del suolo per una migliore crescita delle piante, in particolare gestendo la materia organica e potenziando l'attività biologica del suolo.
	4. Salute degli animali. Garantire la salute ed il benessere degli animali.
Rafforzare la resilienza	5. Biodiversità. Mantenere e migliorare la diversità delle specie, la diversità funzionale e le risorse genetiche e quindi mantenere la biodiversità complessiva dell'agroecosistema nel tempo e nello spazio a livello di campo, di azienda e di paesaggio.
	6. Sinergia. Migliorare l'interazione ecologica positiva, la sinergia, l'integrazione e la complementarità tra gli elementi degli agroecosistemi (animali, colture, alberi, suolo e acqua).
	7. Diversificazione economica. Diversificare i redditi aziendali, garantendo ai contadini una maggiore indipendenza finanziaria e l'opportunità di aggiungere valore ai loro prodotti, consentendo loro di rispondere alla domanda dei consumatori.
	8. Co-creazione di conoscenza Migliorare la co-creazione e la condivisione orizzontale delle conoscenze, compresa l'innovazione locale e scientifica, soprattutto attraverso lo scambio tra contadini.
Assicurare l'equità/ /responsabilità sociale	9. Valori sociali e diete. Costruire sistemi alimentari basati sulla cultura, l'identità, la tradizione, l'equità sociale e di genere delle comunità locali affinché forniscano diete sane, diversificate, stagionali e culturalmente appropriate.
	10. Equità Sostenere mezzi di sussistenza dignitosi e affidabili per tutti gli attori impegnati nei sistemi alimentari, in particolare per i piccoli produttori di cibo, sulla base di un commercio equo, di un'occupazione equa e di un trattamento equo dei diritti di proprietà intellettuale.
	11. Connettività. Garantire la vicinanza e la fiducia tra produttori e consumatori attraverso la promozione di reti di distribuzione eque a filiera corta ed il reinserimento dei sistemi alimentari nelle economie locali.
	12. Governance della terra e delle risorse naturali Rafforzare gli accordi istituzionali per migliorare, tra l'altro, il riconoscimento e il sostegno degli delle aziende agricole a base familiare, dei piccoli proprietari e dei produttori alimentari contadini come responsabili sostenibili delle risorse naturali e genetiche.
	13. Partecipazione. Incoraggiare l'organizzazione sociale ed una maggiore partecipazione al processo decisionale da parte dei produttori alimentari e dei consumatori al fine di sostenere la governance decentrata e una gestione locale adeguata ai sistemi agricoli e alimentari.

Le principali differenze tra i quadri concettuali

La definizione di agroecologia di Nyéléni è stata plasmata tenendo conto dei diversi aspetti che caratterizzano i sistemi alimentari territoriali gestiti dalle comunità di tutto il mondo. Questi aspetti sono stati segnalati dalle organizzazioni di base. Si tratta di un processo dal basso verso l'alto che mira a difendere i diritti umani di fronte a relazioni di potere diseguali che minacciano gli stili di vita, i mezzi di sussistenza e i territori delle comunità.

Le definizioni della FAO e dell'HLPE, basate su ampie consultazioni, sono processi istituzionali che mirano a cogliere gli elementi chiave della sostenibilità del sistema alimentare. Si tratta di un processo guidato da istituzioni ed esperti internazionali con l'idea generale di superare l'attuale crisi climatica, ambientale e sociale.

La diversa natura di questi processi porta naturalmente a differenze nel contenuto delle definizioni. Queste differenze possono essere riassunte come segue

- In generale, le definizioni della FAO e dell'HLPE si riferiscono maggiormente al carattere ecologico del sistema produttivo, mentre la Dichiarazione di Nyéléni si concentra piuttosto sulle questioni culturali, sociali,

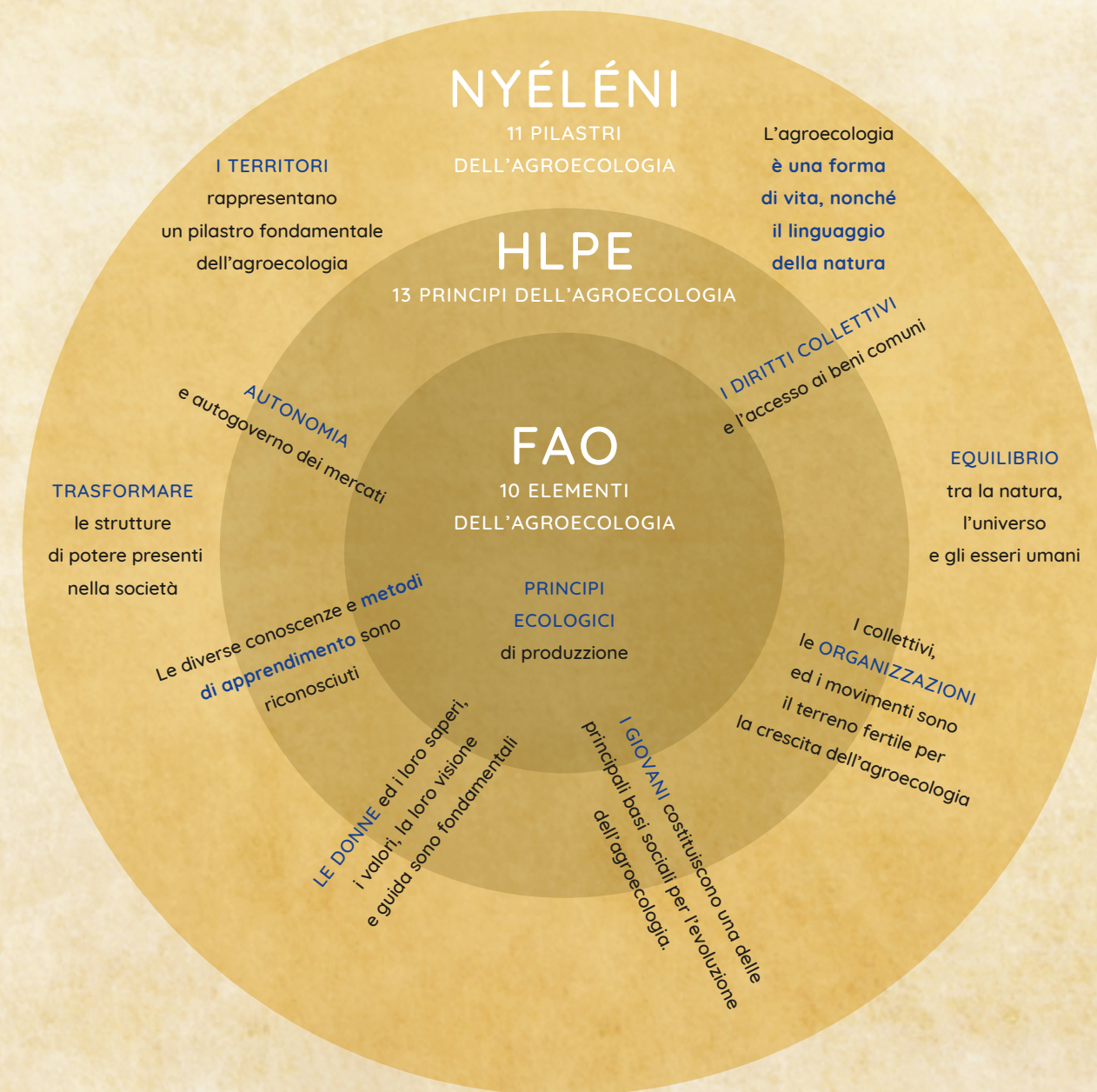
dei diritti e di governance. Infatti, 5 dei 10 elementi FAO (1, 3, 4, 5, 6) riguardano l'aspetto produttivo a livello di azienda agricola, mentre ciò avviene solo per il secondo pilastro, "Principi ecologici", della Dichiarazione di Nyéléni.

- Il rapporto dei produttori di cibo con Madre Natura e gli aspetti legati ai sentimenti e alla cura dell'agricoltura (Pilastro 1: Stili di vita e linguaggio della Natura e 6: Equilibrio e cosmovisione), spesso espressi attraverso il concetto di territorio, sono assenti dagli elementi della FAO e dai principi dell'HLPE.

- L'agency delle popolazioni è fondamentale nella definizione di agroecologia di Nyéléni ed è scarsamente rappresentata nelle definizioni di HLPE e FAO.

- La necessità di trasformare il sistema alimentare, con un approccio che dia un nome alle relazioni di potere esistenti, è affrontata solo nella definizione di Nyéléni. La governance responsabile (FAO) e la partecipazione (HLPE) sono le rispettive risposte di questi processi istituzionali per affrontare le disuguaglianze e lo scarso coinvolgimento delle comunità rurali nei processi decisionali.

- I processi della FAO e dell'HLPE non riconoscono il ruolo centrale delle organizzazioni e dei collettivi al fine di progredire verso l'agroecologia.



Questo grafico mostra come il quadro concettuale della Dichiarazione di Nyéléni sia più inclusivo.

La condivisione delle conoscenze agroecologiche

Nel quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (European Qualifications Framework for Lifelong Learning), l'Unione europea ha sottolineato l'importanza di acquisire conoscenze teoriche, abilità pratiche e tecniche e competenze sociali, dove la capacità di lavorare con gli altri sarà fondamentale. Il documento definisce anche come devono essere intesi questi termini.

*per **conoscenza** si intende il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. La conoscenza è l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative a un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del European Qualifications Framework, le conoscenze sono descritte come teoriche e/o fattuali;*

*per **abilità** si intende la capacità di applicare le conoscenze e di utilizzare il know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le abilità sono descritte come cognitive (che implicano l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti e utensili);*

*per **competenza** si intende la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, la competenza è descritta in termini di responsabilità e autonomia*

Potremmo anche descrivere questa definizione come "apprendere con il cuore, la mano e la mente", così che l'apprendimento abbia successo solo quando nessuna di queste componenti è assente. In questa pubblicazione, utilizziamo il termine "conoscenza" per abbracciare ciascuna delle dimensioni sopra descritte.

La concezione agroecologica dell'agricoltura e del lavoro agricolo è caratterizzata da contadini autonomi e autodeterminati che possiedono le conoscenze, le abilità e le competenze sociali per gestire le loro aziende con successo e in modo sostenibile.

Negli ultimi decenni, parallelamente alla perdita di redditività economica, molti contadini europei sono stati portati a rinunciare all'autonomia della propria capacità decisionale e ad affidarsi a conoscenze parziali degli esperti ufficiali. L'erosione dell'autonomia e delle conoscenze detenute a livello locale ed il ruolo crescente delle aziende e dei servizi di consulenza agricola fanno parte della tendenza generale che porta l'intero sistema alimentare verso una maggiore concentrazione e una minore resilienza. Quando i contadini delegano alle aziende sementiere le loro conoscenze sulla selezione delle sementi appropriate, le loro conoscenze sul miglioramento del suolo e sulla nutrizione ai servizi di consulenza agricola, o le loro conoscenze sull'uso

sostenibile delle risorse naturali e della biodiversità ad attori esterni che potrebbero anche non conoscere la loro regione, la conoscenza, nelle sue tre componenti, si impoverisce.

Se i contadini dispongono di conoscenze, abilità e competenze sufficienti, è più probabile che si concentrino sulla conservazione e sulla protezione dell'ambiente naturale in cui operano le aziende agricole e nel quale si intessono le relazioni sociali nella regione. La conoscenza locale va di pari passo con un modello di sistema alimentare incentrato sulla sostenibilità.

La valorizzazione e la condivisione delle conoscenze locali sono attualmente ancora lontane dall'essere mainstream. Tuttavia, nei nostri paesi, i metodi di trasformazione locali, le sementi locali, la progettazione partecipata di strumenti e attrezzature, le conoscenze sulla produzione di foraggio in azienda, la produzione di formaggio e pane, ecc. vengono - in fasi diverse - conservati, recuperati o creati. Queste conoscenze non sono ancora sufficientemente condivise e trasmesse, in particolare alle nuove generazioni.

In questa sezione, renderemo evidenti alcune iniziative che sostengono o realizzano lo scambio di conoscenze agroecologiche nei nostri rispettivi contesti nazionali in modi molto diversi. Si tratta di una selezione e non certo di un elenco esaustivo. Presenteremo poi alcuni temi che, a nostro avviso, necessitano urgentemente di uno scambio di conoscenze

Descrizione dei nostri contesti e delle nostre attività

Sintesi. In generale, la formazione dei contadini nei Paesi Europei è caratterizzata da quanto segue:

● **L'obbligo di completare la formazione professionale è vincolante - tra gli altri obblighi - per ottenere lo status formale di agricoltore/ imprenditore e i possibili benefici e sussidi ad esso associati. Si noti che questo non è il caso dei Paesi Bassi, dove non è obbligatoria alcuna formazione.**

● **L'agroecologia è scarsamente presente nei processi di formazione formale. Quando l'agroecologia è presente, si limita alle tecniche agricole di produzione.**

● **Le iniziative alternative o della società civile indirizzate alla formazione e allo scambio**



di conoscenze in agroecologia si stanno evolvendo, ma non sono ancora ben riconosciute.

Le nostre organizzazioni e reti creano processi di trasmissione della conoscenza in vari modi e si concentrano su elementi di sfida diversi e complementari. Ognuno di noi, nella sua specificità, promuove aspetti diversi dell'agroecologia nelle proprie attività e metodologie

IN POLONIA, EUL sostiene i nuovi arrivati offrendo un corso di formazione di 2 anni sull'agricoltura biologica ponendo forte attenzione all'apprendimento attraverso la pratica. Il programma del corso prevede anche workshop sulle tradizioni locali e sulle sementi e varietà locali. Il seminario Good Harvest, organizzato annualmente da ZIARNO, è un buon esempio di scambio di esperienze tra contadini biologici, ma offre anche opportunità di trasferimento di conoscenze da parte di contadini più competenti o esperti a nuovi contadini. Queste occasioni di incontro consentono anche lo scambio di esperienze tra produttori e consumatori, soprattutto perché gli ultimi seminari hanno visto la partecipazione di giovani attivisti coinvolti in cooperative alimentari e iniziative di Community Supported Agriculture.

NEI PAESI BASSI, Toekomstboeren è un'organizzazione creata da nuovi contadini per sostenere i contadini nell'avvio di aziende agroecologiche. Organizzano incontri comuni per discutere di sfide e difficoltà, nonché di risorse, sementi, ecc. in uno scambio orizzontale. Riunire i contadini è anche un modo per sviluppare nuove pratiche, difendere il loro modo



di fare agricoltura e chiedere un migliore accesso alla terra - la sfida più grande per i giovani contadini dei Paesi Bassi.

IN ITALIA, le attività didattiche di **Schola Campesina** Aps si concentrano maggiormente sugli aspetti di governance dei sistemi alimentari. Schola Campesina ha individuato una mancanza di formazione sulla governance globale dell'alimentazione e dell'agricoltura e per questo motivo organizza la condivisione delle conoscenze su questo tema specifico e sull'agroecologia in generale. Le organizzazioni di produttori alimentari si riuniscono per approfondire la propria formazione attraverso processi di apprendimento orizzontali. Si tratta di uno scambio di buone prassi tra diversi attori (accademici, professionisti e attivisti si incontrano e dialogano senza gerarchie). Schola Campesina facilita anche la creazione di reti tra organizzazioni, soprattutto in Europa orientale e in Asia centrale.

IN GERMANIA, l'Università per lo sviluppo sostenibile (HNEE) combina l'istruzione formale con quella non-formale ed informale. I cosiddetti Project Workshops sono sociali, ecologici, sviluppati dagli studenti, autoregolati, interdisciplinari-integrativi e cooperativi. Nel modulo Study

Partner Eco-Farm, gli studenti si esercitano nell'apprendimento basato sui problemi reali affrontati dagli contadini. Nella rete InnoForum, il trasferimento di conoscenze tra contadini e scienziati avviene su un piano di parità.

IN FRANCIA, le sessioni di formazione organizzate dal **network AFOCG** aiutano i contadini a comprendere, controllare e analizzare le loro finanze e a gestire



Contesti nazionali

la loro contabilità. Queste sessioni di formazione mirano a migliorare l'autonomia decisionale dei contadini e a rendere l'agricoltura un'operazione più semplice. L'autonomia è anche un obiettivo di molte altre iniziative di trasferimento e condivisione delle conoscenze.

IN SVIZZERA, la **Scuola di Agricoltura Biodinamica** offre una formazione professionale che comprende le tecniche e i processi produttivi essenziali per una coltivazione biologica ed efficiente degli alimenti. Le competenze raccolte e trasmesse attraverso le loro attività di apprendimento sono di grande utilità per i nuovi arrivati che vogliono iniziare a produrre cibo su piccoli appezzamenti senza additivi chimici e raggiungere un alto livello di produttività e qualità. La consociazione, la fertilità del suolo e le sinergie nell'appezzamento fanno parte delle conoscenze che devono essere diffuse.

La situazione in Polonia

Per poter acquisire lo status formale di agricoltore in Polonia, è necessario ottenere le "qualifiche agricole". Lo status di agricoltore è necessario per ereditare un'azienda agricola, nonché per acquistare terreni agricoli o un'azienda agricola. Lo status è inoltre indispensabile per ottenere diversi tipi di sussidi come ad esempio quelli mirati ai giovani contadini, per la modernizzazione di un'azienda agricola, per la ristrutturazione di piccole aziende o per l'agricoltura biologica.

Esistono diversi modi per accedere alla professione di agricoltore, compresi diversi livelli di istruzione formale.

- **La strada principale è quella delle scuole professionali e tecniche, supervisionate dal Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale**, che offrono professioni e specializzazioni come il contadino, il giardiniere, l'architetto del paesaggio, l'apicoltore, l'allevatore di bestiame e simili.
- **Anche gli studi universitari** (lauree triennali e magistrali) possono fornire le qualifiche professionali per diventare agricoltore.
- **Le università offrono un'ampia gamma di corsi post-laurea di agricoltura**, suddivisi in settori quali agricoltura, agricoltura biologica, agroindustria, orticoltura, sviluppo rurale, produzione agricola integrata e molti altri. La maggior parte di essi garantisce l'acquisizione di qualifiche agricole.
- Chi non ha completato la formazione in agricoltura in nessuno di questi livelli ha la **possibilità di sostenere un esame professionale a pagamento, condotto dalle commissioni d'esame statali**. Alcune scuole

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN POLONIA

In Polonia, nell'ultimo decennio, il numero di aziende agricole è diminuito quasi del 13%, ma la loro dimensione media è aumentata all'incirca del 13%. La superficie ed il numero di aziende agricole biologiche sono aumentate negli ultimi anni dopo la recessione del 2014-2018. Il numero di occupati in agricoltura nel 2020 era di 2.318.300 e mantenendosi su un livello simile dal 2010¹.

Il movimento dell'agricoltura biologica è iniziato alla fine degli anni '80 del XX secolo grazie al coinvolgimento entusiasta di pionieri come Julian Osetek, Mieczysław Górny, Mieczysław Babalski e altri. Un grande impulso per questo sviluppo è stato dato anche dal sostanziale sostegno degli agricoltori biodinamici e biologici svizzeri e tedeschi oltre che di diverse ONG. All'inizio lo sviluppo è stato relativamente lento, fino all'ingresso della Polonia nell'UE nel 2004. La crescita esponenziale, dovuta al sistema di sovvenzioni dei programmi agro-ambientali è iniziata nel 2004: si è passati dalle 1797 aziende presenti nel 2001 alle 3760 aziende del 2004, fino a 27093 aziende nel 2013 per poi fermarsi nel 2014. Dal 2014 si è registrato un calo del 5-6% ogni anno, fino a quando, qualche anno fa, il numero di aziende biologiche certificate ha ricominciato lentamente a crescere. Nel 2021, c'erano 21795 contadini biologici, che coltivavano su 550.000 ettari. La superficie maggiore di terreni agricoli biologici era occupata da colture di cereali².

1/ Statistical Yearbook of Agriculture. Statistics Poland. Warsaw. 2021. Consultabile in https://stat.gov.pl/download/gfx/portalinformacyjny/pl/defaultaktualnosci/5515/6/15/1/rocznik_statystyczny_rolnictwa_2021_r.pdf
2/ Data of Polish Ministry of Agriculture and Rural Development. Consultabile in <https://www.gov.pl/web/ijhars/dane-o-rolnictwie-ekologicznym>

Foto: AW



professionali che offrono formazione alle professioni agricole offrono corsi di preparazione a questo esame.

È importante sottolineare che finora la professione di agricoltore biologico non viene riconosciuta dallo Stato. Esiste solo un sistema ufficiale piuttosto scarno per la formazione in agricoltura biologica e l'organizzazione del trasferimento delle conoscenze. L'insegnamento dell'agricoltura biologica è incluso nei curricula di alcune scuole professionali come ad esempio nella scuola agraria di Goladkowo (Zespól Szkól Rolniczych im). Jadwigi Dziubińskiej, www.zsgoladkowo.eu). Solo un'Università - l'Università di Agricoltura di Varsavia (Szkola Główna Gospodarstwa Wiejskiego) - offre un corso di laurea triennale in agricoltura biologica e produzione alimentare, mentre alcune università offrono programmi post-laurea di un anno.

Il vuoto esistente è in parte colmato dai Centri di Consulenza Agricola (Ośrodki Doradztwa Rolniczego - ODR), i cui 16 centri regionali sono finanziati dallo Stato. Gli ODR svolgono un ruolo importante nell'individuare le esigenze e i problemi dei contadini grazie ai contatti diretti e alla cooperazione. Organizzano formazioni, conferenze e workshop per promuovere le buone pratiche dell'agricoltura biologica. In particolare, l'ODR di Radom offre una serie di conferenze sul tema e conduce laboratori dimostrativi sulla lavorazione degli alimenti biologici in azienda.

Come unica alternativa in Polonia le organizzazioni non governative ZIARNO Association e Ecological Folk



Seminario Good Harvest (organizzato dal 2004) - cooperazione tra contadini biologici e attivisti.



Festival annuale in ZIARNO, Giorno di San Michele.



Seminario Good Harvest, 2019.

High School (EUL) hanno sviluppato un programma di studi per un corso biennale sull'agricoltura biologica, come descritto di seguito.

Iniziativa polacche: Seminario ZIARNO Good Harvest e corsi di agricoltura biologica dell'Ecological Folk HighSchool.

Entrambe le iniziative hanno sede presso un'azienda agricola biologica a Grzybów avviata nel 1989.

L'associazione ZIARNO è stata fondata nel 1995 e fin dall'inizio si è occupata di attività educative per diversi gruppi di destinatari: bambini, studenti, adulti e anziani. L'agroecologia è sempre stata un tema guida di queste attività educative. Mediamente fino a 3000 partecipanti visitano il centro ogni anno per partecipare a workshop di uno o più giorni. L'azione pubblica più importante di Ziarno è il seminario "Good Harvest - Cooperation in Organic Farming". Il seminario si svolge ogni anno dal 2004. Nel 2022 si sono riuniti più di 100 partecipanti tra funzionari, contadini, studenti e scienziati, provenienti anche da altri Paesi europei.

L'Ecological Folk Highschool (EUL) è stata istituita nel 2015. Si concentra principalmente sulla formazione degli adulti in agricoltura biologica, compreso l'aspetto dell'agroecologia. Offre corsi biennali di agricoltura biologica e corsi più brevi di permacultura, trasformazione alimentare, caseificazione e panificazione.

SEMINARIO "GOOD HARVEST - COOPERATION IN ORGANIC FARMING".

Obiettivo

L'obiettivo principale del seminario è fornire una piattaforma per lo scambio di conoscenze e competenze tra contadini biologici polacchi (e talvolta di altri Paesi europei). Il seminario mira anche a incoraggiare i contadini a continuare nella loro attività nonostante i vari problemi e le difficoltà che possono incontrare nel loro lavoro quotidiano. Ziarno offre l'opportunità di creare un gruppo di autosostentamento e fornisce le basi per una maggiore cooperazione tra i contadini biologici. A volte vengono invitati anche relatori di altri settori, come scienziati, rappresentanti di organizzazioni di consumatori, cooperative alimentari e ONG ecologiste, per ampliare la prospettiva dei contadini su altri temi importanti legati all'agricoltura come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità o le nuove forme di filiera corta (come i CSA o i farm shop).

Gruppo target

Il gruppo target principale è costituito dagli contadini biologici provenienti da tutta la Polonia: sia da coloro che hanno una buona esperienza sia dagli contadini alle prime armi che hanno bisogno di maggiore supporto. Negli ultimi anni, ai seminari si sono aggiunti giovani provenienti da cooperative alimentari e ONG ecologiste, che hanno portato nuova energia e ispirazione grazie al punto di vista dei consumatori e degli attivisti.

I contenuti

I contenuti riguardano l'agricoltura biologica, con particolare attenzione alle buone pratiche, alla cooperazione, allo scambio di conoscenze e competenze. Le presentazioni sono per lo più tenute da contadini, alcuni dei quali parlano al pubblico per la prima volta nella loro vita condividendo le loro esperienze uniche. Intervengono anche scienziati, rappresentanti o attivisti di ONG che operano in settori legati all'agricoltura biologica, rigenerativa o sostenibile. Nel 2021, il seminario è stato co-organizzato con la Living Earth Coalition (Koalicja Żywa Ziemia), una rete di organizzazioni polacche che lavorano nel campo dell'agroecologia, delle politiche agricole e del sistema alimentare sostenibile.



Studenti del corso di agricoltura biologica - lezione sul suolo condotta da Peter Stratenwerth.

Il metodo

Il seminario dura due giorni e comprende presentazioni, lezioni, lavori di gruppo in campi prettamente specialistici come la produzione vegetale o l'allevamento e il riciclo, in cui i partecipanti possono condividere le loro esperienze, i loro problemi o le loro difficoltà legate alla vita agricola.

CORSI SULL'AGRICOLTURA BIOLOGICA DELLA FOLK HIGH SCHOOL

Obiettivo

L'obiettivo principale dei corsi è quello di fornire una formazione ai futuri contadini biologici utilizzando la pedagogia della Folk High School, il che significa imparare facendo, avere un approccio olistico, lavorare di squadra e apprendere alla cooperazione.

Gruppo target

Il gruppo target è costituito da adulti interessati ad avviare aziende agricole biologiche o altre iniziative

legate all'agricoltura biologica/rigenerativa/sostenibile. Ogni corso è frequentato da 15-20 persone di età compresa tra i 19 e i 60 anni, spesso con una laurea e che hanno lavorato in grandi aziende, che vogliono cambiare la loro vita e fare qualcosa di significativo nel campo della sostenibilità.

Contenuto

Un corso dura due anni. Il programma di studi è stato sviluppato nell'ambito del progetto Erasmus + "Building Key Competences Folk High School Pedagogy in XXI Europe", in cui l'EUL ha potuto imparare da partner svizzeri, tedeschi e danesi con maggiore esperienza nell'apprendimento duale in agricoltura. I contenuti si basano anche sui requisiti polacchi richiesti per il curriculum di base della professione di agricoltore. In questo modo i diplomati possono affrontare l'esame di Stato per la professione di agricoltore. Il corso



Lezione pratica sul suolo (a sinistra) e sulla diversità delle piante (sopra) con la professoressa Barbara Sudnik, corso di agricoltura biologica.

comprende 14 mesi di formazione pratica in aziende biologiche polacche di primo piano, 80 giorni di apprendimento presso il collegio di Grzybów e 20 giorni di viaggio studio in circa 20 diverse aziende o altri tipi di imprese impegnate nel campo dell'agricoltura biologica.

Il programma di studi prevede 4 moduli principali legati alle tematiche professionali che costituiscono i due terzi di tutte le unità didattiche durante le lezioni presso l'EUL di Grzybów: 1. suolo, terra e terreno (in polacco esiste la parola "Ziemia" si riferisce a questi tre concetti), 2. piante, 3. animali, 4. esseri umani. Un terzo delle unità didattiche di Grzybów è dedicato a temi generali come la comunicazione e il lavoro di gruppo, le capacità di autoapprendimento, l'arte e la musica, la sicurezza e la protezione, le "grandi questioni" (temi legati a questioni globali, come il cambiamento climatico, la sovranità alimentare, gli organismi geneticamente modificati OGM, ecc.) e il "genius loci", che si riferisce all'unicità di un'azienda agricola biologica connessa a un determinato paesaggio, alle condizioni del suolo, alle specificità del contesto culturale e sociale e agli interessi o alle passioni del contadino.



Il metodo

Il metodo si ispira alla pedagogia della Danish Folk High School e all'esperienza della scuola biodinamica svizzera. Il corso di formazione professionale è fortemente influenzato dalla pedagogia Grundtvigian, il che significa che viene data grande importanza alla pratica, al lavoro di squadra e ad un approccio olistico, includendo anche arte, artigianato e musica nel processo di insegnamento. Di particolare valore per il corso è lo stage di 14 mesi, in cui i nuovi arrivati possono imparare grazie alla pratica quotidiana da contadini biologici esperti.

La maggior parte dei diplomati dei primi tre corsi ha trovato lavoro nell'agricoltura biologica o in iniziative educative che si occupano di agricoltura sostenibile. Tutti coloro che hanno sostenuto l'esame di Stato per la professione di agricoltore lo hanno superato con successo.

Tra le altre iniziative in Polonia ci sono ONG che promuovono e realizzano corsi di permacultura.

L'ampia presentazione delle iniziative di permacultura e delle opportunità di apprendimento è descritta sul sito www.permaculture.edu.



Visita di azienda agricola durante l'incontro nazionale AFOCG in Francia.

La situazione in Francia

In Francia, gran parte dei fondi pubblici dedicati allo sviluppo agricolo sono destinati alle camere dell'agricoltura e agli istituti tecnici agricoli (86 milioni di euro nel 2021, il 68% del bilancio complessivo). Gli istituti tecnici sono incaricati di sviluppare soluzioni tecniche per il settore agricolo. Le camere dell'agricoltura sono incaricate di sostenere i nuovi

contadini e quelli già in attività, in particolare attraverso programmi di politiche pubbliche il cui budget è in gran parte assegnato a queste organizzazioni. **Molti altri attori dello sviluppo agricolo (associazioni, cooperative, ecc.) svolgono azioni di formazione e supporto, ma rimangono poco riconosciuti e supportati dal Ministero dell'Agricoltura.**

Foto: InterAFOCG Archive



L'iter amministrativo per la creazione di un'azienda agricola e l'accesso ai fondi pubblici sono disciplinati attraverso numerosi regolamenti e meccanismi che possono risultare scoraggianti. Oltre al difficile percorso amministrativo e formativo, il contenuto di apprendimento dell'istruzione formale per gli agricoltori include pochissimi elementi inerenti all'agroecologia³.

Il percorso complessivo necessario per avviare un'azienda agricola è visto come limitante per alcuni nuovi iscritti, che non si trovano rappresentati dall'approccio all'agricoltura incentrato sul produttivismo su cui si fondano principalmente questi corsi e queste certificazioni istituzionali. Sempre più nuovi iscritti non

provengono da famiglie di agricoltori. Hanno un ricco background in altri settori e stanno perseguendo un nuovo progetto di vita più vicino alla natura. Le loro esigenze formative sono diverse dall'offerta solitamente proposta dalle camere agricole. Alcuni nuovi iscritti scelgono di seguire i passi necessari per ottenere il CPA, ma lo fanno come mezzo per raggiungere un fine (ottenere sussidi per i nuovi agricoltori ed avere il diritto di vendere i propri prodotti) e non perché credono nel processo di apprendimento. **Trovano quindi modi alternativi per acquisire le conoscenze necessarie a gestire l'azienda agricola nel modo che desiderano.**

Oltre al percorso istituzionale che consente agli contadini di avviare la propria attività, diversi attori meno istituzionalizzati offrono una diversa formazione

3/ Nel 2017 il Ministero dell'Agricoltura, Stephane Le Foll, ha rinnovato tutti i diplomi di agraria arrivando ad includere l'agroecologia nel curriculum, ma gli insegnanti sono ancora molto riluttanti ad insegnarla.

ai nuovi arrivati e agli contadini di lunga data promuovendo la condivisione delle conoscenze (si veda il riquadro della rete InPACT).

Il membri di InPACT sviluppano diversi strumenti per condividere le conoscenze al di là della formazione collettiva e degli incontri organizzati, come ad esempio una piattaforma di risorse digitali (il [The Directory of Farmers' Know-How](#) di FADEAR, il [The Resource Center di Terre de Liens](#), l'[open source plan and](#)

[tutorial for agricultural equipment de l'Atelier Paysan](#)). Partecipano a studi e progetti con diversi tipi di attori (ricercatori, esperti tecnici, comuni...). La piattaforma Passerelles Paysannes (in italiano: "Ponti Contadini"), nata dalla collaborazione di diverse organizzazioni, propone una mappa dei diversi attori coinvolti nel sostegno ai nuovi contadini.

Oltre alla rete InPACT, nuovi attori della formazione, provenienti o meno dal settore agricolo, stanno

sviluppando programmi di formazione più o meno riconosciuti -> [Hectar](#) (grande campus agricolo finanziato per lo più da aziende private), [Ver de Terre Production](#) (in italiano: "produzione di vermi") (formazione e risorse sulle pratiche agroecologiche), ecc.


Inoltre, le sovvenzioni pubbliche possono incoraggiare i contadini a unire le forze per condividere le conoscenze o le attrezzature e a organizzarsi in un dato territorio al fine di migliorare le prestazioni



economiche e ambientali, come ad esempio nell'ambito del programma GIEE. (Economic and Environmental Interest Group).

Iniziative francesi: Formazione sull'autonomia dei contadini da parte della rete InterAFOCG



InterAFOCG è a capo della rete AFOCG, creata e gestita dagli contadini. Gli AFOCG offrono una formazione collettiva agli contadini lungo tutto l'arco della loro carriera, principalmente nei campi dell'economia (contabilità, gestione, strategia) e delle scienze sociali (relazioni, organizzazione del lavoro, ecc.). InterAFOCG è membro della rete InPACT.



Il principio fondamentale dell'AFOCG è quello di promuovere l'autonomia decisionale dei contadini in tutti gli ambiti legati alla gestione dell'azienda: tecnico, organizzativo, commerciale, finanziario, legale, ecc. L'approccio AFOCG consente di condividere le conoscenze in un contesto di fiducia, dove le diverse esperienze vengono scambiate senza giudizi. Questo dà agli contadini partecipanti l'opportunità di **prendere le proprie decisioni** per gestire le loro aziende e la loro vita nel modo più sensato per loro e di essere in grado di **giustificare tali decisioni**. La formazione comprende sessioni più formali e scambi informali (momenti conviviali legati alla vita associativa) in cui la condivisione continua.



 **La rete InPACT** (Iniziativa per l'Agricoltura Cittadina e Territoriale) è costituita da dieci organizzazioni che lavorano per l'autonomia dei contadini, i legami sociali all'interno di una regione e per un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e dell'essere umano. InPACT svolge attività di studio, formazione, condivisione di esperienze e informazioni. I membri di InPACT adottano approcci diversi e complementari che coprono la complessità dei campi dello sviluppo agricolo

e territoriale. I membri di InPACT sono:  (Inter Associations of Collective Management Learning): Rete nazionale di 28 associazioni (AFOCG) che organizza sessioni di formazione collettiva, principalmente di economia e scienze sociali per circa 4500 contadini, al fine di sviluppare la loro autonomia decisionale.  lavora sull'accesso alla terra attraverso il risparmio dei cittadini (4° pilastro della dichiara-

zione di Nyéléni sui diritti collettivi e l'accesso ai beni comuni).  offre la capacità di costruire, riparare e adattare attrezzature e strumenti agricoli, attraverso laboratori collettivi di più giorni (pilastro 8 sull'autonomia dell'agroecologia).  rappresenta la rete CSA (Community Supported Agriculture) in Francia (pilastro 8 sull'autonomia dell'agroecologia e pilastro 3 riguardante i territori).

 La Rete CIVAM riunisce gruppi di contadini sul tema delle pratiche agricole, come i sistemi di pascolo efficienti e autosufficienti (pilastro 2 sulle pratiche produttive), e ha sviluppato un programma per l'empowerment delle donne contadine (pilastro 10 sulla conoscenza, il valore, la visione e la leadership delle donne).  La FADEAR offre una formazione per i nuovi contadini che desiderano stabilirsi secondo i principi dell'agricoltura contadina (pilastro

2 riguardante pratiche di produzione, pilastro 8 riguardante l'autonomia dell'agroecologia, pilastro 3 riguardante i territori).  Accueil Paysan riunisce una rete di contadini con pratiche agroecologiche che aprono le loro aziende al pubblico, seguendo i principi del turismo equo e sostenibile.  Solidarité Paysans lavora con i contadini in difficoltà attraverso il sostegno umano e legale sostenendo che le pratiche agroecologiche

sono una leva di recupero per le aziende agricole indebolite.  MRJC è un movimento giovanile per la valorizzazione delle aree rurali. Ad esempio, organizza un tour agricolo attraverso la Francia per conoscere diverse aziende agricole che seguono modelli sostenibili (pilastro 11 sui giovani).  SOL sostiene le alternative locali e contribuisce all'autonomia delle comunità agricole, soprattutto in India, Senegal e Francia.



Visita di un'azienda agricola durante l'incontro nazionale AFOCG in Francia.



Daniel Fillon raccogliendo le sue mele.



Durante l'incontro nazionale AFOCG.

Spesso è più importante condividere le domande che le risposte. Formulare il proprio problema di fronte agli altri è un passo importante per riflettere e ottenere una prospettiva." Testimonianza di un membro dell'AFOCG; opuscolo sulla storia della rete, InterAFOCG, pag. 129).

Il principio dell'autonomia decisionale è anche alla base dei vari corsi di formazione AFOCG per quanto riguarda l'avvio di un'azienda agricola, la cessione dell'azienda, la strategia di vendita, l'analisi dei risultati economici, ecc.

I membri dell'AFOCG collaborano con diversi tipi di attori per raccogliere e articolare varie conoscenze durante le loro sessioni di formazione, oltre a quelle condivise dai partecipanti (Dialogo delle conoscenze 5° pilastro Nyéléni), compresi i partner della rete

Zdjęcie: Archiwum InterAFOCG

Scambio tra 2 partecipanti durante un training.

Michel - in allevamento da latte - e Hélène - produttrice di ortaggi.

Gli AFOCG hanno un approccio globale del contadino considerando il suo contesto, i suoi obiettivi, limite, risorse, ecc.

I dialoghi sono scambi che aiutano gli agricoltori a identificare e formulare le priorità per impostare le loro scelte.

I membri dell'AFOCG condividono l'obiettivo di essere autonomi nelle loro decisioni.

Un ambiente di fiducia senza giudizi sulle pratiche altrui e di rispetto per le scelte degli altri.

- Se ho capito bene, la tua sfida è di trovare un equilibrio tra vita professionale e vita privata; rallentare mentre mantenere una situazione economica sostenibile. Che cosa è diventato un peso per te?



- I mercati per vendere i miei prodotti nei paesini vicini, 3 volte a settimana. Questo mi porta via molto tempo ed energia. È importante per me mantenere un contatto diretto con i consumatori, ma con queste condizioni, alla fine non ho nemmeno l'energia per parlare con le persone al mercato.

- Qual è il mercato che ti piace di più, quello che ti dà entusiasmo quando ti svegli al mattino, e quale quello che ti fa guadagnare di più?

[...] Ma se mi riduco a un solo mercato a settimana, come faccio a vendere i miei prodotti?

Sei in contatto con altri contadini che vendono i loro prodotti nei mercati? Potete magari organizzarvi per la vendita congiunta dei vostri prodotti.

E per te? Il tuo problema principale è la mancanza di controllo sui prezzi di vendita e sui volumi di produzione, vero? Le condizioni sono stabilite dalla cooperativa che acquista il tuo latte. Ma sul sistema di produzione e sull'organizzazione della tua azienda agricola, che margine di manovra hai?

La sfida per me è quella di produrre a un costo minimo, per ridurre il fabbisogno di input. Vorrei sviluppare un sistema di pascolo per ridurre gli acquisti di alimenti, ma non so come fare. Inoltre, il problema è che ho terreni frammentati, e questo rappresenta un limite per lo sviluppo di un sistema di pascolo, con terreni inaccessibili al bestiame. E mi costa anche parecchio gasolio spostarmi da un posto all'altro.

Dove vivo, ho sentito parlare di contadini che hanno lo stesso problema e hanno fatto un raggruppamento di parcelle a livello territoriale. Forse potresti parlare con i tuoi vicini di un raggruppamento di terreni? E per quanto riguarda le pratiche di pascolo, conosci altri allevatori che le praticano o che sono interessati a praticarlo?

Un ambiente di fiducia senza giudizi sulle pratiche altrui e di rispetto per le scelte degli altri.

La vita associativa e le formazioni collettive delle afoCg creano nuovi legami sul territorio, attraverso scambi costruttivi in un ambiente di fiducia.

Il confronto di diversi punti di vista incoraggiano i contadini ad esplorare in profondità i problemi che affrontano e ad aprirsi a soluzioni nuove proposte da altri.

InPACT (come ad esempio: ADEAR sul "percorso di avviamento di un'azienda agricola", CIVAM sul sistema del pascolo allo stato brado), gli agenti tecnici (conversione al sistema biologico, omeopatia), i ricercatori (cambiamento climatico).

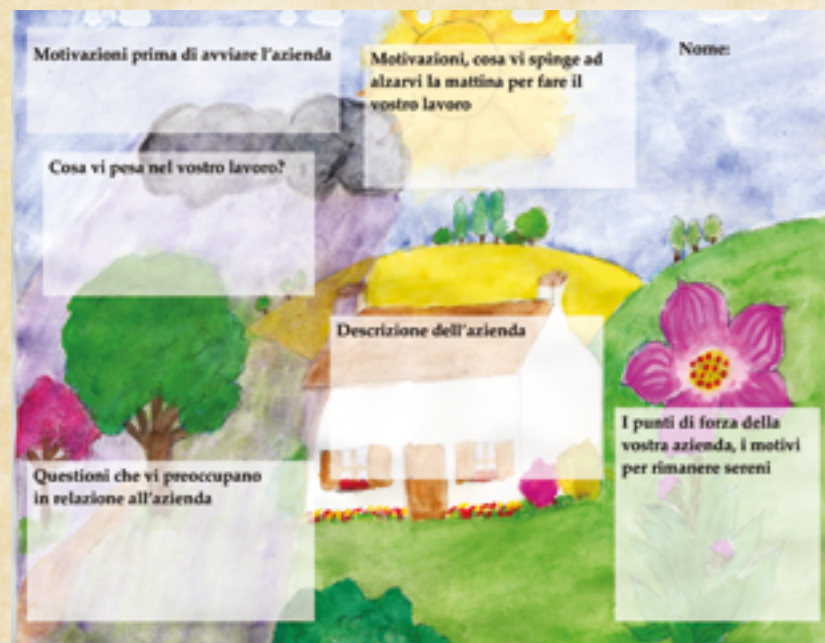
Un esempio di questa formazione è il corso "Insediati da meno di 5 anni: quando la gestione rafforza il progetto". Questa formazione, organizzata dall'AFOCG del Quercy, è rivolta ai nuovi contadini. L'obiettivo è quello di sviluppare le loro conoscenze sul funzionamento amministrativo ed economico dell'azienda agricola. Questa formazione consente loro di acquisire maggiore sicurezza nell'esecuzione delle operazioni contabili e nel trattamento dei documenti amministrativi e, più in generale, nella gestione complessiva dell'azienda agricola.

PRESENTAZIONE DELLA FORMAZIONE "INSEDIATI DA MENO DI 5 ANNI: QUANDO LA GESTIONE RAFFORZA IL PROGETTO".

Questa formazione si svolge nell'arco di 6 giorni e mezzo in un periodo di 7 mesi, con i partecipanti che a volte devono lavorare tra un giorno di formazione e l'altro. Sebbene la maggior parte degli argomenti di questa formazione riguardi gli aspetti amministrativi

e contabili dell'azienda agricola, viene dato spazio anche a un **ad una riflessione strategica facendo un passo indietro**. Per fare ciò, il facilitatore-formatore si affida a strumenti didattici e a scambi tra i partecipanti. Lo strumento "5 punti da esporre", con zone d'ombra e di luce, permette ai partecipanti di avere una visione d'insieme della loro situazione, di presentare il loro percorso dall'inizio dell'attività agricola e di condividere le loro preoccupazioni passate e presenti.

Dopo che i partecipanti hanno descritto la loro situazione e le loro preoccupazioni, il gruppo seleziona uno o due problemi comuni. I partecipanti identificano



Strumento di animazione progettato dal AFOCG Loiret.

collettivamente le cause e le conseguenze dei problemi condivisi nel gruppo ("sono stanco", "ho troppo da fare"), attraverso "l'albero delle cause". Infine propongono soluzioni al problema (migliorare gli strumenti di produzione, chiedere aiuto o ridurre il più possibile la lista delle cose da fare ogni giorno...).

Lo strumento "5 punti da esporre" permette anche di valorizzare i percorsi intrapresi dai partecipanti e i beni delle aziende agricole. Questo strumento viene proposto il 3° giorno, dopo aver esaminato gli aspetti amministrativi e contabili di base (gestione dei documenti amministrativi, registrazione delle operazioni in corso).

I giorni successivi comprendono altri aspetti contabili e fiscali: operazioni di contabilità speciale, monitoraggio dei flussi di cassa, chiusura della contabilità, dichiarazione dell'IVA e tassazione. L'ultima mezza giornata si concentra sull'analisi della situazione economica dell'azienda agricola, dei punti di forza e di debolezza, nonché dei pericoli e delle opportunità. Sulla base di tutti gli elementi emersi dalla formazione (motivazioni, preoccupazioni, soluzioni, patrimonio dell'azienda, risultati economici...), i contadini stabiliscono un piano d'azione che porta a rivedere e talvolta riorientare il progetto iniziale in base a ciò che è importante per loro ed in base ai risultati ottenuti.

ALTRI ESEMPI DI FORMAZIONE

Per quanto riguarda la formazione AFOCG sul tema della trasmissione, la maggior parte delle materie si riferisce a questioni amministrative, fiscali e di



Visita di un'azienda durante l'incontro nazionale AFOCG.

valutazione finanziaria dell'azienda agricola secondo vari approcci: l'approccio classico con il valore patrimoniale dell'azienda, o ad esempio la sostenibilità del costo di acquisizione dell'azienda agricola in base al potenziale di redditività per il titolare del progetto. Tuttavia, anche in questo caso, un posto importante viene dato alla dimensione umana e agli scambi tra i partecipanti: la realtà economica, familiare ed emotiva dei contadini che decidono di lasciare la loro azienda, ciò che conta per loro nel trasferimento, i loro progetti dopo il trasferimento e le loro esigenze (denaro, abitazione, altri criteri per la trasmissione, limiti di tempo).

Per quanto riguarda la formazione sulle strategie di vendita, al di là del calcolo dei costi e dei prezzi di vendita, gli AFOCG aiutano i contadini a individuare ciò che suscita in loro entusiasmo e a considerare seriamente l'organizzazione del lavoro per promuovere la sostenibilità dei progetti realizzati.

La situazione in Svizzera

In Svizzera, la professione di agricoltore non è ufficialmente protetta. Chiunque può definirsi agricoltore. Solo le qualifiche lavorative agricole riconosciute dallo Stato e basate su una formazione riconosciuta dal governo federale sono qualifiche lavorative protette.

Tale formazione comprende la formazione professionale di base, che si conclude con l'Attestato federale di capacità (EFZ), o la formazione professionale superiore, che di solito è accessibile dopo aver completato un apprendistato (EFZ) e diversi anni di pratica professionale e può essere completata con l'esame professionale (BP). La professione è riconosciuta dallo Stato solo se ha una denominazione aggiuntiva come EFZ. In Svizzera, oltre il 70% dei contadini praticanti ha una qualifica EFZ. Per le aziende con più di 30 ettari di terreno agricolo, la percentuale raggiunge il 90%.

Chiunque voglia ricevere sussidi in agricoltura ha bisogno di una qualifica professionale riconosciuta e di un riconoscimento dell'azienda agricola. Questi aiuti rappresentano una parte significativa del reddito dei contadini. Di conseguenza, è praticamente impossibile gestire un'azienda agricola senza pagamenti diretti. Un'altra conseguenza è che la qualifica professionale diventa fondamentale quando l'azienda agricola deve essere riconosciuta per pagamenti diretti.



Negozi di piante nel cortile della Scuola di Giardinaggio Biodinamico di Hünibach, dove ogni anno vengono coltivate piante endemiche locali.

Foto: AW

Tutti i cantoni della Svizzera offrono ai contadini una formazione a basso costo, indipendentemente dal fatto che si tratti di ottenere una laurea o meno. L'agroecologia fa ufficialmente parte del curriculum delle scuole statali in base alla legge federale sull'agricoltura e l'educazione. In pratica, però, l'agroecologia è ancora ostacolata nel suo effettivo sviluppo:

- **Gli agricoltori biologici hanno dovuto lottare per il riconoscimento della loro professione**, 15 anni fa è stato raggiunto un compromesso, accettando l'agricoltura biologica come campo di approfondimento ufficiale per tutti i contadini interessati all'apprendimento. All'interno dei corsi normali, i candidati possono scegliere tra una serie di materie riguardanti l'agricoltura biologica. Spesso le scuole statali non supportano realmente i partecipanti a scegliere questi corsi perché non hanno sufficienti iscritti ai loro corsi principali.

- **I curricula tradizionali hanno un ruolo dominante e l'agroecologia viene introdotta solo da insegnanti interessati all'argomento.**

In Svizzera nonostante solo un tirocinante agricolo su dieci proviene da un'azienda agricola biologica, il numero di giovani contadini interessati all'agricoltura biologica è in crescita.

I tirocinanti in agricoltura e gli studenti svizzeri interessati all'agricoltura biologica possono essere suddivisi in due diversi profili:

- **Conversione dal sistema agricolo convenzionale:** i contadini interessati sono maggiormente propensi a cercare una scuola di agraria nel cantone dove anche i loro familiari hanno frequentato la scuola. I sondaggi hanno dimostrato che i giovani studenti di agraria

provenienti da aziende agricole tradizionali preferiscono ampliare la loro rete locale presso la scuola cantonale piuttosto che unirsi a un gruppo di studio per un'agricoltura biologica innovativa e impegnata lontana dalla loro vita quotidiana (BIO SUISSE startet neue Ausbildung für den Biolandbau <https://orgprints.org/id/eprint/8978/1/schaedeli-BiolehtagangProspekt.pdf>). L'età media nelle scuole cantonali è vicina al livello più basso possibile (16-18 anni). Negli ultimi anni, sempre più figli di agricoltori hanno preferito la formazione biodinamica, nonostante la rigida rete di barriere tradizionali o territoriali.

● **Background non agricolo:**

Gli studenti che provengono dalla città e non hanno un background agricolo sono maggiormente attratti dall'offerta speciale della scuola di agricoltura biodinamica innovativa e dedicata a Rheinau, dove ci sono altri studenti provenienti da città e persino da altri Paesi. La maggior parte di loro è alla ricerca di persone che la pensano come loro e che si trovano in una situazione simile (allontanarsi dalla città per una vita da agricoltore in campagna senza amici nelle vicinanze). Nella scuola biodinamica ci sono più donne che nella scuola cantonale.

Iniziative svizzere:
Il programma di formazione quadriennale sull'agricoltura biodinamica a Rheinau, a cura dell'associazione per l'agricoltura biodinamica in Svizzera VBDL.

L'ambito dei corsi professionali e informali nel settore del verde è piuttosto ampio in Svizzera. Il database occupazionale svizzero elenca circa 25 specializzazioni in agricoltura, orticoltura, agroecologia e ambiente o profili professionali simili.

L'Associazione per l'Agricoltura Biodinamica in Svizzera (VBDL) è stata fondata nel 1937 e si batte per un'agricoltura sostenibile e biologica di alta qualità che utilizza il metodo biodinamico. Il consiglio direttivo dell'associazione è composto da produttori alimentari. I membri sono composti da produttori (membri attivi) e parti interessate (membri passivi).

I compiti dell'associazione comprendono:

- **Trasmettere conoscenze e competenze sull'agricoltura biodinamica**
- **Definire gli standard di produzione, il loro controllo e la loro certificazione**
- **Promuovere programmi di ricerca, di allevamento e coltivazione selettivi di animali e piante basandosi sull'agricoltura biodinamica**
- **Organizzare corsi introduttivi, workshop e gruppi di lavoro, oltre a corsi di formazione e aggiornamento. Ad esempio, in caso di conversione di un'azienda agricola, è necessario frequentare un corso introduttivo di quattro giorni e una formazione continua sull'agricoltura biodinamica per i proprietari dell'azienda e per i responsabili di area.**
- **Coordinare la formazione professionale biodinamica a livello terziario per il conseguimento delle qualifiche EFZ e BP. La formazione in biodinamica di 4 anni a Rheinau è descritta come segue:**



Rheinau con il vigneto della Scuola Biodinamica.

Nel 2000, il Ministero dell'Istruzione svizzero ha approvato la qualifica professionale di "Specialista in agricoltura biodinamica", organizzata dal VBDL, che offre agli contadini biologici la possibilità di apprendere l'agricoltura biodinamica in classi separate e di integrare i corsi biologici di base (Organic Farmer EFZ). Questo corso di biodinamica è valido a livello nazionale e ha sede a Rheinau, nel cantone di Zurigo.

FORMAZIONE BIODINAMICA SVIZZERA

La formazione quadriennale per diventare specialista in agricoltura biodinamica offre una formazione intensiva e concreta sulla percezione e un aumento sistematico dell'attenzione verso la natura come base per l'attività professionale biodinamica.

La formazione tecnica richiede un alto livello di motivazione e di attività personale; corrisponde alla formazione autonoma degli adulti e presuppone il possesso di un diploma di maturità o di un diploma professionale già conseguito (EFZ). Il corso non comprende ancora le parti scolastiche di base relative alle competenze linguistiche, comunicative e sociali che solo le scuole statali possono offrire in Svizzera, ma include la formazione di base come agricoltore EFZ con particolare attenzione all'agricoltura biologica, offerta nell'ambito di un contratto di prestazione da parte del Cantone di Zurigo/Strickhof.

Oltre alle competenze tecniche e pratiche per l'esercizio dell'agricoltura biologica, vengono impartite



Mucche di varie razze. Fattoria della Scuola Biodinamica di Rheinau.

conoscenze sul metodo biodinamico e vengono offerte ampie opportunità di sviluppo della personalità per sostenere i partecipanti durante le osservazioni. L'obiettivo primario del corso è quello di sviluppare un programma di formazione moderno e olistico, basato su principi etici, esperienziali, ecologici e tecnici. L'obiettivo è quello di stabilire degli standard di formazione per l'agricoltura biologica nel suo complesso e di irradiarsi oltre i confini nazionali e settoriali.

Inoltre, la formazione offerta a Rheinau mira a migliorare l'attuale difficile situazione di successione nelle circa 350 aziende Demeter e a fornire loro giovani dirigenti agricoli dotati di un elevato livello di competenza professionale e sociale. Poiché molte aziende Demeter sono imprese relativamente complesse e sfaccettate, spesso gestite da istituzioni

e che allo stesso tempo forniscono servizi professionali, sociali ed ecologici per conto del pubblico, sono aperte anche a persone impegnate provenienti da contesti non agricoli.

Proprio per questo motivo, durante la formazione viene data molta importanza all'ottenimento di un'esperienza pratica, al pensiero in rete e ad una mente aperta e attenta. Il grande interesse da parte di studenti provenienti da contesti non agricoli dimostra che questa opportunità e il suo orientamento ideale attraggono anche giovani motivati provenienti da contesti urbani e di consumo. In questo modo viene data loro l'opportunità di partecipare alla comunità agricola, solitamente piuttosto chiusa e plasmata dal diritto fondiario contadino, svolgendo una professione appagante e vicina alla vita reale.

Fotografie: AW, Isabelle Hagel



• Curricula di un anno del corso sulla Biodinamica in Svizzera

Il gruppo target della formazione è costituito da persone di età superiore ai 19 anni che hanno completato la loro istruzione iniziale oppure in possesso del diploma di maturità (titolo di accesso all'università) e che sono desiderosi di diventare agricoltori con un certificato federale (EFZ) con particolare attenzione all'agricoltura biologica nonché specialisti in agricoltura biodinamica (certificato BP). Durante il resto del tempo (circa 190 giorni all'anno) gli studenti lavorano come apprendisti in un'azienda agricola biodinamica/Demeter.

Il corso quadriennale può essere completato nella sua interezza o, a seconda del percorso formativo e delle inclinazioni del partecipante, in anni separati. Comprende un anno di base, la formazione di base biennale per diventare agricoltore biologico (EFZ) e un anno di formazione specialistica per essere abilitato nell'agricoltura biodinamica (BP).

Metodo di formazione

La formazione professionale pone grande enfasi sulla pratica, sul lavoro di squadra e su un approccio olistico, incorporando anche **arte, artigianato e musica nel processo di insegnamento**. Il grande valore dei corsi risiede anche nello **stage di accompagnamento**, che si svolge per tutti i quattro anni e in cui i nuovi arrivati possono apprendere nuove pratiche da contadini biologici esperti.

Attualmente il VBDL sta svolgendo il quarantesimo corso per 16 partecipanti. La maggior parte dei diplomati dei corsi ha trovato lavoro nel settore dell'agricoltura biologica o in iniziative educative legate all'agricoltura sostenibile. Tutti coloro che hanno sostenuto l'esame di stato per la professione di agricoltore lo hanno superato con successo.



Campus dell'Università per lo Sviluppo Sostenibile di Eberswalde.



Un contadino insegna a studenti sul campo.

La situazione in Germania

Quella di "agricoltore" è una delle 14 professioni approvate dallo Stato nell'ambito del settore verde. Queste vocazioni sono definite da leggi e decreti, uno dei quali comprende una descrizione generale della professione e un piano di formazione con le indicazioni dei contenuti e della struttura temporale dell'insegnamento delle abilità, delle conoscenze e delle competenze che un apprendista deve acquisire.

Il sistema di istruzione e formazione professionale in Germania è chiamato "Sistema duale" perché ha luogo in due diversi luoghi di apprendimento.

Durante questa formazione orientata alla pratica, l'apprendista agricoltore spende quattro giorni alla

settimana in un'azienda agricola per apprendere le competenze professionali direttamente attraverso la pratica e con il contadino come insegnante. Un giorno alla settimana, l'allievo frequenta la scuola professionale per acquisire conoscenze teoriche. L'apprendistato dura tre anni e consente ai diplomati di lavorare in modo autonomo e qualificato. Un esame conclude questa formazione professionale di base. Dopo due anni di ulteriore esperienza lavorativa, il percorso può essere prolungato con un Master universitario o un corso da tecnico di uno o due anni in scuole agricole specializzate. Questa formazione professionale avanzata abilita ad assumere responsabilità come proprietario di un'azienda agricola, compresa la capacità di formare a livello pratico i tirocinanti dell'azienda.

Fotografie: Copyright HNE Eberswalde

È anche possibile studiare agricoltura nelle università. In agricoltura, questo percorso di istruzione superiore porta a qualifiche utili alla gestione di aziende agricole più grandi, all'amministrazione agricola, la ricerca o l'agrobusiness e la divulgazione.

L'agroecologia può far parte del percorso di formazione

Poiché nel sistema di formazione duale gran parte della formazione si svolge in un'azienda agricola selezionata dallo stagista, scegliendo un'azienda agricola a orientamento agroecologico i tirocinanti hanno l'opportunità di concentrarsi su questo settore per acquisire conoscenze e competenze ed imparare in prima persona dal contadino attraverso la pratica.

Gli istituti professionali agrari presenti in molti Stati Federati, all'interno dei quali si svolge la parte teorica della formazione, offrono ad oggi un focus sull'agricoltura biologica. Mentre le pratiche agricole agroecologiche giocano un ruolo significativo all'interno di questa formazione, l'agroecologia come movimento sociale gioca solo un ruolo minore, se non nullo.

Nell'ambito dell'istruzione superiore, in diverse università esistono corsi di studio specifici sull'agricoltura biologica. In Germania l'agroecologia è considerata principalmente una disciplina accademica e come tale fa parte dei vari corsi di laurea. L'agroecologia come movimento sociale può essere oggetto e contenuto di singoli corsi all'interno dei corsi di laurea in scienze agrarie.

Nella formazione professionale per l'agricoltura biologica fuori dalle università, gli aspetti agroecologici sono solo rudimentali. Chi vuole acquisire esplicitamente conoscenze e competenze agroecologiche è più probabile che si affidi alle competenze e all'esperienza pratica di altri contadini agroecologici (amici, vicini, professionisti), integrando quanto appreso con il contributo di attori non agricoli (singole persone o organizzazioni) provenienti dall'ambito della sovranità alimentare (es. consumatori, trasformatori di alimenti ecc.).

Iniziative tedesche: InnoForum e la Cropping School della Hochschule für Nachhaltige Entwicklung Eberswalde/ Università per lo sviluppo sostenibile (HNEE)

L'istruzione e il trasferimento di conoscenze sono essenziali per il lavoro dell'HNEE come università di scienze applicate.

Il lavoro del Dipartimento di Gestione del Paesaggio e Conservazione della Natura dell'HNEE è guidato dal principio "Con la natura per le persone". L'HNEE sa che una qualità di vita sostenibile può essere raggiunta solo salvaguardando tutte le basi della vita e utilizzando le risorse in modo attento ed efficace. Pertanto, l'HNEE forma esperti che si assumono responsabilità a favore della società mettendo in pratica questi requisiti in modo scientificamente, economicamente, socialmente ed eticamente giustificato. Per quanto riguarda l'agricoltura, ciò significa che all'HNEE viene insegnata solo l'agricoltura biologica. I temi dell'agroecologia



Scambio tra un professore HNEE e contadini.

e dell'agroforestazione costituiscono una parte importante del curriculum dei vari corsi di laurea. Anche un'altra materia, "Agroecologia e sistemi di coltivazione sostenibili", è dedicata a questo argomento. Inoltre, i principi agroecologici sono un'importante linea guida come ad esempio nello scambio di conoscenze con gli operatori del settore o nei concetti di insegnamento-apprendimento dei corsi e della formazione per partecipanti esterni all'università.

INNOFORUM: TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E COMUNICAZIONE SU UN PIANO DI PARITÀ

L'InnoForum (Innovation Forum for Organic Farming in Brandenburg/InnoForum Ökolandbau Brandenburg) è una rete composta da partner regionali che crea una piattaforma aperta agli attori del settore alimentare biologico regionale (soprattutto contadini) e del mondo scientifico per scambiare idee, trovare e testare nuove soluzioni. La rete è gestita dall'HNEE. La comunicazione su un piano di parità è particolarmente importante. Questo perché solo insieme si può creare una base fruttuosa per il trasferimento di idee ed esperienze e per una cooperazione costruttiva.

Fotografie: HNEE / Ulrich Wessollek



Studenti, agricoltori e insegnanti.



Studenti presentando i risultati del loro progetto a un contadino.

Durante un semestre gli studenti, suddivisi in piccoli gruppi, spendono

un giorno alla settimana all'interno di un'azienda agricola per lavorare sui problemi a loro assegnati.

Il background dei contadini è vario. Sono, ad esempio, start-up, coltivatori, produttori di latte o commercianti diretti è presentano problemi vari, ad esempio:

- Un agricoltore intende coltivare il lupino bianco. La sua azienda agricola si trova nel nord del Brandeburgo in un paesaggio collinare e non ha animali. Vuole saperne di più sulle caratteristiche del lupino bianco e su come ottenere rese buone e stabili con la sua coltivazione.
- Un altro agricoltore coltiva frutti di bosco e alleva pecore. Ha bisogno di un supporto per la conversione di un ribaltabile laterale per il raccolto di cereali in arrivo.
- Un allevatore di bestiame da latte lavora secondo gli standard produttivi dell'agricoltura biodinamica. Per questo le sue mucche hanno le corna. In futuro, vorrebbe utilizzare un robot per la mungitura. Vorrebbe sapere di cosa deve tenere conto nella scelta dell'attrezzatura più adatta. Gli studenti devono raccogliere l'esperienza pratica di altri contadini e aiutarlo a pianificare i passi successivi.

Oltre al lavoro legato al progetto, gli studenti sono coinvolti in altre attività che si svolgono durante la loro permanenza in azienda. In questo modo possono conoscere meglio i diversi settori dell'agricoltura, i processi operativi in un'azienda agricola biologica e le differenze dei modelli di vita nell'agricoltura biologica.

CROPPING SCHOOL: ACCRESCIMENTO DA AGRICOLTORE AD AGRICOLTORE

La ricerca in azienda condotta dagli agricoltori e lo scambio da agricoltore ad agricoltore, con o senza l'aiuto di un consulente o di uno scienziato, è un modo per adottare nuovi metodi per aumentare la resilienza dell'azienda. Metodi di successo come la Farmer Field School⁴ o la Stable School⁵ sono adottati e ulteriormente sviluppati dall'HNEE nel suo lavoro. Un esempio è la Cropping School.

Nel 2018 l'HNEE ha sviluppato il concetto di "Cropping School". L'intenzione era quella di creare un ambiente di apprendimento comune, in cui i contadini si riuniscono per scambiare esperienze e conoscenze,

imparando così gli uni dagli altri avendo la possibilità di agire per migliorare i loro sistemi di coltivazione. Allo stesso tempo, dovrebbe rappresentare un approccio basato sulla pratica - gestito dagli stessi contadini - come alternativa ai servizi di consulenza. Durante il processo di creazione di un concetto appropriato per questa idea, l'HNEE ha utilizzato come modello l'approccio della Stable School e lo ha adattato ai sistemi di coltivazione dei seminativi nei contesti territoriali tedeschi.

L'idea è quella di riunire contadini provenienti dallo stesso contesto regionale che condividono le stesse condizioni naturali e fisiche, nonché sfide regionali simili sui problemi attuali. Nel corso di incontri regolari, i contadini discutono di questi problemi e cercano di trovare un modo per migliorare i loro sistemi di coltivazione. L'argomento o il problema da risolvere viene identificato dagli stessi contadini all'inizio di ogni anno di coltivazione e può variare dal sistema di rotazione delle colture alla gestione dei fertilizzanti. Gli incontri si svolgono nell'azienda agricola di uno dei membri del gruppo e un facilitatore assiste



Scienziati, contadini e studenti si incontrano in un campo di patate.



Scambio tra contadini.

il contadino ospitante nella definizione dell'ordine del giorno dell'incontro, modera la riunione e assicura la documentazione dell'incontro per l'intero gruppo.

A differenza delle Stable Schools, gli incontri hanno la possibilità di essere supportati da un consulente specializzato o da uno scienziato. Questa collaborazione partecipativa mira a trovare soluzioni specifiche per i problemi legati all'azienda agricola. Gli incontri creano uno spazio aperto per lo scambio di esperienze e l'apprendimento reciproco. Oltre alle riunioni periodiche, alcuni argomenti vengono trattati anche come prove all'interno dell'azienda a cui partecipano gli stessi contadini o i ricercatori. Ogni azienda agricola dovrebbe ospitare un incontro almeno una o due volte all'anno

Fotografie: HNEE

per seguire i cambiamenti apportati e gli impatti raggiunti in modo partecipato, fornendo così opportunità di apprendimento a tutti i membri del gruppo e non solo all'agricoltore che ha intrapreso l'azione.

ALTRE INIZIATIVE IN GERMANIA

Esistono diverse organizzazioni non governative e iniziative a livello territoriale che promuovono l'introduzione e il trasferimento di pratiche agroecologiche. Ciò può avvenire attraverso campagne, eventi informativi, corsi, formazioni professionali o scambi tra contadini. Di seguito una piccola selezione di alcune di queste iniziative:

● La campagna "[Meine Landwirtschaft - unsere Wahl](#)" (in inglese "My agriculture - Our choice").

La campagna "Meine Landwirtschaft - unsere Wahl" è portata avanti da 50 organizzazioni e iniziative provenienti da diversi ambiti sociali che si occupano di agricoltura, nutrizione, ambiente, tutela della natura, protezione degli animali, tutela dei consumatori, salute e sviluppo regionale e internazionale. Vogliono incoraggiare il dibattito e sviluppare rivendicazioni da far valere insieme. L'attività più nota è una grande manifestazione all'insegna del motto "Siamo stufi", con circa 50.000 partecipanti ogni anno. Come campagna non offrono direttamente corsi ma sostengono quelli organizzati da altri.

● La rete "[Solidarische Landwirtschaft](#)" (Community Supported Agriculture, CSA)

La rete CSA in Germania è un'associazione di persone con alle spalle un background agricolo e di consumatori che si impegnano a diffondere la CSA. Si considera

4/ L'approccio della Farmer Field School è una forma di educazione rivolta agli adulti in cui un gruppo di agricoltori apprendono in modo ottimale grazie all'osservazione e alla sperimentazione sul campo. È stato sviluppato nel 1989 da specialisti della FAO per aiutare i piccoli agricoltori dei Paesi in via di sviluppo a migliorare le loro pratiche di gestione integrata dei parassiti. La sua diffusione è stata rapida e oggi l'approccio è condotto con successo in tutto il mondo. Nelle Farmer Field Schools gruppi di agricoltori vicini si incontrano regolarmente (spesso settimanalmente) per osservare e discutere le dinamiche dell'ecosistema relativo la loro coltura.

5/ L'approccio della Stable School è stato sviluppato in Danimarca nel 2004-2005 da un gruppo di allevatori biologici provenienti dalla stessa associazione di agricoltori con l'obiettivo comune di eliminare gli antibiotici dalle loro mandrie. L'approccio principale è stato quello di sviluppare strategie individuali per l'azienda e la mandria in un processo partecipativo in cui piccoli gruppi di apprendimento (5-6 agricoltori per gruppo) si sono consultati e hanno imparato gli uni dagli altri. Gli allevatori sono stati seguiti da un facilitatore del processo. I gruppi si riunivano mensilmente nell'azienda agricola di uno dei membri del gruppo. Il modello della Stable School permette di creare uno spazio aperto con un'atmosfera informale in cui i contadini possono condividere le loro conoscenze e quindi imparare gli uni dagli altri.

un movimento, un'organizzazione di base e un'associazione in egual misura. Sotto l'egida della rete, si tengono anche corsi per principianti e formazioni di orticoltura autogestite. I partecipanti sono motivati dall'esperienza pratica a formare insieme la loro formazione in modo autodeterminato. In seminari autogestiti in diverse aziende agricole, affrontano la teoria e la pratica dell'orto biologico, le questioni socio-politiche legate all'agricoltura sostenibile e alla sovranità alimentare, i diversi concetti di CSA e i requisiti specifici delle aziende CSA. Lavorano in aziende orticole che hanno cercato loro stessi e si assumono la responsabilità della produzione di ortaggi in modelli diversi e in misura diversa.

● **Arbeitsgemeinschaft bäuerliche Landwirtschaft / Gruppo di lavoro per l'agricoltura contadina (AbL)**

L'AbL è un gruppo di interesse che rappresenta agricoltori convenzionali e biologici che lavorano insieme per la salvaguardia dell'agricoltura rurale. Si batte per un'agricoltura sostenibile e compatibile con l'ambiente. È convinto che non esistano risposte industriali alle sfide del futuro, ma che siano necessari metodi economici su piccola scala e adattati ai contesti regionali. L'AbL fa parte del movimento internazionale dei piccoli contadini - La Via Campesina.

Raramente organizza corsi propri, ma molteplici eventi, campagne e azioni di protesta. Questo include anche l'organizzazione di contatti e scambi tra giovani iscritti e professionisti esperti.

● **Bündnis Junge Landwirtschaft Brandenburg / Alleanza dei giovani contadini del Brandeburgo**

Soprattutto negli Stati della Germania orientale le strutture agricole esistenti su larga scala fanno sì che per molte persone, seppur ben istruite, avviare

una propria azienda agricola sia un ostacolo insormontabile. Tuttavia, c'è bisogno di più giovani in agricoltura. Nella regione di Berlino-Brandeburgo, l'"Alleanza per i giovani contadini" è impegnata in questo senso. L'associazione è composta da giovani contadini, studenti, artigiani, commercianti, birrai, apicoltori, cuochi, lattai e politici. Provengono da tutte le parti del Brandeburgo e di Berlino e si battono per gli interessi dei giovani contadini. Una parte importante del lavoro è rappresentata dalle escursioni nelle aziende agricole da parte dei membri e dallo scambio di esperienze tra di loro. Inoltre, vengono lanciati progetti interessanti che servono a trasferire le conoscenze dei membri, come "Sustainable: Young farmers in video portraits", "Digital Advisory Café for Sustainable Agriculture" o un programma di tutoraggio per giovani contadini.

● **Regenerativ.org - piattaforma di networking per l'agricoltura rigenerativa**

Il numero di aziende e gruppi di interesse attivi nell'agricoltura rigenerativa è in costante crescita. La piattaforma di networking Regenerativ.org è uno spazio digitale per lo scambio e il trasferimento di conoscenze e incoraggia gli operatori a fare rete. Attualmente è disponibile un elenco di aziende agricole rigenerative, una borsa lavoro e un calendario di eventi con corsi sul tema. Seguiranno anche informazioni sui servizi di consulenza e sulle opportunità di finanziamento, al fine di consentire il massimo effetto sinergico possibile per le aziende agricole.



La situazione nei Paesi Bassi

Nei Paesi Bassi non esistono requisiti formali per essere considerati agricoltori. Tuttavia, quando un agricoltore guadagna una certa somma di denaro o desidera richiedere sussidi, esistono alcuni requisiti. Quando un agricoltore guadagna più di 8000 euro circa all'anno, deve essere registrato presso la Camera di Commercio.

Quando un agricoltore desidera richiedere sussidi concessi dal governo, come quelli legati alla Politica Agricola Comune, deve registrarsi per la "gecombineerde opgave". Non c'è alcun requisito in termini di istruzione per ottenere la registrazione, ma gli agricoltori devono dichiarare, tra le altre cose, tutti i

Fattoria Bodemzicht, il giardino è condotto con il metodo "no dig".

prodotti che realizzano, quanta superficie dedicano a ciascun prodotto, il numero di input utilizzati per ogni unità di terreno e per ogni prodotto e l'ammontare del loro reddito. Si tratta di un grosso ostacolo burocratico per i diversi contadini agroecologici. Di conseguenza, molte delle aziende agricole agroecologiche più piccole e diversificate non si iscrivono a "gecombineerde opgave" e non ricevono alcun sussidio.

Iniziativa olandese: Il Boerenvuur (fuoco contadino) di Toekomstboeren

Toekomstboeren è un'associazione di contadini agroecologici dei Paesi Bassi che organizza attività di educazione informale e di condivisione delle conoscenze. Altre organizzazioni nei Paesi Bassi, come il Warmonderhof, offrono programmi educativi che forniscono agli studenti una base ecologica di agricoltura sostenibile. Toekomstboeren sostiene i contadini nell'approfondimento delle conoscenze ecologiche, territoriali e politiche dell'agroecologia.

Le conoscenze agroecologiche sono di grande importanza per mantenere e migliorare la posizione dei contadini con cui Toekomstboeren lavora. Si tratta della conoscenza di pratiche agricole sostenibili e potenzialmente in grado di rafforzare i mezzi di sussistenza e l'autonomia dei contadini come l'agroforestazione, il no-dig e le macchine su piccola scala. Si tratta anche della conoscenza dei diversi sistemi territoriali, come i mercati locali e l'uso delle

sementi, in cui queste pratiche sono inserite. Infine, riguarda la conoscenza del più ampio contesto istituzionale/politico, come le politiche fondiari, che influenzano e possono potenzialmente rafforzare l'agroecologia. Toekomstboeren sviluppa attività relative a questi tre livelli, in un processo di co-creazione con contadini, ricercatori, cittadini, organizzazioni della società civile e responsabili politici.

IL "BOERENVUUR"

Il Boerenvuur è una delle attività centrali di Toekomstboeren. L'obiettivo del Boerenvuur è esplorare e affrontare i problemi e le soluzioni emergenti in modo da rafforzare i mezzi di sussistenza dei contadini agroecologici e promuovere la trasformazione agroecologica.

Contenuto

Gli argomenti della Boerenvuur variano e dipendono dai problemi che i contadini devono affrontare in quel momento. Spesso si tratta di sfide e approcci non ancora documentati o che ricevono poca attenzione altrove. Il Boerenvuur dà priorità alle innovazioni e alle esperienze dei contadini. Ogni Boerenvuur si concentra su un tema

Foto: Toekomstboeren Archive



Il primo Fuoco contadino di Toekomstboeren nel 2015 in Crooy Tuinderij.

IL BOERENVUUR Il Boerenvuur si rivolge principalmente agli contadini: persone che stanno per diventare contadini, contadini di prima generazione e contadini da più generazioni. Per avere uno spazio sicuro, tutti i contadini devono condividere la stessa visione dell'agricoltura e dei sistemi alimentari: l'Agroecologia. Il Boerenvuur invita anche ricercatori e organizzazioni di base e della società civile per favorire il dialogo tra questa diversità di attori. Il numero di partecipanti varia da 7 a 100 persone.

particolare. Il programma è composto dalla Mystica (descritta di seguito), da una parte pratica, una parte di riflessione e una parte culturale informale (maggiori dettagli in merito nella sezione successiva).

Alcuni esempi di temi del Boerenvuur in passato:

- **Proprietà fondiaria:** un'esplorazione dei problemi che i contadini hanno dovuto affrontare per ottenere l'accesso alla terra, in particolare per quanto riguarda la legislazione olandese in materia di proprietà.
- **Tecnologie su piccola scala:** dimostrazione di macchinari su piccola scala e riflessione sul potenziale delle tecnologie per migliorare le condizioni di lavoro.
- **No-dig:** workshop sulla metodologia no-dig e riflessione sul suo potenziale di miglioramento delle condizioni di lavoro.
- **Condizioni di lavoro:** riflessione sulle condizioni di lavoro dei contadini.
- **Beni comuni:** presentazione di varie iniziative di beni comuni e riflessione sui beni comuni come mezzo per acquisire la sicurezza della terra.



Mystica all'assemblea generale 2022 di Toekomstboeren a Ubberge.

La Boerenvuur è spesso il primo passo per poter procedere con altre attività. Al Boerenvuur i partecipanti riflettono collettivamente su un particolare problema o soluzione. Il Boerenvuur offre anche uno spazio per riflettere sulle barriere istituzionali o sulle condizioni che ostacolano l'agroecologia o la vita dei contadini. Le attività che seguono un Boerenvuur affrontano questi problemi o cercano di diffondere varie soluzioni. Tali attività possono includere esperimenti pratici, sessioni di formazione su come implementare una determinata pratica, azioni politiche o un documento politico.

Durante una Boerenvuur sulla terra nel 2020, i partecipanti hanno iniziato a esplorare le modalità di acquisto della terra. Molti contadini si sentivano insicuri perché avevano contratti di affitto di un solo anno. La terra era troppo costosa per essere acquistata individualmente, ma gli acquisti collettivi con i cittadini offrivano delle opportunità. I contadini interessati hanno formato un gruppo di lavoro che ha esplorato gli esempi esistenti nei Paesi Bassi e all'estero, esaminando in particolare come istituire uno schema di crowdfunding, organizzare una comunità intorno alla terra e creare un'entità legale per la terra acquisita. Hanno anche iniziato a elaborare piani per i propri beni comuni e hanno scritto una proposta di progetto per sostenerne l'attuazione. Attualmente, alcuni contadini sono riusciti a trasferirsi nei beni comuni, tra cui Tuinderij de Veldhof e Erve-Kiekebos. Quest'anno il gruppo ha anche pubblicato un manuale con lezioni su come diventare un agricoltore dei beni comuni.

Metodologia

Il Boerenvuur si basa sulla pedagogia sviluppata da Paulo Freire e sulla metodologia "da contadino a contadino" de La Via Campesina. Le esperienze, le preoccupazioni e le aspirazioni dei contadini sono messe al centro. Ricercatori e persone provenienti da organizzazioni di base e della società civile svolgono un ruolo di supporto.

La Boerenvuur si compone comunemente delle seguenti parti:

- **Mistica:** La Boerenvuur inizia con una mistica, una performance che si concentra sulle motivazioni più profonde. Spesso la mistica non enfatizza l'aspetto cognitivo ma quello emotivo, visivo o corporeo. Ad esempio, una performance musicale o teatrale.
- **Introduzione del luogo, dell'ospite e dei partecipanti:** La Boerenvuur si svolge spesso in una azienda agricola che ha una forte relazione con il tema. Dopo la mistica, si passa a un racconto del contadino, a un'escursione nella azienda e alla presentazione dei partecipanti. Questo è importante per creare la scena e capire cosa ha spinto tutti a essere presenti.
- **Parte pratica:** La parte pratica può assumere varie forme. Può essere un workshop su una particolare tecnica (ad esempio il no-dig), una dimostrazione (ad esempio di una certa macchina) o una spiegazione di una particolare iniziativa (ad esempio un'iniziativa sui beni comuni). È importante che si tratti di qualcosa di direttamente collegato alla pratica dei contadini e che abbia il potenziale per migliorarla.



Fuoco contadino un una serra in Roggebotsaete nel 2020.

coltivazione, allevamento e agricoltura urbana. I corsi possono essere seguiti a tempo pieno in 4 anni. La scuola offre anche un programma part-time di 2 anni per coloro che hanno già completato un ciclo di studi in passato.

I programmi di formazione

consistono in corsi, esercitazioni e stage.

- **Parte riflessiva:** La parte riflessiva si concentra sulle sfide e sui problemi legati alla pratica. Questa riflessione non guarda solo agli ostacoli immediati (come ad esempio ottenere i materiali per eseguire una certa pratica), ma anche a quelli più sistemici (ad esempio le politiche o gli atteggiamenti che ostacolano l'uso di queste pratiche). È importante creare un senso di consapevolezza collettiva delle cause profonde di questi problemi.
- **Parte informale:** La Boerenvuur si conclude con una parte informale. Spesso comprende bevande, cibi locali ed il cerchio attorno al falò.

Le attività della Boerenvuur sono per lo più autofinanziate e auto-organizzate e talvolta sostenute da progetti locali o europei.

ALTRE INIZIATIVE NEI PAESI BASSI

Come agricoltori, potete seguire una formazione ufficiale ma anche acquisire conoscenze e competenze attraverso scambi tra contadini, corsi, stage in azienda o apprendistato, nonché risorse online.

- Il **Warmonderhof** è un istituto di formazione a orientamento pratico (MBO) incentrato sulle basi dell'agricoltura biodinamica. Offre tre programmi:

● Numerosi **piccoli corsi sull'agroecologia** sono offerti da singoli contadini o da istituti di istruzione e ricerca. Molti di questi forniscono un'introduzione o un approfondimento su un particolare argomento. Esempi di corsi sono la [trasformazione agroecologica](#), la produzione di formaggio di capra tradizionale e l'allevamento di maiali nella foresta, i [beni comuni](#), il compostaggio e la fermentazione dei residui, l'agroecologia e la sovranità alimentare. Sono offerti da **Toekomstboeren, Agroecology Network Netherlands, De Ommuurde Tuin, Doetie's Geiten, Varkens in het Bos** e altri.

● **Stage/apprendistato** Esistono diversi stage e apprendistati basati su accordi tra un'azienda agricola e uno studente di agraria. I tirocini e gli apprendistati consistono nello svolgimento del lavoro quotidiano in azienda sotto la supervisione di un agricoltore esperto. La maggior parte dei contadini supervisor dedica del tempo a spiegazioni e dimostrazioni. Alcuni offrono anche la possibilità di vivere in una stanza o in una roulotte nella loro proprietà in cambio del lavoro svolto. Gli accordi sono per lo più informali. Coordinato da **Land Gilde, Warmonderhof, Boerengroep, Toekomstboeren**.

La situazione in Italia

La professione di "agricoltore" non è giuridicamente riconosciuta. L'unico riferimento normativo parla di imprenditore agricolo, paragonando tutte le persone che possiedono un'attività agricola senza distinguere tra estensioni coltivate o di proprietà, reddito e coltivazioni. La legislazione attuale non considera gli obiettivi e i problemi delle diverse tipologie di agricoltori.s.

Dopo l'approvazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle aree rurali (2018), è stata stabilita una definizione internazionale di "agricoltore" seguita da tutti i Paesi aderenti all'ONU, compresa l'Italia. A seguito di questa Dichiarazione, nel maggio 2021 è stata proposta una nuova legge per tutelare e valorizzare l'agricoltura e promuovere l'agroecologia, nonché la diversità agricola, evidenziando la figura del contadino come agente nella tutela dell'ambiente e nella lotta ai cambiamenti climatici (PdL 1825-1968-2905-A/2021).

Per avviare un'attività e diventare imprenditore agricolo è necessario possedere conoscenze professionali specifiche in campo agricolo, acquisite attraverso un diploma o una laurea, aver praticato l'agricoltura per almeno tre anni o aver seguito una formazione regionale specifica. Nonostante questa formazione di base necessaria per l'avvio e la gestione di un'azienda agricola, i contadini hanno espresso la preoccupazione di non essere sufficientemente



Foto: AW, Isabelle Hagel

Azienda zootecnica multifunzionale BioBagnolese a Orte, nel Biodistretto della Via amerina e Delle Forre, provincia di Viterbo, Italia.



Azienda avicola agroecologica ("azienda Cupidi") a Gallese nel Biodistretto della Via Amerina e Delle Forre, provincia di Viterbo, Italia.

informati sugli strumenti giuridici a loro disposizione per accedere alle numerose opportunità e ai supporti utili per migliorare e promuovere la loro attività. La difficoltà di comprendere e seguire l'intricata burocrazia per la gestione di questi strumenti legali rappresenta spesso un limite per gli agricoltori (Morresi F. 2021. Com'è essere un giovane agricoltore nell'Italia del 2021. <https://www.fruitgourmet.it/2021/06/come-essere-un-giovane-agricoltore-nellitalia-del-2021/>).

Per diventare imprenditore agricolo è riconosciuta solo la formazione formale. Per poter fornire formazione riconosciuta (e finanziata) dallo Stato, un'organizzazione deve essere registrata nel sistema ufficiale nazionale. La formazione ufficiale non considera



Formazione internazionale sulla governance globale dell'alimentazione e dell'agricoltura, organizzata da Schola Campesina presso l'azienda BioBagnolese (2017).



Incontro BAG presso l'azienda BioBagnolese Italia, 2022.

le conoscenze dei contadini come una fonte credibile di conoscenza e rappresenta un costo importante per il governo. La mancanza di una formazione adeguata per i contadini agroecologici è una sfida importante nel Paese. Come nuovi operatori del settore, dovrete lottare per accedere a conoscenze, abilità e competenze e sarà più semplice accedervi in modo informale tra i vostri vicini, amici e parenti.

Iniziative italiane: Formazione sulla governance globale dell'alimentazione e dell'agricoltura a cura di Schola Campesina

Schola Campesina è una scuola internazionale di agroecologia, con sede in Italia, che sviluppa attività per facilitare la condivisione delle conoscenze tra le organizzazioni di piccoli produttori alimentari (formazione peer-to-peer, piattaforma online, Comunità di pratiche sull'agroecologia). I corsi di formazione organizzati sono spesso dedicati alla governance globale dell'alimentazione e dell'agricoltura, ma anche all'agroecologia in generale, per sensibilizzare sul valore delle pratiche e sul potenziale dell'agroecologia per difendere e promuovere i diritti dei contadini. Talvolta sono dedicati a un tema specifico come la conservazione dei semi, sempre in relazione al quadro più ampio dei diritti dei contadini e degli strumenti internazionali.

Di seguito una descrizione del corso sulla governance globale dell'alimentazione e dell'agricoltura, che si è tenuto nell'autunno 2017 e che rappresenta una base per tutti i nostri futuri corsi di formazione.

GRUPPO DI RIFERIMENTO

La formazione si ispira alle esperienze delle scuole di agroecologia de [La Via Campesina](#), dove **l'educazione popolare e gli scambi orizzontali guidano il processo di apprendimento**. La formazione è rivolta esclusivamente alle organizzazioni e non cerca di attirare singoli individui. Le organizzazioni sono la spina dorsale dell'agroecologia e questi corsi di formazione sono uno strumento per potenziare e qualificare l'azione collettiva. Con sede in Italia, la formazione accoglie organizzazioni partecipanti da molti Paesi diversi, con una maggiore attenzione alla partecipazione dei giovani e delle donne.

Metodo di apprendimento orizzontale:

La formazione può essere considerata come un incontro internazionale di membri di organizzazioni contadine per promuovere e condividere le conoscenze dei produttori alimentari, dove ogni partecipante deve condividere conoscenze ed esperienze in una prospettiva peer-to-peer mirata ad imparare dagli altri partecipanti e dai relatori invitati. I relatori invitati – riconosciuti per le loro competenze specifiche – a loro volta devono imparare dai partecipanti in un dialogo orizzontale. Durante la formazione, i partecipanti introducono gli argomenti e riportano le discussioni, non venendo mai valutati in base alle loro capacità ma vengono pienamente riconosciuti come detentori della conoscenza.

Il dialogo dei saperi (Dialogo de saberes) è di grande importanza anche nelle attività che danno spazio al mondo accademico, ai ricercatori e agli attivisti.

Le diverse conoscenze si incontrano e dialogano per una migliore comprensione dei sistemi alimentari e delle relative azioni rivolte all'agroecologia. Grazie alla distanza ravvicinata tra le aziende agricole in cui si svolge la formazione e Roma (dove hanno sede gli organismi delle Nazioni Unite che si occupano di alimentazione e agricoltura), le organizzazioni partecipanti possono beneficiare delle conoscenze specifiche degli attivisti internazionali (che vengono a Roma per incontri ed eventi internazionali).

Cinema, musica, danze popolari, cucina collettiva, poesia e letteratura sono inclusi per esprimere i sentimenti legati all'agroecologia.

Contenuti:

La formazione è strutturata in 5 moduli che coprono gli 11 pilastri dell'agroecologia (Dichiarazione di Nyéléni):

Modulo 1 – Conoscersi, costruire un rapporto di fiducia tra ogni partecipante (anche gli interpreti e le altre persone che si occupano della parte logistica della formazione sono considerati partecipanti) e presentazione del processo di formazione, del quadro e della metodologia.

Modulo 2 – Socioeconomia dei sistemi alimentari. Questo modulo si concentra sulla governance globale e sui processi decisionali relativi all'alimentazione e all'agricoltura a livello globale. Si occupa anche di come vengono definite le politiche alimentari a livello regionale e subregionale. Il modulo vuole evidenziare la struttura, le logiche e le relazioni di potere che caratterizzano l'attuale sistema alimentare.

Il forraggio prodotto in azienda è la migliore alimentazione per gli animali. Incontro BAG BioBagnolese, Italia, 2022.



Conclusioni

Modulo 3 – Agricoltura, produzione e trasformazione agroecologica. Questo modulo tratta le pratiche agroecologiche tra cui: la biodiversità, il legame delle aziende agricole con gli ecosistemi, il ciclo di vita, il compostaggio, la multicultura e l'agroforestazione, la gestione agroecologica delle risorse naturali, le sementi e le varietà dimenticate, la trasformazione dei prodotti grezzi.

Modulo 4 – Territori e comunità. Questo importante modulo si concentra sulla conoscenza, sull'identità collettiva dei contadini e sull'autonomia delle comunità. Il modulo si concentra sulle modalità di diffusione dell'agroecologia e presenta, tra gli altri, il metodo "campesino a campesino", il sistema italiano del Biodistretto e il ruolo del territorio. Anche l'importanza delle donne nelle nostre organizzazioni e attività agricole fa parte di questo modulo.

Modulo 5 – Empowerment del contadino. Il modulo prevede strumenti per la condivisione delle conoscenze dopo la formazione e per portare le conoscenze condivise durante la formazione alle organizzazioni locali.

ALTRE INIZIATIVE IN ITALIA

● **Il master in "Agroecology and Food Sovereignty" dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo** è un programma di studio aperto nel 2020 che porta gli studenti nelle comunità rurali e nelle aziende agricole, promuovendo un approccio sistemico e basato sull'azione.

● **La Scuola sperimentale itinerante di agricoltura biologica (provincia di Padova)** – inaugurata nel 2006 – propone **una formazione di un anno per futuri agricoltori biologici multifunzionali**

di piccola scala. Il corso è tenuto principalmente da agricoltori affermati.

● **La Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa** offre **un dottorato di ricerca di 4 anni in Agrobiodiversità** per migliorare la sostenibilità e la conservazione della biodiversità in agricoltura.

● **Il "Participatory AgroEcology School System – PASS" dell'Università di Bologna** propone una **Summer School di AgroEcologia**, in collaborazione con altre università.

● **La Scuola diffusa della Terra Emilio Sereni** si propone di fornire ai contadini di domani le basi per mettere in pratica un modello agricolo basato sulla riduzione dell'impronta ecologica, sulla chiusura dei cicli produttivi e sullo sviluppo di filiere locali e sostenibili.

● **Il Comitato Fa' la Cosa Giusta! Sicilia** organizza **corsi per aumentare le conoscenze e le pratiche dell'Agroecologia.**

● **Scuola pratica di Agroecologia "Valdibella"** in Sicilia

● **Genuino Clandestino:** Una rete che forma un sistema partecipativo garantito (PGS) di piccoli agricoltori.

Foto: AW

- I programmi di formazione in agroecologia nel sistema educativo formale (riconosciuto dallo Stato) sono inesistenti o molto limitati nella maggior parte dei Paesi.
- Quelli esistenti non affrontano l'agroecologia in tutte le sue dimensioni, ma sono principalmente dedicati alla produzione ecologica di cibo. Un'adeguata formazione in agroecologia copre dimensioni molto diverse dei sistemi alimentari: i diritti umani, l'importanza dell'azione collettiva, l'autonomia territoriale con mercati autogestiti, il rapporto con la terra e la natura, la trasformazione della società per raggiungere una maggiore equità. Il tutto riconoscendo il ruolo centrale delle donne e dei giovani nei sistemi alimentari.
- L'agroecologia riconosce l'importanza centrale del sapere contadino e promuove il dialogo orizzontale con altri tipi di sapere, come quello accademico. L'educazione formale esistente raramente prende in considerazione le conoscenze dei contadini. Gli esempi di HNEE e Rheinau sopra descritti sono eccezioni anche nel loro paese.

Le lacune del sistema di istruzione formale sono affrontate da diverse iniziative che stanno emergendo in Europa (alcune delle quali sono descritte sopra).

La sezione seguente presenta i percorsi per affrontare ulteriormente queste lacune.

Innovazioni sociali e condivisione delle conoscenze in settori chiave per l'agroecologia

Dopo aver presentato le diverse dimensioni dell'agroecologia nella prima parte di questa guida (gli 11 pilastri di Nyéléni) e dopo aver presentato le iniziative esistenti per far circolare le conoscenze su queste diverse dimensioni, questa sezione evidenzia alcune aree tematiche che riteniamo meritino maggiore attenzione, maggior sviluppo di conoscenze, innovazione e scambio.

Queste aree di lavoro sono state identificate per una o più delle seguenti ragioni: rappresentano preoccupazioni URGENTI dovute al degrado ambientale e climatico, alla crisi sociale (migrazioni, lavori indecenti,...), alla crisi economica (aumento del costo dell'energia, degrado dei posti di lavoro, speculazione insostenibile sui prodotti alimentari...) E/O rappresentano temi in cui le conoscenze e le competenze sono oggi particolarmente carenti E/O rappresentano una straordinaria LEVA per far progredire l'agroecologia.

Il punto di vista degli studenti e dei contadini della Folk High School (Polonia) SÈ possibile vedere la testimonianza completa (in inglese) su https://www.interafocg.org/agroecology-guidebook_672.php.
« **Jola:** I nostri insegnanti condividono le loro conoscenze con noi perché vogliono dividerle

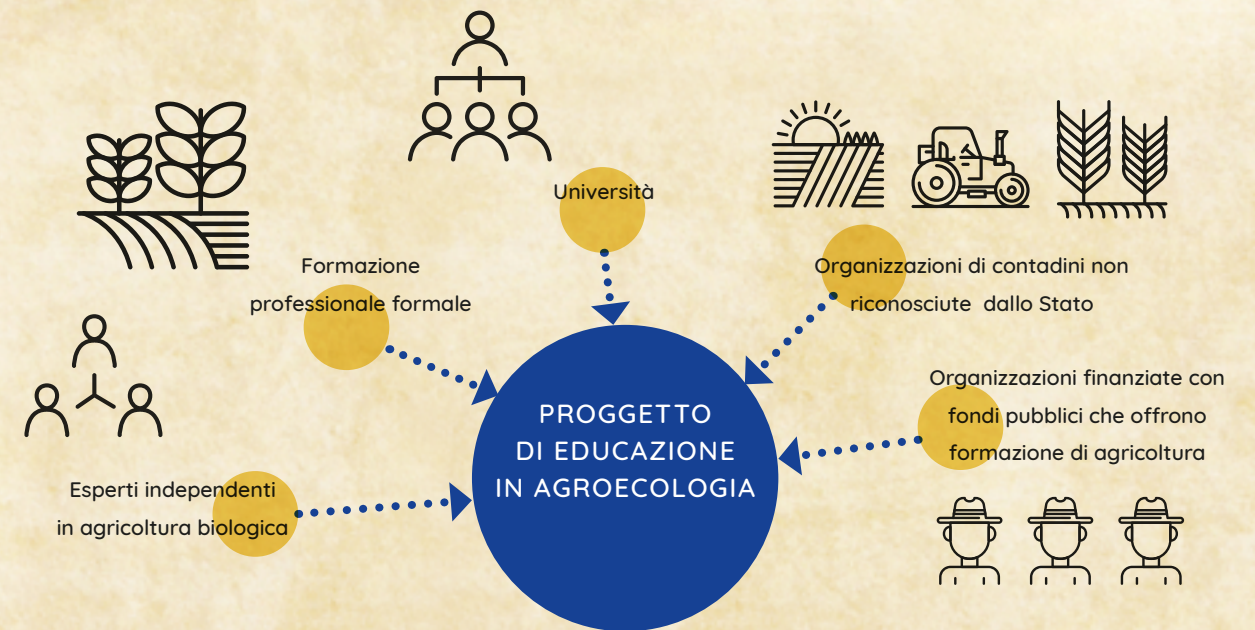
grazie alla loro passione e al loro modo di vivere. Gli insegnanti sono aperti alla discussione e anche alle critiche. Non c'è posto per relazioni gerarchiche tra "un professore" e "uno studente". Ho la sensazione che formiamo una comunità e che insieme agli insegnanti creiamo un programma di insegnamento.

Nina: Per me è importante poter co-creare la nostra scuola ed il programma di incontri. Non mi sento una studentessa, ma una partner dei nostri insegnanti nell'apprendimento reciproco.

Mateusz: La Folk High School ha un carattere unico, non limita i suoi studenti imponendo un programma educativo. (...) Gli insegnanti ci stimolano a sperimentare e migliorare le conoscenze in modo indipendente. Questo approccio mi aiuta a svilupparmi liberamente.

Joanna B.: Abbiamo anche uno spazio in cui possiamo condividere le nostre esperienze. L'enfasi sugli stage e sul contatto diretto con gli insegnanti-praticanti era un elemento mancante nelle mie precedenti esperienze formative. Ora vedo che ho la possibilità di scegliere il mio percorso individuale e molte possibilità di imparare la cooperazione.»

L'approccio alla base di ciascuno dei seguenti argomenti è la condivisione della conoscenza e la co-creazione di innovazioni. Questo include



• Collaborazione tra diversi centri di conoscenza

immagini utilizzate per il grafico: stas111, jlivdesign - stock.adobe.com

una pedagogia orizzontale fondamentale diversa dalla predominante pedagogia verticale nella formazione formale esistente, come descritto sopra e nell'Allegato 1 con la testimonianza raccolta dal Folk High School in Polonia. L'agroecologia è intrinsecamente legata a processi di apprendimento orizzontali. Gli studenti partecipano attivamente e scambiano tra loro e con gli "insegnanti".

COLLABORAZIONE TRA INIZIATIVE EDUCATIVE FORMALI E INFORMALI

Le iniziative presentate in questa guida godono di diversi livelli di riconoscimento da parte di governi, ministeri dell'istruzione o autorità agricole. Alcune delle nostre iniziative non sono riconosciute affatto e progrediscono nella sfera informale, altre beneficiano di finanziamenti pubblici pur essendo escluse dal

processo di formazione formale per diventare agricoltore e altre ancora – come il master svizzero in agricoltura biodinamica di Rheinau (vedi Iniziative svizzere) – beneficiano di un riconoscimento (dopo molti anni di richieste) e fanno parte del sistema educativo formale (anche se devono lottare continuamente per mantenerlo).

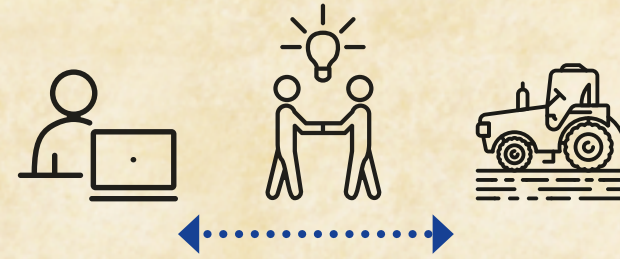
La collaborazione tra diversi tipi di iniziative educative – comprese quelle che non sono ancora istituzionalizzate né riconosciute – è fondamentale per arrivare a un sistema educativo più adeguato e accessibile per l'agroecologia. Le iniziative non riconosciute – o non pienamente riconosciute – hanno acquisito esperienza e conoscenze preziose su diversi temi critici in cui l'istruzione formale è molto debole: l'autonomia dei contadini nella contabilità, la voce dei contadini

nei processi di governance, le politiche locali per i sistemi alimentari locali, i mercati solidali e l'agricoltura sostenuta dalla comunità (CSA), la ricerca d'azione partecipativa basata sulle sfide dei contadini, l'osservazione della natura, le strategie per affrontare il difficile accesso alla terra, ecc. La collaborazione di queste iniziative con il sistema educativo formale potrebbe arricchire notevolmente l'istruzione dei contadini, sia nella loro formazione professionale che in quella permanente.

MULTIPLICARE E MIGLIORARE LE INTERAZIONI TRA SCIENZIATI E AGRICOLTORI

Un aspetto essenziale è anche quello di rafforzare il rapporto tra il mondo accademico e il mondo agricolo. Sono necessari maggiore comprensione, collaborazione e dialogo, riconoscendo il ruolo centrale delle conoscenze dei contadini nei sistemi alimentari sostenibili. Le sfide e le esigenze locali legate alla produzione alimentare e segnalate dai produttori alimentari devono essere affrontate in sinergia con le competenze che gli scienziati possono fornire. In Europa esistono troppo poche collaborazioni di questo tipo.

Negli anni passati, la scienza si considerava autonoma e si preoccupava di mantenere una rigida separazione dalla società o dagli operatori del settore. Era opinione comune che il trasferimento delle conoscenze generate dalla scienza dovesse passare ai contadini con l'ausilio di addetti alla divulgazione. Negli ultimi anni, questa concezione della scienza è cambiata sempre di più.



• Interazioni tra scienziati e contadini.

Oggi ci si concentra maggiormente sulle sfide pratiche, ascoltando maggiormente le esigenze dei contadini o coinvolgendoli direttamente nella creazione di nuova conoscenza. La comunicazione e il trasferimento delle conoscenze non sono più a senso unico, ma avvengono in entrambe le direzioni.

L'approccio di ricerca alla base di tutto ciò è chiamato ricerca d'azione o ricerca d'azione partecipativa. In questo approccio, gli attori sociali partecipano al processo di ricerca come co-ricercatori e allo stesso tempo sperimentano un empowerment individuale e collettivo (von Unger, 2014). La ricerca d'azione partecipativa - in cui il sapere contadino è centrale - rappresenta un'importante leva per sviluppare le innovazioni necessarie a rendere sostenibili i nostri sistemi alimentari.

Oggi esistono molti esempi di questo tipo di approccio, non solo in agricoltura.

In Germania, l'HNE Eberswalde conduce molti progetti di ricerca utilizzando questo approccio (vedi "Iniziativa tedesche"). Ad esempio, dal 2018 al 2022, è stato coinvolto in un processo di ricerca-azione con



Scambio di conoscenze tra contadini sulla coltivazione di ortaggi biologici.



di difesa dell'agricoltura biologica. I membri della rete di apprendimento volevano comprendere meglio questi problemi e sviluppare una catena del valore agroalimentare sostenibile che andasse a beneficio di tutte le parti interessate.

Dalla creazione della rete di apprendimento, il processo ha portato a una serie di miglioramenti nella produzione e nella logistica, nonché alla formazione di partnership e joint venture nel

settore degli ortaggi biologici della regione.

L'esperienza della rete può essere un esempio di come si possa promuovere l'apprendimento organizzativo tra gli attori dei sistemi agricoli ed alimentari locali.

Link e risorse:

Sito web: <https://www.biogemuese-brandenburg.de/>

Charis Linda Braun, Vera Bitsch e Anna Maria Häring (2022): Behind the scenes of a learning agri-food value chain: lessons from action research. *Agric Hum Values* 39, 119-134 (2022). <https://doi.org/10.1007/s10460-021-10229-7>

Charis Linda Braun, Vera Bitsch e Anna Maria Häring (2022): Developing agri-food value chains: learning networks between exploration and exploitation, *The Journal of Agricultural Education and Extension*, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/1389224X.2022.2082499>

Hella von Unger (2014). *Forschung partizipativa. Einführung in die Forschungspraxis*. Springer VS, Wiesbaden. <https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-658-01290-8>

il progetto "Regionales Biogemüse aus Brandenburg" (Verdure Biologiche Regionali del Brandeburgo), che ha sostenuto e studiato il processo di apprendimento di una catena di valore agroalimentare emergente nella regione di Berlino-Brandeburgo, nella Germania orientale.

Nella regione intorno alla città di Berlino c'è una grande richiesta di alimenti locali e biologici. Tuttavia, la struttura del sistema agroalimentare impedisce agli attori locali di sfruttare il potenziale di creazione di valore locale associato a questa domanda, soprattutto nel settore degli ortaggi biologici.

Il progetto ha formato una rete di apprendimento per riunire un gruppo di attori del sistema agroalimentare - agricoltori, trasformatori e commercianti - supportati da un team di facilitazione composto da ricercatori accademici e dal personale di un gruppo locale

Foto: Stephan Bögel

SOLUZIONI DIGITALI GUIDATE DALLE COMUNITÀ

La digitalizzazione dell'agricoltura (compresa l'agricoltura di precisione, ecc.) e dei sistemi alimentari (comprese le abitudini dei consumatori, ecc.) si sta sviluppando sempre più. Guidata principalmente da società private, l'agricoltura digitale viene presentata come la soluzione per un'agricoltura più ecologica. Attualmente la digitalizzazione non è adeguata per rafforzare l'agricoltura su piccola scala e sta addirittura contribuendo alla diminuzione del numero di agricoltori.

«L'agricoltura digitale controllata dalle società private – implementata da grandi società di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC), di tecnologia finanziaria e di agricoltura – conduce una forma di digitalizzazione che è orientata a favorire queste società; ad assimilare i produttori nei mercati e nelle catene di approvvigionamento, creando un ambiente compatibile con i prodotti che queste società vendono». Per saperne di più su Sistemi alimentari e digitalizzazione secondo l'approccio della sovranità alimentare (Schola Campesina, 2021).

Nell'uso degli strumenti digitali, gli attori dei sistemi alimentari locali spesso utilizzano gli strumenti classici esistenti (gruppi Facebook, gruppi WhatsApp, moduli Google...), dove i dati sono accaparrati contribuendo alla concentrazione economica degli attori dei big data. Altri passano a strumenti open-source. Lo sviluppo di strumenti digitali adeguati all'agroecologia rappresenta una sfida importante che può essere vinta solo quando si combinano diverse conoscenze (competenze informatiche, conoscenze dei contadini e

di altri membri della comunità). Si noti che lo stesso avviene per lo sviluppo di attrezzature adeguate per l'agroecologia, ripreso da L'Atelier paysan in Francia o da [Farm Hack](#) (in tutto il mondo).

„La digitalizzazione è uno strumento che può supportare diversi obiettivi. Per ora, sostiene lo sviluppo del sistema alimentare da cui deriva e per il quale è stata progettata. La digitalizzazione dal basso verso l'alto, quindi, esiste come via alternativa alla digitalizzazione rispetto al modello aziendale. Nell'ambito della digitalizzazione dal basso verso l'alto, i produttori alimentari devono avere il controllo della raccolta e dell'analisi dei dati per garantire che la digitalizzazione agisca come una forza positiva nel sistema alimentare a favore dei produttori e della società civile. A livello orizzontale, la digitalizzazione può sostenere le alleanze tra le diverse basi di conoscenza del sistema alimentare, rafforzando le connessioni tra i produttori per migliorare un sistema alimentare incentrato sul diritto al cibo". [Per saperne di più su Sistemi alimentari e digitalizzazione secondo un approccio di sovranità alimentare \(Schola Campesina, 2021\).](#)

In Italia, Schola Campesina (membro del progetto BAG) e JengaLab (organizzazione per gli strumenti digitali guidati dalle comunità), insieme a una rete di organizzazioni dei Balcani, del Caucaso e dell'Asia centrale, stanno sostenendo lo sviluppo di una piattaforma digitale per la condivisione delle conoscenze in uno spazio online affidabile e sicuro. La piattaforma Bilim è stata lanciata nella seconda metà del 2022 a beneficio delle comunità e delle loro organizzazioni. Gli strumenti digitali guidati dalle comunità sono rari ma

promettenti per la condivisione delle conoscenze in agroecologia. La condivisione di queste iniziative è oggi quanto mai necessaria.

«Bilim è la prima piattaforma digitale interregionale e multilingue interamente incentrata sull'agroecologia, che colma il divario tra le conoscenze tradizionali e gli strumenti tecnologici per condividerle. È realizzata dalla comunità delle scuole di agroecologia e delle organizzazioni di piccoli agricoltori dell'Europa e dell'Asia centrale (ECA). La rete agroecologica dell'ECA sostiene un lavoro coordinato di advocacy per l'agroecologia, l'attuazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle aree rurali (UNDROP) e il perseguimento della sovranità alimentare. Basandosi sugli 11 pilastri della Dichiarazione di Nyéléni sull'agroecologia, Bilim promuove il co-apprendimento, la condivisione orizzontale delle conoscenze e il rafforzamento delle capacità politiche a livello nazionale e regionale per risolvere i problemi locali causati dal modello alimentare agroindustriale e favorire il cambiamento verso una società più giusta.»

www.bilim.network

CONDIVIDERE LE CONOSCENZE E L'INNOVAZIONE PER VENDERE I PRODOTTI IN MODO EQUO

Le vendite dirette, i mercati regionali, i negozi delle aziende agricole, le cooperative, Community Supported Agriculture (CSA) e altri modelli di mercati locali e vitali si stanno sviluppando rapidamente in Europa e hanno sperimentato un aumento straordinario durante la pandemia di Covid, quando le persone cercavano



StreekWaar in Wageningen. Esempio olandese di commercio solidale, mercato comunitario locale.

Riquadro: Catene alimentari corte solidali in Francia

La maggior parte delle CSA esistenti in Francia si chiama AMAP, che significa associazione per la salvaguardia dell'agricoltura su piccola scala. Si basano sulla fiducia e sulla condivisione dei rischi tra consumatori e agricoltori grazie a un contratto a due vie: i consumatori acquistano una parte della produzione annuale totale impegnandosi a pagare ogni mese una certa quota di quella produzione. Questo sistema garantisce ai contadini un reddito stabile e adeguato, indipendentemente dalle variazioni climatiche o stagionali, e permette loro di vendere tutto senza dover gestire gli scarti o i prodotti invenduti. Questi due vantaggi consentono loro di assumere rischi o di investire in altro modo nella loro attività agricola: avviare una conversione per rendere l'azienda più indipendente in termini di sementi o fattori di produzione, costruire infrastrutture per accogliere consumatori o turisti ecc. D'altro canto, i consumatori possono sostenere concretamente e finanziariamente le aziende agroecologiche consumando alimenti biologici prodotti localmente e acquistando questi prodotti direttamente da agricoltori che rispettano le linee guida etiche.

Risorse utili sull'agricoltura sostenuta dalla comunità sono disponibili sul sito web di Urgenci <https://hub.urgenci.net/houses/csa-house/>

modi più resilienti di approvvigionamento alimentare (Urgenci, 2021). I nuovi operatori agricoli sono spesso alla ricerca di modelli economici più sostenibili, di rapporti migliori e più stretti con i consumatori e di maggiore autonomia in termini di servizi esterni (come ad esempio la contabilità, i servizi di divulgazione, ecc.). Le catene alimentari lunghe e l'agricoltura orientata all'esportazione stanno diventando meno attraenti, in parte a causa della mancanza di controllo

Intervista di Wioletta "L'agricoltura ha bisogno di corresponsabilità"

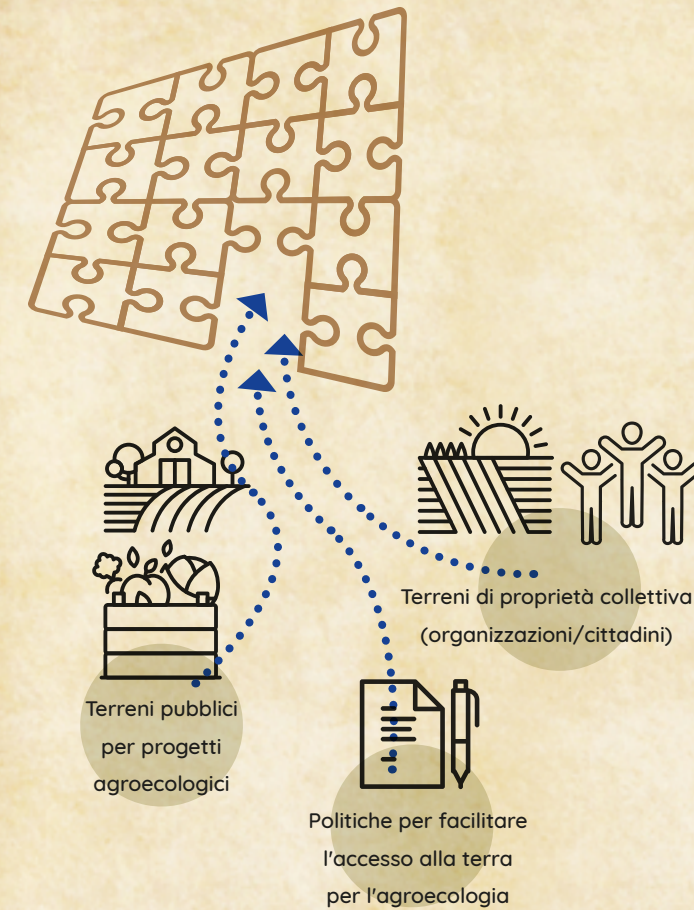
"La mia prima scelta è stata quella delle cooperative alimentari. Ne ho avviata una a Częstochowa. Ritenevo che l'agricoltura sostenuta dalla comunità fosse un modello così innovativo e così diverso da una cooperativa o dalla spesa in un supermercato, in un negozio o in un mercato, che ho deciso di parlare inizialmente di CSA all'interno della cooperativa, in modo che le persone si abituassero al fatto che esistesse una cosa del genere. Abbiamo potuto sperimentare insieme che l'azienda agricola non appartiene solo al contadino e che la corresponsabilità per l'azienda, questa co-creazione, dovrebbe appartenere all'intera comunità, ma non su base solidale. Forse non conosco l'esatta etimologia della parola "sostegno". In inglese ha una connotazione leggermente diversa. L'agricoltura non ha bisogno di sostegno. L'agricoltura ha bisogno di cooperazione, di corresponsabilità".

Potete vedere la testimonianza completa (in inglese) su https://www.interafoc.org/agroecology-guidebook_672.php

sui prezzi di vendita e della mancanza di autonomia in termini di conoscenze e competenze. L'innovazione sociale, mercati contadini e la condivisione di esperienze in questo settore sono chiaramente necessari. La creazione di mercati locali e solidali – in cui le autorità locali svolgono un ruolo importante attraverso gli appalti pubblici – è oggi una leva per l'autonomia, la resilienza e la sostenibilità delle regioni. Ciò implica nuovi modi di lavorare, comunicare e organizzarsi che vale la pena condividere per ispirare altri.

CONDIVIDERE CONOSCENZE E INNOVAZIONE PER MIGLIORARE L'ACCESSO ALLA TERRA PER L'AGROECOLOGIA

L'accesso alla terra è una sfida per molti nuovi agricoltori in Europa, ma anche per i contadini di lunga data che non sono proprietari di un terreno ma lo affittano. Sebbene il numero di aziende agricole in Europa stia diminuendo, la maggior parte della terra non diventa disponibile per i nuovi agricoltori, ma si concentra nelle mani di aziende agricole sempre più grandi. La terra è spesso troppo costosa per i nuovi agricoltori, con settori concorrenti come il turismo e i parchi solari che fanno salire il prezzo della terra e a causa di politiche pubbliche che sostengono l'allargamento della scala, ecc. In molti Paesi l'affitto della terra è difficile anche perché la legislazione nazionale non tutela i diritti degli affittuari. Nei Paesi Bassi, ad esempio, la legislazione in materia di proprietà dà al contadino la garanzia di poter rimanere sul terreno solo per un anno (si veda la storia qui sotto). Un accesso sicuro alla terra è importante per l'agroecologia. Non solo fornisce ai contadini un sostentamento stabile, ma permette



• Access to land

loro di fare investimenti sostenibili a lungo termine per il miglioramento del suolo o la piantumazione di alberi.

Toekomstboeren e i suoi alleati cercano di invertire l'inequiva distribuzione di terre creando nuovi modelli di accesso. Un esempio in Francia è **Terre de Liens** (e l'organizzazione gemella in Belgio Terre-en-Vue), un'associazione di cittadini e agricoltori che acquista terreni e li mette a disposizione di nuovi agricoltori, principalmente grazie ai risparmi dei cittadini. Un altro

Storia di Maria van Maanen (membro di Toekomstboeren, Paesi Bassi)

Questa storia illustra alcune delle sfide che i contadini devono affrontare. Maria è una contadina di prima generazione. Dopo aver studiato in una scuola agraria, ha avviato una piccola azienda agricola orticola circa 15 anni fa nel villaggio di Lunteren. Il suo padrone di casa non le ha offerto un contratto, ma solo un accordo verbale per il terreno, perché temeva che un contratto lo avrebbe vincolato a degli obblighi. Sebbene ci sia voluto un po' di impegno per avviarla, l'azienda agricola ha avuto un discreto successo. La donna coltivava diversi ortaggi che venivano venduti attraverso diversi canali, tra cui ristoranti e negozi biologici. Tuttavia, dopo qualche anno, il padrone di casa aveva altri piani per il terreno e Maria dovette trasferirsi. Maria ha trovato un terreno nel vicino villaggio di Scherpenzeel, dove le è stato offerto un contratto di un anno. Dopo 3 anni dovette ripartire. Maria si stava stancando di spostarsi: "Ogni volta dovevo portare con me la mia famiglia e i miei figli dovevano cambiare scuola. Questo non andava bene. Quando si tratta di negoziare i contratti di terra, siamo sempre noi ad avere la pagliuzza più corta". Maria è ora al suo quarto appezzamento di terreno, dove insieme al suo partner commerciale Klarien Kligen ha avviato l'azienda agricola a sostegno della comunità "De Wilde Peen". L'azienda produce esclusivamente per i suoi circa 150 membri, che hanno un abbonamento per raccogliere tutto l'anno. Sebbene abbiano un contratto di cinque anni e un buon rapporto con il proprietario del terreno, Maria è consapevole di trovarsi in una posizione vulnerabile e critica il modo in cui la terra viene governata: "La terra è diventata una merce, ma dovrebbe essere una proprietà comune. Non è oggetto di speculazione, ma proprietà di persone che hanno un rapporto stretto con essa". Insieme ai membri del Wilde Peen, Maria e Klarien stanno studiando un modo per acquistare la terra collettivamente.

esempio è **Kulturland**, un'organizzazione tedesca finanziata da cittadini che acquistano terreni e li destinano all'agricoltura sostenibile. Kulturland esiste da 10 anni e ha investito circa 10 milioni di euro per acquistare 391 ettari su cui si sono insediate 26 aziende agricole. Nei Paesi Bassi esistono molte iniziative più piccole, spesso promosse da singoli agricoltori. Insieme ai cittadini, questi agricoltori acquistano terreni e li mettono sotto una proprietà collettiva. I cittadini diventano azionisti dell'azienda agricola o il terreno viene inserito in una fondazione.

Ci sono molte altre iniziative fondiarie in tutto il mondo da cui c'è molto da imparare.

Toekomstboeren ha sistematizzato le iniziative fondiarie nei Paesi Bassi e ha creato un manuale su di esse. Il manuale guida i contadini nella creazione della una propria iniziativa comunitaria. Le iniziative fondiarie sono state documentate anche per l'Europa (come l'eccellente pubblicazione *"Your Land, My Land, Our Land" di Nyéléni*), ma sono descrittive. Manca ancora un'analisi più sistematica, che caratterizzi e descriva i vantaggi e gli svantaggi dei diversi modelli fondiari in Europa. Allo stesso modo, manca anche una sistematizzazione degli accordi nazionali di governance fondiaria nei diversi Paesi dell'UE: quali diritti fondiari hanno i contadini nei diversi Paesi? Quali sforzi e strategie esistono per favorire una governance fondiaria più favorevole all'agroecologia?

Link e risorse:
Manuale dei comuni Toekomstboeren (in olandese) <https://toekomstboeren.nl/commons/>

Manuale Nyéléni, La tua terra, la mia terra, la nostra terra. <https://www.foodsovereignty.org/your-land-my-land-our-land-nyeleni-handbook/>



Risorse utili sono disponibili sul sito web della rete Access to land <https://www.accesstoland.eu/>

CONDIVIDERE CONOSCENZE E INNOVAZIONE PER MIGLIORARE LA SUCCESSIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE PER L'AGROECOLOGIA

Strettamente legato alla sfida dell'accesso alla terra per i giovani agricoltori, il processo di successione delle aziende agricole è fondamentale per favorire la transizione agroecologica. Le aziende agricole in Europa stanno scomparendo a un ritmo rapido e la successione aziendale è spesso guidata da elementi che sfuggono al controllo dei contadini.

La disparità di percezione tra il contadino che desidera andare in pensione e il nuovo agricoltore in termini di dimensioni dell'azienda, produzione, tipo di mercati, azienda biologica o non biologica, più o meno diversificata ecc., può essere una barriera insormontabile e portare all'espansione di un'azienda agricola vicina. È quindi più probabile che il terreno entri a far parte del sistema agroindustriale.

È urgente riconoscere che il processo di successione aziendale può essere un'opportunità di cambiamento (nella gestione dell'azienda, nel tipo di produzione, ecc.). Questo riconoscimento aiuterebbe l'azienda agricola a seguire il percorso dell'agroecologia invece di scomparire inglobato da un'azienda vicina più grande. Lo scambio di conoscenze tra i vecchi e i nuovi agricoltori, così come con altri attori locali,



Scambio tra Giancarlo e il suo nipote Saverio (contadini dell'azienda BioBagnolese) sulle sfide della trasmissione delle conoscenze e della successione aziendale. Incontro BAG (2022).

è una leva importante per garantire la successione delle aziende agricole.

Le conoscenze chiave da trasmettere comprendono le fasi e le questioni chiave del processo di successione aziendale, le conoscenze relative all'azienda e al territorio circostante. Le organizzazioni francesi aderenti alla rete AFOCG organizzano sessioni di formazione per i contadini in pensione sui vari aspetti del passaggio di proprietà dell'azienda, mentre ADEAR organizza incontri gratuiti per facilitare l'incontro tra nuovi e vecchi agricoltori e la formazione sulla ristrutturazione dell'azienda per facilitare il subentro di un nuovo agricoltore. Questi incontri interpersonali, supportati da un facilitatore che accompagna la dimensione umana della successione aziendale, consentono ai contadini di esprimere più liberamente le proprie preoccupazioni e di scambiare idee con altre persone. Questo tipo di iniziative di condivisione delle conoscenze per la successione aziendale è fondamentale per superare gli ostacoli e far progredire le aziende agricole verso l'agroecologia.

Foto: Isabelle Hagel

"Ci siamo detti che non era fattibile, date le dimensioni dell'azienda e i vincoli per lo spostamento degli animali (strada, ferrovia). Bertrand ha ritenuto che non avesse senso cercare un successore".

Monique, da Mayenne (Francia).

Il ruolo centrale del contadino che si ritira e la comunicazione continua con il nuovo agricoltore che subentra nell'azienda sono importanti per far sopravvivere l'azienda oltre la fase di successione.

"Il fattore umano e psicologico è molto importante, al di là della conoscenza del luogo e del sistema agricolo. L'accompagnamento sul piano relazionale è fondamentale. Ognuno ha un'idea in testa. È importante andare avanti insieme e non tenere un'idea finita in testa. Per quanto riguarda il passaggio di consegne, bisogna dare via le cose, questa è la parola giusta, bisogna lasciarle andare".

Laurence, da Loiret (Francia)

Link e risorse:
[Rapport de préconisations d'InPACT. Accompagner la transition agricole en favorisant le renouvellement des actifs. InPACT. 2019 \(Francia\)](#)
[Des idées pour transmettre: les dynamiques territoriales qui soutiennent les transmissions. InPACT, 2019 \(Francia\)](#)
[Des idées pour transmettre: et si on restructurait des fermes?. InPACT, 2019 \(Francia\)](#)
Informazioni utili si possono reperire nell'opuscolo Tools and methods to promote a successful farm succession, disponibile su https://www.interafocg.org/images/imagesFCK/file/thematiques/installaiontransmission/farm_succesion_brochure.pdf.

Storia di Piotr Hillar (Polonia) La sfida della successione aziendale e come continuare a godersi la vita

La testimonianza completa (in inglese) è disponibile su https://www.interafocg.org/agroecology-guidebook_672.php.

“Il piano originario prevedeva che avremmo gestito l'azienda fino alla nostra morte, magari delegando alcuni compiti a persone più giovani. Pensavamo che saremmo stati in grado di farlo. Ma le cose sono andate diversamente. Nell'estate del 2019 mi sono improvvisamente ammalato e sono finito in ospedale. La prospettiva di continuare l'attività si è rivelata impossibile. È stato allora che io e mia moglie abbiamo preso la decisione di vendere tutti i nostri beni e trasferirci in città. Vendere tutto a un estraneo era una prospettiva piuttosto triste. Volevamo che i nostri beni fossero dati a un membro della famiglia. Trovammo un mio nipote volenteroso ed entusiasta. Ci siamo rallegrati e gli abbiamo venduto tutto a condizioni vantaggiose, convinti che io e mia moglie avremmo lavorato con lui e che ci sarebbe stato grato per il nostro gesto per il resto della sua vita. Ma la vita ha confermato questo ottimismo. È passato un anno dalla vendita e posso già trarre alcune conclusioni. La mia prima conclusione è che non possiamo dare per scontato che saremo in forma come un decennio prima. (...) Vedo che non vale la pena di tenersi stretta la propria azienda agricola o commerciale e lavorare intensamente fino alla morte. (...) Secondo me, la successione è addirittura necessaria in una certa fase della vita. (...) Ho anche scoperto che non è necessario trasmettere la nostra proprietà ai membri della famiglia. Anzi, non ne ricaviamo nulla. I successori, siano essi familiari o estranei, agiranno a modo loro”.

CONDIVIDERE LE CONOSCENZE E L'INNOVAZIONE PER FARE UN USO MIGLIORE DI RISORSE SCARSE COME L'ACQUA E L'ENERGIA

Dopo tre anni di siccità estiva in Europa occidentale e durante la guerra in Ucraina, quando la Russia ha quasi interrotto le forniture di gas all'Europa, questa guida non può evitare il tema dell'acqua e dell'energia. Le lunghe catene alimentari sono chiaramente colpite e i prezzi dei prodotti alimentari stanno aumentando, così come la vulnerabilità della popolazione. Anche i sistemi alimentari locali, anche se più resilienti, ne risentono.

I produttori alimentari e le loro organizzazioni hanno urgentemente bisogno di sviluppare nuovi modelli di risparmio idrico, di riduzione dei consumi e di produzione di energia, di identificazione di colture appropriate, di cooperazione e solidarietà in tempi di scarsità e di produzione di energia per l'autoconsumo collettivo. Le innovazioni vengono realizzate in tutta Europa, ma sono scarsamente condivise. Oggi più che mai è necessario far circolare queste conoscenze e creare nuove conoscenze e innovazioni. La collaborazione tra scienziati, agricoltori e autorità locali è fondamentale per rafforzare l'adattamento e la resilienza dei sistemi alimentari locali e dei territori.

In Italia, il Biodistretto della Via Amerina e delle Forre fa parte della Comunità Energetica Rinnovabile in cui l'energia rinnovabile viene prodotta e consumata a livello di territorio. In Francia, le Centrales villageoises sono un altro esempio di produzione e consumo di energia rinnovabile a livello locale, guidato dai

cittadini, in stretta collaborazione con il comune (nella Vallée de Quint (Drôme) la produzione locale di elettricità è distribuita a 38 famiglie).

CONDIVIDERE CONOSCENZE E INNOVAZIONE PER ACCOGLIERE LE POPOLAZIONI SFOLLATE

Le aree rurali con un alto numero di agricoltori rappresentano un punto caldo di resilienza dove – tra gli altri elementi di sostenibilità – è più probabile che il cibo rimanga disponibile in tempi di crisi. L'agroecologia, con i sistemi alimentari territoriali basati sulle conoscenze dei contadini e sulla biodiversità locale, rappresenta una straordinaria via da percorrere per consentire ai territori di accogliere gli sfollati.

Come ci organizziamo per costruire territori resilienti in grado di accogliere nuove persone? Mentre alcune persone e organizzazioni stanno già vivendo questa sfida (abbiamo esempi di nostri partner in Polonia, Ucraina, Moldavia e Turchia), altre stanno appena iniziando a pensarci. Le organizzazioni rurali e contadine, insieme a scienziati e facilitatori, dovrebbero progredire nella riflessione e nello scambio di esperienze su questa sfida emergente.

Conflitti, pandemie e cambiamenti climatici stanno causando lo spostamento di persone in cerca di asilo, di un futuro migliore, di sistemi alimentari più solidi e luoghi più sicuri con un accesso più stabile alle risorse. La storia di Bişar con Ekoloji Derneği's – un'organizzazione turca – evidenzia l'immensa capacità dell'agroecologia di fornire uno spazio di guarigione e di mantenere le pratiche agricole

tradizionali, condividendole e trasmettendole a chi ne ha più bisogno.

“Nell'agosto 2014, migliaia di yazidi hanno attraversato il confine dall'Iraq alla Turchia. Con l'organizzazione dei comuni regionali e delle persone intorno alla città di Diyarbakir, è stata data la prima accoglienza agli yazidi che attraversavano il confine e venendo trasferiti nelle province e nei distretti della regione. È stato istituito il campo di Şengal e un'assemblea yazidi ha contribuito a organizzare il coordinamento del campo, nonché l'accoglienza delle delegazioni in arrivo, le dichiarazioni alla stampa, le manifestazioni, le commemorazioni e le feste. Inizialmente il cibo



veniva distribuito dalla una fabbrica alimentare, ma a causa delle differenze nella cultura alimentare degli yazidi, su loro richiesta – e grazie a questa assemblea – il sistema di distribuzione del cibo è stato cambiato.

Poiché la maggior parte delle persone – soprattutto le donne – ha subito traumi psicosociali sia prima che durante la migrazione e ha dovuto affrontare condizioni di vita difficili nei campi, compresi gli

ostacoli derivanti dalle differenze culturali e i sensi di colpa dovuti alla loro inattività socio-economica, si sono svolti molti studi e attività per vedere come ridurre al minimo questi problemi in linea con il punto di vista della popolazione yazidi accolta nel campo. Dalle interviste è emerso che la maggior parte degli yazidi che vivevano nel campo, soprattutto le donne, erano impegnate in attività agricole nelle loro terre, anche se su piccola scala. Per questo motivo, Ekoloji Derneği ha iniziato a incoraggiare e sostenere la produzione agroecologica su piccola scala in tutto il campo d'accoglienza.



Ekoloji Derneği, Turkey.

In primo luogo, sono stati raccolti nei villaggi semi ottenuti con metodi tradizionali. Sono stati creati frutteti su piccola scala in luoghi adatti con terreno fertile dietro e intorno alle tende del campo. In seguito, questi orti sono stati ampliati ottenendo concime animale, sono stati prodotti semi e sono state create aree di produzione ovunque possibile, anche in vaso. I parassiti e le malattie sono stati prevenuti dalle aree in cui si praticava l'agricoltura con medicine tradizionali e naturali. Dai semi sono state coltivate

piantine che sono state offerte per la distribuzione e lo scambio gratuiti.

Queste attività sono state ampliate quando si sono ottenuti risultati positivi in termini di adattamento della popolazione yazidi. Sono stati creati 125 orti nel campo. Sono stati coltivati pomodori, peperoni, meloni e verdure. Sono stati acquistati centinaia di piccoli volatili e sono stati costruiti dei pollai nel campo. Insieme ai giovani del campo è stata costruita una casa con mattoni d'argilla che è stata utilizzata come centro di distribuzione delle sementi. Il coinvolgimento

attivo in queste attività – soprattutto per le donne e i giovani – è stato considerato un campo di attività importante, perché avrebbe permesso loro di non pensare a ciò che stavano vivendo.

È stato osservato che la dimensione socio-

-economica, che è diventata il problema principale della migrazione e dei rifugiati, può essere superata garantendo la loro partecipazione attiva all'agricoltura. Ridurre il senso di lontananza dalla propria terra e contribuire al Paese in cui si cerca asilo, trasferendo al contempo le proprie conoscenze ed esperienze, ha permesso alle contadine sfollate di avere sviluppi psicologici positivi".

Bişar İçli, Ekoloji Derneği Diyarbakır

Foto: Ekoloji Derneği, AW



Alessio Cupidi mostra il cibo dei polli: come spezie come la cannella regolano la loro digestione. Lucas Worsdell a destra.

Misure politiche per facilitare la condivisione delle conoscenze a favore dell'agroecologia

policy measures

Le seguenti proposte di misure politiche sono emerse da questo progetto e sono state identificate nei nostri diversi contesti come leve appropriate per promuovere la condivisione delle conoscenze per l'agroecologia.

A Miglior riconoscimento da parte dei rispettivi Paesi e sostegno da parte loro delle iniziative agroecologiche esistenti per la co-creazione e la condivisione della conoscenza e degli attori che stanno dietro a queste iniziative.

- Le politiche dovrebbero riconoscere le iniziative informali esistenti – organizzate da attori non istituzionali con una preziosa esperienza nella formazione dei contadini – come istituzioni della conoscenza. Gli attori di queste iniziative dovrebbero essere riconosciuti e sostenuti per il lavoro svolto finora nel progettare e fornire una formazione adeguata per sistemi alimentari resilienti e sostenibili attraverso l'agroecologia, con sistemi di istruzione e apprendimento orizzontali e peer-to-peer.
- Gli interventi politici possono facilitare l'accesso a iniziative di base, radicate sul territorio, comunitarie e diversificate per l'istruzione, la formazione e lo sviluppo delle capacità, in particolare per i giovani. Promuovono l'impegno e l'empowerment partecipativo e inclusivo.

B L'inclusione dell'agroecologia è di tutti i suoi aspetti nel sistema educativo formale

- corsi esistenti nel sistema educativo formale non affrontano l'agroecologia in tutte le sue dimensioni ma sono principalmente dedicati alla produzione di alimenti biologici. Una formazione adeguata in agroecologia,



Tuinderij - una fattoria di proprietà comune



Scuola di giardinaggio biodinamico di Hünibach.

invece, dovrebbe coprire dimensioni molto diverse dei sistemi alimentari, dai diritti umani all'importanza dell'azione collettiva, dall'autonomia territoriale con mercati autogestiti al rapporto con la terra e la natura, fino alla trasformazione della società verso una maggiore giustizia sociale che riconosca anche il ruolo centrale delle donne e dei giovani nei sistemi alimentari. Un approccio ai sistemi alimentari è necessario per affrontare le sempre più crescenti e preoccupanti sfide. Si veda la prima parte di questa Guida: "Gli 11 pilastri dell'agroecologia secondo la Dichiarazione di Nyéléni".

C Progressi nella pedagogia, passando da processi di apprendimento dall'alto verso il basso a processi di apprendimento orizzontali, in cui l'esperienza ed il sapere dei produttori alimentari sia riconosciuta come centrale e in cui ai giovani sia data la possibilità di plasmare attivamente il cambiamento.

- Le politiche istituzionali dovrebbero riconoscere la centralità dei piccoli produttori alimentari nella co-creazione della conoscenza e incoraggiare il dialogo orizzontale con altri tipi di conoscenza, come quella

accademica. La formazione degli agricoltori dovrebbe basarsi su esempi concreti tratti dalla pratica e sulle esperienze dei contadini più anziani e delle comunità rurali, al fine di condividere le esperienze esistenti dell'economia locale. Questo porterebbe a moltiplicare e migliorare le interazioni tra scienziati e contadini. (Si veda la parte precedente sulle innovazioni sociali e la condivisione delle conoscenze in settori chiave per l'agroecologia).

- Le politiche istituzionali dovrebbero concentrarsi sul ruolo e sulle priorità dei giovani nell'istruzione. La ricerca e l'istruzione pubblica dovrebbero essere riorientate per rafforzare la capacità di agire ("capacità di essere agenti") dei giovani e rispondere alle loro esigenze di formazione per qualificarli a trasformare i sistemi alimentari verso una maggiore sostenibilità.
- Le politiche pubbliche dovrebbero promuovere la ricerca partecipativa, in quanto i piccoli produttori alimentari svolgono un ruolo chiave nella ricerca e nello sviluppo. L'attuale squilibrio negli investimenti e nella leadership della ricerca tra il settore pubblico e quello privato dovrebbe essere affrontato promuovendo una ricerca partecipativa, guidata dal pubblico, in cui i contadini possano stabilire le loro priorità.

D Promuovere, organizzare e finanziare la cooperazione tra l'esistente e diversificata educazione con radici nel territorio, ma finora poco riconosciuta, e il sistema educativo formale.

(Vedi Collaborazione tra iniziative educative formali e informali).

E Creare nuovi spazi per la condivisione delle conoscenze, in particolare tra generazioni diverse, per le popolazioni sfollate e per i giovani contadini.

- La creazione di spazi per la condivisione interculturale e intergenerazionale delle conoscenze tra i contadini, soprattutto negli spazi rurali, è fondamentale per affrontare le complesse sfide del cambiamento climatico, dello spopolamento rurale e della perdita di conoscenze ecologiche. La politica dovrebbe essere fortemente dedicata a sostenere iniziative, come le scuole agroecologiche, per garantire la resilienza dei nostri sistemi alimentari.
- La politica dovrebbe guardare alle pratiche agroecologiche in natura e alle organizzazioni che sostengono i rifugiati e gli sfollati sia nei campi che nelle comunità di migranti. Il consumo di cibi tradizionali, il risparmio di semi e l'accesso alla terra e alle risorse possono migliorare le condizioni e il benessere, oltre a celebrare la cultura, il patrimonio e gli scambi di conoscenze intergenerazionali tra i popoli.

F Creare un fondo dedicato all'apprendimento permanente per i produttori alimentari.

L'arte dello scambio di conoscenze dal punto di vista degli studenti e dei contadini della Ecological Folk High School (EUL) di Grzybów (Polonia)

Il trasferimento di conoscenze in agroecologia sembra una vera e propria arte. Oggi alcune persone sono convinte che si possa imparare qualsiasi cosa dai corsi online, dicono: tutto è su internet. Ma alcuni argomenti, come l'agroecologia, hanno così tanto a che fare con la vita reale che non possono essere insegnati solo davanti al computer. Abbiamo bisogno di toccare la terra, di sentire l'odore dei fiori e del... letame, di ascoltare il suono delle radici che crescono in profondità... Ma soprattutto abbiamo bisogno di altre persone, di coloro che hanno trascorso la loro vita a prendersi cura del pezzo di terra che gli è stato donato per l'azienda agricola. I contadini, i maestri e gli artisti hanno imparato a dipingere il paesaggio rurale e a prendersi cura della vita del terreno, in modo da nutrire milioni di microrganismi, piante e animali, ma anche il contadino stesso, la sua famiglia ed i clienti. Qui di seguito potete trovare un'ampia gamma di citazioni di studenti e contadini-educatori della nostra Ecological Folk High School di Grzybow, dove insegniamo l'agroecologia durante due anni di corsi di agricoltura biologica, con 14 mesi di stage in diverse aziende agricole biologiche. Le citazioni sono state raccolte dalla nostra studentessa Agnieszka Makowska (che in seguito è diventata tutor del terzo gruppo di nostri studenti e oggi gestisce lei stessa una piccola azienda agricola) e da valutatori esterni. Una sintesi è stata scritta da Peter Stratenwerth, che lavora nel campo dell'agroecologia da 40 anni.

La prospettiva degli studenti

Specifiche del trasferimento di conoscenze della Ecological Folk High School

Agnieszka: Quando ho deciso di iniziare la formazione presso la Folk High School, non sapevo cosa fosse un liceo popolare. Per me era solo una forma di

educazione non formale e un luogo dove potevo acquisire conoscenze sull'agricoltura. All'inizio non ho nemmeno prestato troppa attenzione al fatto che avrei dovuto dedicare la maggior parte del mio tempo a lavorare in una azienda agricola da qualche parte in Polonia. Eppure sapevo che avrebbe richiesto il mio tempo e il mio impegno,

quindi ho affrontato il fatto che avrei dovuto lasciare il mio attuale lavoro. Comunque, ho scelto la scuola di Grzybów solo perché era l'unica che offriva un corso di agricoltura biologica e speravo di realizzare il mio sogno di studiarla. Già al primo incontro, ho capito che si trattava di un posto completamente diverso

rispetto a quelli che avevo conosciuto prima. (...) Diventando nuovamente studentessa all'età di 40 anni, ho scoperto che imparare è una delle esperienze più importanti e meravigliose della vita. Grzybów mi ha dato un luogo e una comunità, favorendo la mia volontà di studiare e imparare gli uni dagli altri.

Il rapporto insegnante-studente

Ola: La cosa più importante nel nostro liceo popolare è il rapporto insegnante-studente. Posso imparare da persone che hanno il mio rispetto e vedo un grande valore nelle idee che mi trasmettono. Nessuno mi controlla, non ci sono esami. Imparo nel modo che mi è più congeniale. La Scuola EUL offre un sistema completamente diverso rispetto a quello che conoscevo nella mia precedente formazione.

Sebastian: La cosa più importante è la possibilità di imparare dagli insegnanti. Quando abbiamo iniziato l'istruzione nella scuola popolare, non avevamo idea di cosa volessimo sapere, mentre ora possiamo imparare dagli insegnanti, possiamo ascoltarli non solo durante le lezioni ma possiamo anche lavorare con loro e vivere

sotto lo stesso tetto durante le riunioni e gli stage. **Jola:** I nostri insegnanti condividono le loro conoscenze con noi perché vogliono condividerle, è la loro passione e uno stile di vita. Gli insegnanti sono aperti alla discussione e anche alle critiche. Non c'è posto per dichiarazioni ex-cathedra né per relazioni gerarchiche tra un professore e uno studente. Ho la sensazione che formiamo una comunità e che insieme agli insegnanti creiamo il programma di insegnamento. Per esempio, sono stati organizzati corsi aggiuntivi di permacultura su nostra richiesta, anche se inizialmente non erano inclusi nel programma.

Nina: Per me è importante poter dare forma alla nostra scuola e poter programmare gli incontri successivi. Non mi sento una studentessa, ma una partner dei nostri insegnanti nell'apprendimento reciproco.

Maciej: In altre scuole le conoscenze vengono trasmesse direttamente, solo per memorizzarle, superare gli esami e ottenere il diploma. Nella Folk High School lavoriamo in maniera indipendente su ogni argomento. Gli insegnanti non ci spingono a scegliere una teoria o un'area

di conoscenza specifica, dobbiamo lavorarci da soli, ma questo ci dà maggiori possibilità di crescita personale.

In agricoltura si impara per tutta la vita.

Agnieszka: Ho seminato, piantato, diserbato, raccolto. Ho lavorato, imballato e venduto. Ho nutrito, portato al pascolo e munto. Ma naturalmente so che la Ecological Folk High School non mi trasformerà in un vero contadino in due anni. Tutti i contadini e gli operatori che ho incontrato al liceo popolare ripetono che l'agricoltura è un campo molto specifico. Si acquisiscono le conoscenze necessarie per tutta la vita, imparando sempre qualcosa di nuovo. Bisogna sempre collaborare con la natura, che non sempre risponde ai nostri piani. Ha un suo ritmo che dobbiamo imparare a leggere e a rispettare con umiltà. Molto spesso ci siamo irritati perché non ci sono risposte e formule semplici per lavorare sul campo, con le piante e gli animali. Vorremmo ottenere formule e soluzioni univoche per il successo agricolo. E ogni volta che lo abbiamo chiesto ai nostri insegnanti, abbiamo ricevuto la stessa risposta:

in agricoltura, le risposte univoche non esistono.

Bartek: A mio parere, il nostro corso si basa su argomenti di base e dovrò ancora imparare molto dai miei errori. D'altra parte, se non fossi arrivato alla Ecological Folk High School, non saprei da dove cominciare. Qui ho la possibilità di dare uno sguardo più ampio all'agricoltura e di vedere diverse aziende agricole, specializzate in diverse colture o animali da allevamento. E questo mi permette, almeno per ora, di essere sicuro di ciò che non voglio fare.

Kasia: Nel mio caso, sento che la Scuola EUL mi prepara al lavoro in un'azienda agricola. Sono venuta qui con un progetto: voglio lavorare nell'allevamento di capre e nella trasformazione alimentare. Ho una fattoria che ha già iniziato a funzionare. Nella Scuola EUL ho la possibilità di verificare ciò che voglio fare e di acquisire competenze pratiche.

Mateusz: Considero la Ecological Folk High School come un seme che è stato gettato. Ora sta a me decidere come gestirlo. Penso che sia un metodo molto buono. Ho ricevuto le linee guida più importanti e d'ora in poi ne cercherò altre da solo. Nella scuola popolare

abbiamo avuto il coraggio di agire e di iniziare a coltivare.

Agnieszka P.: Non esistono due terreni e due luoghi identici. L'agricoltura è un campo molto specifico. Potremmo viaggiare per altri 10 anni in diverse fattorie e poi ottenere un pezzo di terra e improvvisamente si scoprirebbe che dobbiamo imparare tutto di nuovo. Pertanto, la Ecological Folk High School è un luogo che mi incoraggia ad aprirmi a diverse possibilità, piuttosto che prepararmi in modo specifico per diventare un agricoltore. Prima di iscrivermi, vivevo in campagna, dove avevo alcuni ettari di terra e diverse possibilità di sfruttarli. Tuttavia, non sapevo come lavorarci. Al momento ho abbastanza coraggio per sperimentare e iniziare a lavorare.

Jola: La scuola EUL ci ha dato il coraggio di agire. Non avevamo conoscenze approfondite, ma abbiamo deciso di coltivare, seminare e raccogliere nella nostra fattoria. Se fossimo stati soli, non avremmo mai affrontato una sfida del genere sin dall'inizio.

Sebastiano: Per me la Ecological Folk High School è un'idea incredibile perché qui non conta solo l'agricoltura biologica, ma

l'ecologia in senso lato. E non è un male se qualcuno di noi non avrà una propria azienda agricola in futuro. Possiamo agire per l'ecologia anche in modo diverso, sensibilizzando le persone, anche nei quartieri a me più vicini. Come lo sgocciolamento costante consuma la pietra, grazie a noi e attraverso di noi la conoscenza può diffondersi in tutto il mondo.

La scoperta del rapporto con la natura

Agnieszka: Nella Ecological Folk High School ho trovato un luogo importante e persone che avranno un grande impatto sulla mia vita. Queste persone e questo posto mi ispirano ad agire, mi aiutano a guardare me stessa da una prospettiva diversa. Ho scoperto un rapporto quasi spirituale con il mondo degli animali. Mi piace prendermi cura, toccare e parlare con mucche, capre e galline. Una scoperta meravigliosa è stata per me la consapevolezza delle connessioni all'interno del mondo della natura; una manciata di terra contiene un milione di creature! Agnieszka R.: La cosa che mi ha influenzato maggiormente durante il primo anno alla Scuola EUL

è l'approccio al suolo. Le lezioni sul suolo ed il metodo di insegnamento quasi metafisico alla terra dei nostri professori mi hanno aperto la mente a cose completamente nuove. Questa nuova visione della natura, la struttura delle piante, le loro funzioni e la visione dell'unità all'interno del mondo della natura sono state esperienze sconvolgenti per me. È fondamentale avere un luogo dove poterne parlare con altre persone.

Mateusz: La Scuola EUL ha davvero cambiato la mia percezione di ciò che è l'agricoltura. Ora ho una visione completamente diversa della mia vita in campagna.

La guardo con più umiltà, ma non riesco più a immaginare uno stile di vita diverso per me. La mia vita è spesso piena di caos, mentre qui imparo a essere più sistematico e scrupoloso. La famiglia e gli animali della fattoria, tutto questo richiede responsabilità giornaliera.

Emilia: Al momento c'è una cosa preziosa che posso nominare e che mi è stata data dalla Scuola EUL. Questa è sia un luogo che una comunità la quale mi ha dato la possibilità di seguire la mia passione. Per molto tempo l'agricoltura biologica è stata molto

importante per me, ma non sapevo come avrei potuto metterla in pratica. Anche se ho viaggiato in molti luoghi dove ho conosciuto scuole di agricoltura biodinamica, mi mancava ancora un terreno dove poter gettare il mio seme affinché potesse crescere e germogliare. Come i semi di tarassaco che il vento sparge in luoghi diversi. Ho aspettato diversi anni e finalmente, nella Scuola EUL, ho trovato questo terreno, persone, conoscenze, un programma ed un luogo specifico dove poter realizzare i miei sogni.

Passione, divertimento e comunità

Daniel: Il contadino che mi ha ospitato durante il mio stage ha condiviso con me gratuitamente le sue preziosissime conoscenze, la sua esperienza e la sua passione per l'agricoltura biologica, la mattina, a mezzogiorno e la sera dopo cena. Dopo due giorni mi sono reso conto che non potevo lasciare nemmeno un giorno non annotato (il diario di tirocinio degli studenti EUL che ci è stato dato a Grzybów non basterebbe nemmeno per il 20% di quello che annoto). Scrivo, schizzo e disegno su diversi pezzi di carta e li spillo insieme in seguito. Fin

dall'inizio, Marek mi ha messo alle strette: erpicatura leggera, erpicatura con sarchiatrice, lavoro con il coltivatore combinato o semina di patate con la seminatrice, sono solo alcuni dei lavori che svolgevo da solo. Ricevo un briefing su cosa fare e come farlo ed all'inizio sono affiancato da un supervisore poi Marek mi dice: "stai facendo bene" ed in seguito vengo lasciato solo sul terreno. Questo probabilmente testimonia la grande fiducia che viene riposta in me ogni giorno come novizio dell'agricoltura. Solo qui, durante l'apprendistato, mi sono reso conto di quanta responsabilità ci sia nell'allevare e mantenere gli animali, che devono essere accuditi ogni giorno, praticamente dalla mattina alla sera. Alimentazione, cambio della lettiera, ripetute uscite al pascolo e raduni degli animali, o anche aiuto e assistenza in caso di ferite o malattie. Non si può andare in vacanza o in malattia, non ci sono vacanze o lunghi fine settimana. Gli animali hanno bisogno del nostro lavoro e del tempo che dedichiamo loro ogni giorno. Lo stesso vale per la coltivazione delle piante. Il ritmo della vita di un agricoltore è determinato dalla serie di processi e compiti che si susseguono e che determinano

il momento del riposo. Quando il lavoro si accumula in modo tale che non c'è respiro per settimane, bisogna imparare a convivere con la stanchezza quando ci si addormenta e ci si sveglia, senza il diritto di avere nemmeno un giorno di riposo su richiesta. La cosa più stimolante che permette di sopportare in qualche modo tutta questa fatica quotidiana è l'armonia che sembra esistere tra l'azienda biologica e l'ambiente, la natura. A volte devi condividere il tuo raccolto con la natura selvaggia. Marek continua a ripetermi tutto questo e io vedo il senso profondo delle sue parole nella realtà che vivo.

Sebastiano: I nostri convegni, le lezioni e gli stage hanno gettato un seme in me e ora so che quando arriverà il momento giusto, germoglierà. Tutte le informazioni e le competenze acquisite qui mi sono preziose. Mi piacciono soprattutto le cose semplici, ad esempio ho imparato a mungere le capre e a falciare con la falce. Forse in futuro mi prenderò cura della mia terra in modo più arcaico, senza massimizzare il profitto, salvaguardando il più possibile la sostenibilità. Per questo motivo sono contento che ci siano stati corsi di artigianato,

infeltrimento e produzione di candele, che sono ciò che mi servirà nella mia vita semplice.

Ola: Finalmente faccio quello che mi piace. Mi dà molto piacere. Tutto ha iniziato a incastrarsi nel modo migliore, proprio come un puzzle, creando qualcosa che assomiglia ad un percorso che so di dover seguire. Ho acquisito molto coraggio e fiducia in me stessa, accettandomi per come sono. Ho notato molte possibilità che ho deciso di sfruttare e mettere in pratica. La paura che avevo è miracolosamente scomparsa e sono fiduciosa che otterrò tutto ciò che desidero. Gli unici limiti sono quelli dentro di me e ora posso combatterli.

Krzysztof: Per me le persone sono le più importanti. EUL mi ha dato la possibilità di conoscere persone con una visione del mondo e un approccio alla vita e alla natura simili.

La prospettiva dei contadini

• Perché avete accettato di partecipare alla Ecological Folk High School come contadini e insegnanti?

Bogdan: Sono cresciuto in una fattoria tradizionale e ho imparato l'agricoltura dai miei genitori.

Per 35 anni ho gestito l'azienda agricola ereditata da loro, ho investito costantemente in essa e l'ho sviluppata, il che mi ha permesso di essere un buon agricoltore e di potere e dovere trasferire le mie competenze ai miei eredi ed anche ad altre persone che vogliono acquisire le conoscenze necessarie per gestire un'azienda agricola tradizionale e biologica.

Joanna: Insieme a mio marito ci siamo diplomati alle scuole agrarie in Svizzera, Frank alla scuola professionale e io alla scuola di agricoltura biodinamica. In Svizzera c'è una lunga tradizione di apprendimento basato sulla pratica, come ad esempio quando un apprendista, mentre lavora, impara da un maestro. Quando abbiamo sentito che in Polonia c'era l'idea di creare una scuola di questo tipo per i contadini, abbiamo voluto partecipare al progetto. Soprattutto in Polonia non c'è altra possibilità di imparare l'agricoltura attraverso la pratica. È impossibile imparare ad arare o seminare stando seduti a una scrivania. Allo stesso tempo pensiamo che, dopo diversi decenni di pratica agricola e molti anni di gestione dell'azienda, possiamo trasferire le nostre conoscenze ad altri.

• Cosa significa insegnare ai nuovi contadini?

Joanna: Durante lo stage, possiamo mostrare ciò che sappiamo fare, come funziona la nostra azienda agricola e anche il metodo che abbiamo sviluppato andando per tentativi ed errori. Possiamo insegnare a osservare la natura indossando fondamentale i panni di un agricoltore. Possiamo dare agli studenti la possibilità di sperimentare cosa significa vivere quotidianamente in una azienda agricola. A volte è il caos, a volte ordine, improvvisazione, stress e superamento dei propri limiti. Nel lavoro in fattoria ci si può aspettare di tutto e bisogna essere in grado di affrontarlo. È impossibile impararlo teoricamente, bisogna sperimentarlo.

Bogdan: Gli studenti della EUL di solito arrivano in fattoria pieni di entusiasmo. Il nostro ruolo è quello di raffreddarlo un po' e di aiutarli a trovare il talento per l'agricoltura, perché non tutti ce l'hanno. Oltre al talento, è necessario che questo tipo di lavoro piaccia, che si abbia una preparazione teorica e pratica e che si abbia anche il denaro per avviare una propria azienda agricola. La capacità di partecipare a tutti

i lavori di un'azienda agricola è necessaria se si vuole operare seriamente nel settore dell'agricoltura.

• Avevi qualche aspettativa per questo stage? Le tue esperienze nel campo dell'istruzione ti hanno aiutato durante lo stage?

Bogdan: Si è subito scoperto che è impossibile attenersi a una visione o a un regolamento inizialmente elaborato con la Scuola EUL. Ogni studente è diverso e richiede un approccio diverso, così come ogni lavoro in fattoria e ogni giorno sul campo è diverso. A volte c'è molto lavoro, altre volte non ce n'è abbastanza, a volte c'è tempo per le lezioni teoriche e a volte non ci sono le forze e la volontà nemmeno per quelle. Per questo motivo è necessaria una certa flessibilità durante gli stage: gli studenti decidono da soli il ritmo del lavoro e del riposo. Penso che sia stata una buona idea, perché senza la pressione del tempo si impegnano nel lavoro più volentieri e, in totale, lavorano di più facendo più esperienza. Tengo ancora molto alle conversazioni con i miei genitori. Fin dall'infanzia ho avuto la possibilità di partecipare a molti lavori agricoli, aiutandoli. È stato per me un appren-

dimento pratico dell'agricoltura. Cerco di trasferire le mie conoscenze e competenze ai miei studenti in modo simile. Quando iniziamo un nuovo lavoro, spiego e mostro cosa e come deve essere fatto. Dopodiché li lascio soli con le macchine ma naturalmente rimango nelle vicinanze nel caso in cui abbiano bisogno di me. Le lezioni teoriche serali previste dal programma di stage sarebbero necessarie solo a completare il percorso. **Frank:** Abbiamo visto che ha un grande valore perché noi adulti abbiamo fatto un percorso formativo simile. Ci permette di capire la situazione dello stagista e il nostro ruolo durante il tirocinio. Non siamo nati in campagna, abbiamo dovuto imparare l'agricoltura, come qualsiasi altro campo del sapere. Abbiamo sperimentato in prima persona quanto sia vasto questo sapere e quanto tempo e possibilità di acquisire competenze pratiche siano necessari. Il mio maestro ripeteva che il tempo minimo per imparare qualcosa è di sette anni. Gli studenti della Scuola EUL hanno a disposizione solo due anni, per questo devono decidere rapidamente cosa cercare. E questo non è facile, soprattutto per le persone

provenienti dalle città che fino ad ora non hanno avuto un'esperienza diretta in agricoltura.

• Il programma proposto dalla EUL è una buona forma di apprendimento per persone adulte che arrivano già con una grande esperienza, sia privata che professionale?

Bogdan: A mio parere, è la migliore forma di formazione per queste persone. Vorrei che anche i figli dei contadini frequentassero questa scuola se hanno intenzione di rilevare un'azienda agricola. Il contatto con contadini esperti e il lavoro in buone aziende agricole possono portare solo buoni risultati. Gli stagisti diventano parte dell'azienda agricola, cercano di aiutare nel lavoro quotidiano. A volte funziona, altre volte no. Gli stagisti cambiano un po' il ritmo dell'azienda, cosa che può essere difficile da accettare per i padroni di casa. La cosa più difficile è lavorare con gli animali, ma credo che sia la parte cruciale perché un'azienda agricola tradizionale non può funzionare senza animali. Il tirocinante che non ama lavorare con gli animali, o ne ha paura, dovrebbe pensare se vuole davvero diventare un agricoltore.

Joanna: Se qualcuno vuole diventare agricoltore, secondo me, non ha altra possibilità che imparare attraverso la pratica. Si può studiare agricoltura per anni senza alcun risultato se non si acquisiscono competenze pratiche. Non è possibile sostituirla con qualcos'altro. Bisogna fare esperienza, lavorare attraverso l'intero ciclo, vedere come funzionano le diverse aziende agricole, e la Scuola EUL offre questa possibilità.

Frank: Come educatori, dobbiamo ovviamente tenere conto del fatto che le persone adulte hanno i loro limiti. La sfida che attende noi e gli stagisti è grande perché dovremo vivere insieme sotto lo stesso tetto per alcuni mesi. Non tutti si sentono a proprio agio. A volte alcuni lavori nelle fattorie sembrano inutili per gli stagisti, ad esempio tagliare la legna. E cosa può imparare uno stagista da questo? Secondo noi, tutti i lavori che lo stagista è in grado di fare in fattoria sono preziosi per lui o per lei e cerchiamo di dimostrarlo. È importante trovare una via di mezzo e conciliare i ritmi della fattoria con quelli lasciati agli stagisti, in modo che questi ultimi possano svolgere l'intero spettro di lavori in fattoria e dedicare tempo agli studi teorici.

• Qual è stata per voi la sfida più grande legata all'arrivo degli stagisti della Scuola Popolare Ecologica nella vostra fattoria?

Frank: Temevamo soprattutto l'arrivo di estranei a casa nostra. Dopo tutto, non sapevamo chi sarebbe arrivato, se saremmo riusciti a comunicare o cosa si sarebbero aspettati da noi. È una situazione molto complicata per entrambe le parti quando qualcuno arriva per acquisire conoscenze ed esperienze senza sapere esattamente cosa aspettarsi. Anche noi non sapevamo come pianificare il lavoro in azienda, non potevamo prevedere in anticipo quanto gli studenti si sarebbero impegnati nel tenere il ritmo del lavoro quotidiano. Abbiamo dovuto creare condizioni che permettessero a tutti noi di mantenere la nostra privacy, di avere la possibilità di essere lasciati soli ed un luogo in cui potersi ritirare.

• Avete imparato qualcosa durante il periodo in cui avete condiviso le conoscenze con gli studenti?

Frank: I tirocini non sono solo un'esperienza in agricoltura, ma anche una sfida quotidiana. È difficile separare l'agricoltura

dalla vita privata. Non sei un impiegato che chiude la porta dell'ufficio a un'ora precisa. Ecco perché ritengo che lo stage sia un'esperienza olistica, proprio come l'agricoltura. Si sperimentano non solo le mansioni quotidiane legate alla gestione dell'azienda agricola, ma si può anche sperimentare, ad esempio, l'appartenenza a una famiglia. Uno stage non è solo lavoro sul campo, ma anche chiacchiere serali a tavola.

Bogdan: Ho avuto la possibilità di ricordare molte cose di quanto appreso in passato. Di solito agiamo in maniera routinaria ma qui abbiamo avuto la possibilità di riorganizzare tutto ciò che sappiamo di nuovo. In un certo senso, questa esperienza mi ha reso più sensibile ai problemi delle altre persone e ci siamo resi conto che alcune professioni e competenze vengono dimenticate e che abbiamo il dovere morale di salvarne il più possibile trasferendo le nostre conoscenze e competenze ad altri. **Peter:** Sono un agricoltore e sono studente da tutta la vita. Credo di poter giudicare abbastanza accuratamente ciò che so, ciò che so fare e ciò che non so fare. L'agricoltura, e certamente

l'agricoltura biologica, ti mette di fronte ad una serie di sfide continue. Da un lato ho sogni, progetti e ambizioni per l'anno prossimo, dall'altro la fatica e le difficoltà richieste dalla natura, viva e morta, con cui ho a che fare ogni giorno. Prima di avviare la mia azienda agricola, ho lavorato per diversi anni per altri contadini. Anche se sono passati più di 30 anni dal mio apprendistato (alcuni di questi contadini sono morti e altri sono piuttosto anziani) essi mi accompagnano ancora nei miei pensieri. Sono per me esempi di prudenza e perseveranza, di coscienziosità e onestà. Sono stati buoni amministratori, ma hanno anche commesso degli errori. Ho imparato dai loro errori, così come imparo dai miei. Molte delle mie esperienze sono difficili da tradurre su carta. Questo è particolarmente vero quando si tratta della cura e del rapporto con gli animali (capre, bovini, un cavallo). Sento un legame con loro. Li capisco sempre meglio. So che questa è la mia forza e a volte mi preoccupa il fatto che oggi ci siano poche persone interessate ad allevare animali in aziende biologiche. Questo è molto diverso

da come vengono trattati gli animali nell'agricoltura industriale dove è impossibile stabilire un rapporto uomo-animale. A volte mi sento impotente quando un nuovo studente, un operatore o un volontario si aspetta che io trasmetta loro più conoscenze. Ma noto anche dei cambiamenti in quegli studenti che perseverano con noi più a lungo. Ho l'impressione che col passare del tempo apprezzino di più me e il mio lavoro. Cominciano a capire quante cose devo tenere a mente contemporaneamente. Quante decisioni devo prendere ogni giorno e quanto devo essere flessibile siccome nulla è permanente: i mari cambiano, e quando finisco un lavoro, ne compaiono decine di altri. Nessun anno è uguale a quello precedente. Ciononostante, ci sono momenti in cui mi siedo al tavolo con uno studente e cerco di trasmettergli le mie conoscenze: cosa devo tenere a mente quando pianifico una piantagione di una dozzina di lotti? Come posso curare il benessere del terreno? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi della fienagione precoce e tardiva? Quali conclusioni posso trarre dall'infestazione di erbe selvatiche?



Peter Stratenwerth
durante il corso
di agricoltura biologica
in EUL, Polonia.

Cosa devo tenere presente quando nutro gli animali in inverno? E cosa devo sapere quando si lavora con il trattore e le macchine agricole? Mi sembra che la cosa più difficile sia valutare le mie forze. Faccio il contadino da diversi decenni e questa è ancora la sfida più grande per me: valutare onestamente e sinceramente ciò che rientra nelle mie forze e capacità, in modo da non dispiacermi per le notti insonni o il caos, il disordine

e lo spreco che si diffondono in giro. La coltivazione della terra e l'allevamento non possono essere insegnati solo teoricamente ed anzi richiedono alcuni anni di pratica, preferibilmente a fianco di un agricoltore esperto. Al contempo, posso imparare molto sull'essere umano e su me stesso. Questo è un aspetto che rende la professione di agricoltore un'occupazione davvero interessante.

Storia di Piotr Hillar (Polonia) La sfida della successione aziendale e come continuare a godersi la vita

È MEGLIO CONSUMARSI CHE ARRUGGINIRE – Piotr Hillar

Mi chiamo Piotr Hillar, ho gestito un'azienda agricola biologica per 20 anni, ho prodotto farina biologica in un mulino ad acqua, ho acquistato e venduto elettricità da una piccola centrale idroelettrica. Ho anche gestito un'attività agrituristica con mia moglie. Ora, avendo molta esperienza, posso servire tutti coloro che vogliono vivere in modo biologico e bello, indipendentemente dall'età. Mi occupo di promuovere l'ecologia in modo ampio, senza entrare in politica. Mi rallegro dei doni della natura senza saccheggiarne le risorse. Faccio il mio lavoro vivendo la vita appieno.

Un po' di storia

Dopo aver terminato la scuola secondaria ho gestito una segheria segando legname come servizio e dal 1983 mi occupo di agricoltura biologica. Un anno dopo mi sono sposato e da allora mia moglie mi ha accompagnato in tutte le mie imprese.



Piotr Hillar
nella sua fattoria,
anni '80.

biologico in Polonia. Nel frattempo gli ospiti venivano a trovarci ed è così che siamo diventati un'azienda agrituristica su iniziativa di mia moglie.

Non ho mai seguito le tendenze esistenti. Ho aperto la strada al nuovo in agricoltura. Sulla mia strada ho incontrato molti insegnanti e amici che pensa-

Ero un agricoltore pioniere del biologico. Seminavo cereali e allevavo bovini da latte e da carne. Allevavo polli per le uova e la carne. Lo facevo in modo molto diverso da come lo facevano gli altri all'epoca, perché stavo diventando ecologico. Poi, in modo del tutto naturale, ho iniziato a macinare il grano per ottenere la farina integrale e così è nato il primo mulino

vano e agivano come me. Il primo maestro è stato senza dubbio Julian Osetek. Ha influenzato il mio modo di pensare e di agire. Potrei continuare a citare molte persone che hanno lasciato un segno indelebile in me. Non c'erano solo polacchi, ma anche tedeschi, svizzeri, francesi e lituani. Ognuno di loro ha portato nella mia vita valori che rimarranno con me per sempre.



Come è nata l'agricoltura biologica in Polonia?

All'inizio si è tentato di ridurre l'agricoltura biologica in Polonia tramite la lottizzazione. Coloro che hanno iniziato a praticarla negli anni '80 nelle aziende agricole erano visti dir poco come fenomeni da baraccone: "demolitori" o utopisti. All'epoca il cibo era scarso e si credeva che solo l'utilizzo della chimica in agricoltura avrebbe garantito alti rendimenti. Quando ho iniziato, la domanda di cibo sano in Polonia era praticamente inesistente. I rendimenti erano più bassi e la redditività delle aziende agricole non era elevata. C'era una mancanza di interesse per le nostre coltivazioni.

Poi i primi clienti hanno visitato la nostra azienda, ma erano molto rari e la maggior parte di ciò che producevo – cereali, patate, latte – andava al mercato convenzionale. Il mercato biologico stava nascendo ed io, in qualità di pioniere, ne sono stato il uno dei primi fondatori. Eravamo alla ricerca di nuovi mercati e così iniziammo a portare i nostri prodotti a Varsavia, dove fu organizzata una fiera presso l'Ochota Club in via Grójecka. È stata un'esperienza indimenticabile. Imparai i trucchi del mestiere ma soprattutto conobbi molte persone meravigliose che aprirono la strada al pensiero

Gospodarstwo Ekologiczne - Małgorzata i Piotr Hillar



biologico. Guardando la realtà che ci circonda, si può dire che questo processo è ancora in corso. Credo che il mondo abbia bisogno di molte persone che possiedono una visione olistica della vita sul nostro pianeta e che lo vedano come un grande miracolo che ci è stato donato e di cui dobbiamo prenderci cura.

Negli anni la varietà dei nostri prodotti stava crescendo, non avevamo in vendita solo cereali, patate o latte, ma anche verdure, latticini e farine integrali. Erano i primi anni '90 e ogni settimana eravamo a Varsavia con i nostri prodotti. Poi li consegnavamo anche a Olsztyn. Lentamente sono nati negozi e un mercato all'ingrosso con nomi come Piotr Metera, Zbigniew Nawrot, "Provita" Jan Miodoński e la grande azienda "Sante". Ho collaborato con tutti loro. Abbiamo partecipato a varie fiere, corsi di formazione, viaggi e numerosi eventi biologici.

La successione

Tuttavia, il tempo passa e bisogna pianificare la fase finale della vita. I piani iniziali prevedevano che avremmo gestito la nostra attività fino alla morte, magari delegando alcuni compiti a persone più giovani.

Pensavamo saremmo stati in forma per molto tempo ma le cose sono andate diversamente. Nell'estate del 2019 mi sono improvvisamente ammalato e sono finito in ospedale.

La prospettiva di gestire l'azienda, anche solo in parte, si è rivelata impossibile. Allora io e mia moglie abbiamo deciso di vendere tutti i nostri beni e di trasferirci in città. Vendere tutto a un estraneo era una prospettiva piuttosto triste. Volevamo che i nostri beni fossero consegnati a un membro della famiglia.

Abbiamo trovato un mio nipote volenteroso ed entusiasta. Eravamo contenti e abbiamo deciso di vendergli tutto a condizioni vantaggiose, con la convinzione che io e mia moglie avremmo lavorato con lui e che sarebbe stato grato per il nostro gesto per il resto della sua vita. Tuttavia, la vita ha smentito questo ottimismo.

Lezioni apprese dalla cessione dei beni

È passato un anno dalla vendita e posso già trarre alcune conclusioni. La prima conclusione è che non possiamo pensare di essere in forma come dieci anni prima. La terza età deve essere pianificata e preferibilmente pianificata nei dettagli, perché dopo tutto meritiamo di vivere l'ultima fase della felicemente e di trasmettere le nostre esperienze, non solo i nostri beni, alle generazioni più giovane.

Mi rendo conto che non vale la pena tenersi stretta la propria azienda agricola o commerciale e lavorare intensamente fino alla morte. Con l'avanzare dell'età, le forze deteriorano e la realtà che ci circonda cambia

continuamente. I nostri sforzi possono essere stati molto buoni un tempo, ma per far funzionare le cose dobbiamo correggere costantemente il nostro approccio e, con l'avanzare dell'età, diventa sempre più difficile padroneggiare questo aspetto. A mio avviso, in una certa fase della vita, la successione è di fatto necessaria. È la fase più difficile perché influenzerà tutta la nostra vita da anziani. Vale la pena affrontarla per gradi, perché le emozioni positive dell'acquirente espresse prima della firma del contratto o dell'atto notarile, non contano più.

Ho anche scoperto che i nostri beni non devono essere consegnati ai familiari. Anzi, non ci guadagniamo nulla. I successori, siano essi familiari o estranei, agiranno a modo loro. Noi siamo solo storia per loro. Saremo infastiditi dal fatto che i giovani gestiscano l'azienda in modo diverso da come facevamo noi.

Vale la pena di prepararsi al trasferimento della proprietà in modo concreto, facendosi consigliare da chi ha esperienza in questo campo. L'aiuto di un avvocato, di un esperto indipendente, di un notaio, di un commercialista o di persone di fiducia è fondamentale. Non sempre siamo consapevoli del valore dei nostri beni. Potremmo anche essere molto sorpresi dalla valutazione fatta da un esperto indipendente. Questo è il primo passo, il secondo è il mercato. Un bene vale in base a quanto qualcuno è disposto a dare. A questo punto spetta a noi decidere a chi vendere l'immobile o i beni mobili e a quanto. Non è bene firmare un contratto frettolosamente. Una questione importante è la donazione di alcuni

beni mobili. L'acquirente può acquisirli insieme all'immobile con atto notarile, a condizione che ciò sia indicato nell'atto, oppure l'acquirente può riceverli dopo averli valutati pagando l'imposta di donazione su di essi, e solo allora l'acquirente diventa proprietario dei beni mobili. Se non si affrontano questi aspetti, si può creare una controversia legale che può essere difficile da risolvere.

Per la cronaca, a volte pensiamo di poter vendere o donare i beni della nostra vita ai nostri cari per poco o niente - "lasciamo che siano i giovani a guadagnarci, non ho più bisogno di molto, si prenderanno cura di me". Forse in alcuni casi funziona, ma questi idilli sono estremamente rari nella vita reale. Sia i giovani che gli anziani, per poter vivere una vita decente, hanno bisogno di denaro. Può sembrare duro, ma la verità è che le pensioni, soprattutto quelle agricole, sono basse e bastano a malapena per la sopravvivenza. Non dovremmo fare affidamento sulla nostra famiglia quando abbiamo bisogno di sostituire i denti, comprare un apparecchio acustico o pagare un'operazione costosa. È meglio avere mezzi propri, che ci permettano di vivere una vita normale. L'assistenza sanitaria statale è spesso inadeguata e per l'assistenza sanitaria privata servono molti soldi. Se decidiamo di andare in una casa di cura, ma anche ad esempio in un paese tropicale, e la nostra pensione non è sufficiente, è improbabile che la famiglia o altri intervengano e finanzino il viaggio per noi solo perché hanno ricevuto i nostri beni.

La vita di un pensionato

Il cibo sano è sempre stato la mia priorità. Ho avuto accesso ad esso ed ero convinto che mi avrebbe garantito la longevità. Nel 2019 si è scoperto che questo non era sufficiente. Improvvisamente la mia salute ha subito un crollo.

Tuttavia ho superato la malattia, ho venduto i miei beni e ho iniziato una nuova vita. Ho potuto scegliere se ozio o inseguire i miei sogni, perché finalmente avevo il tempo necessario. Uno dei miei sogni era quello di costruire una casa biologica, un compito non facile. Il progetto richiedeva conoscenze, una buona organizzazione, denaro, il sostegno dei miei cari, la gestione della costruzione e il superamento di molto stress. Ho commesso molti errori in tutte queste fasi, ma la casa è in piedi e ci abito. C'è ancora molto lavoro da fare, ma sarà un vero piacere.

Infine, vorrei condividere con voi la mia citazione preferita:

La vita è meravigliosa.

E poi è orribile.

E poi è di nuovo meravigliosa.

E tra il meraviglioso e l'orribile, c'è l'ordinario, il banale e la routine.

Respirate l'incredibile, resistete all'orribile, rilassatevi ed espirate durante l'ordinario.

Questo è vivere.

Una vita dolorosa, che guarisce l'anima, meravigliosa, orribile e ordinaria. Ed è straordinariamente bella.

Motto tratto dal libro di Mel Robbins -
"The 5 Second Rule".

L'agricoltura ha bisogno di corresponsabilità

"Quando stavo lavorando alla creazione della mia CSA, ero consapevole che si trattava di un modello molto valido per l'agricoltura, per i consumatori e per l'ambiente", dice Wioletta Olejarczyk, una contadina che ha guidato l'attività della CSA nell'area di Częstochowa nel 2020-21 e cofondatrice della Jurajska Kooperatywa Spożywcza (Cooperativa alimentare di Jurajska) - Intervista di Anka Wiklińska, maggio 2022.

Anka Wiklińska: Wioletta, come è iniziata la tua attività? Come hai iniziato a gestire l'azienda agricola? Vorrei conoscere la tua storia, almeno in breve.

Wioletta Olejarczyk: Sono nata in una fattoria dove sono cresciuta ed ho lavorato per i primi 18 anni della mia vita; erano gli anni '80-'90 in Polonia. Allora c'era un sistema diverso, diverse filiere. Poi ho avuto una pausa dall'agricoltura e sei anni fa ho comprato una azienda agricola. L'ho fatto sia per un bisogno interiore che per passione. Non avevo un piano aziendale, né un'idea di dove avrei commercializzato ciò che avrei coltivato. Quando è arrivato il momento del raccolto, si è scoperto che non avevo pensato a sufficienza a come vendere i prodotti. E poi mi sono resa conto che il mercato era completamente cambiato e le catene di approvvigionamento erano cambiate nel periodo in cui non avevo lavorato in agricoltura. Mi sono interessata all'ecologia e ho conosciuto persone legate alla Folk High School. Ho partecipato ad un convegno intergenerazionale di contadini e lì ho conosciuto persone che gestiscono cooperative. Ho iniziato a partecipare a diversi simposi e conferenze sui modelli di agricoltura sostenibile, ho conosciuto nuovi metodi e ho acquisito esperienza.



WIOLETTA OLEJARCZYK,
Wioletta Olejarczyk,
contadina che collabora
con l'organizzazione Mother
Earth e le comunità
alimentari, educatrice
agroecologica,
fitoterapeuta erborista,
finanziatrice
di un'agricoltura sostenuta
dalla comunità in Polonia.

In Polonia stiamo ancora imparando a conoscere modelli come le cooperative alimentari e le Community Supported Agriculture (CSA), ma ho fatto tesoro dell'esperienza di Paesi in cui queste forme di relazioni tra consumatori e produttori sono già profondamente radicate nel tessuto sociale.

A: Quindi ha incontrato per la prima volta il modello CSA e le cooperative alimentari all'estero?

W: No, il mio primo incontro è stato a Grzybów, a un convegno intergenerazionale di contadini. Ho incontrato persone che conoscevano queste pratiche e da allora ho imparato a conoscere diversi metodi. È un processo continuo. Ho visitato diversi posti in Europa, che hanno una scala leggermente diversa o che utilizzano modelli diversi, questo perché ogni agricoltore e ogni comunità crea il proprio modello. Le specificità di un particolare ambiente o Paese influenzano fortemente il tipo di cooperazione tra contadini e consumatori.

Tra i modelli che ho visto, ne ho scelti due che si adattavano meglio alla mia azienda, ai miei valori e alla mia capacità di interagire con i consumatori. La mia prima scelta è stata quella delle cooperative alimentari. Ne ho avviata una a Częstochowa.

Ritenevo che la CSA fosse un modello così innovativo e così diverso da una cooperativa o dall'acquisto in un supermercato, in un negozio o in un mercato, che ho deciso di parlare inizialmente di CSA nella cooperativa, in modo che le persone si abituassero al fatto che esisteva una cosa del genere. Abbiamo potuto sperimentare insieme che l'azienda agricola non appartiene solo al contadino e che la corresponsabilità per l'azienda dovrebbe appartenere all'intera

comunità, senza basarsi semplicemente sul sostegno. Forse non conosco l'esatta etimologia della parola "sostegno". In inglese ha una connotazione leggermente diversa. L'agricoltura non ha bisogno di sostegno. L'agricoltura ha bisogno di cooperazione e corresponsabilità.

A: Quello che dice è molto importante.

W: È quello che penso. Non si tratta di sostenere il contadino, ma di cooperare con lui. È un lavoro che possiamo fare tutti per avere qualcosa da mangiare. E sentivo di non voler scioccare le persone o gettarle nella mischia. Gestendo la cooperativa per due anni, ogni tanto ne parlavo e distribuivo qualche volantino per creare un gruppo di persone che conoscessero il modello da me adottato e che poi, di loro spontanea volontà, volessero sperimentarlo con me. Ho pensato che avremmo introdotto la CSA nella nostra regione (questo modello non funzionava nella nostra zona) assumendo il ruolo di pionieri, il che significa probabilmente anche commettere errori ma anche raccontarlo alla gente. È così che abbiamo trovato un gruppo di soci della cooperativa che erano membri sia della cooperativa che nella CSA.

A: Ottimo! Quindi l'avete fatto in due tempi.

W: Sì, in due fasi, perché mi rendo conto che se è la prima volta che qualcuno ne sente parlare, potrebbe sembrare...

A: ... esotico?

W: Forse esotico, sicuramente difficile o perlomeno estremamente diverso. Riflettendo e comprendendo, sembra molto logico. Per esempio, il pagamento anticipato o il fatto che una persona non decida di settimana in settimana cosa comprare per

mangiare sono abitudini così diverse da ciò a cui le persone sono abituate. Per questo sono stata attenta nell'evitare che le persone che si iscrivevano alla CSA fossero scontente e che sentissero che questa pratica non facesse per loro. È meglio abituarsi lentamente all'innovazione e avere il tempo di adattarsi. Così che le persone sappiano che devono sperimentare in cucina e cucinare molto.

A: È vero, naturalmente. E che riceveranno una cassetta di verdure una volta alla settimana e dovranno pianificare come consumarla per non farla andare a male. Una cosa apparentemente banale...

W: ... e ovvia per me, perché ho vissuto la maggior parte della mia vita in campagna e questa abilità si acquisisce automaticamente. D'altra parte, ho vissuto anche in città e conosco anche questa prospettiva. Ho parlato anche con persone che hanno fatto parte di CSA. Volevo capire come si sentivano, in modo che non ci fosse frustrazione da parte loro, né spreco di cibo o reazioni del tipo "ne ho già abbastanza di questi spinaci!". Ci sono molte possibilità in questo tipo di cooperazione, ma la cosa fondamentale è che "mangiamo quello che abbiamo, non quello che vogliamo".

A: Quindi questo costruisce un modello diverso per soddisfare la fame, giusto?

W: Sì, sì. Dopo averlo sperimentato per un po', se le persone si prendono davvero il tempo di cucinare, prestano attenzione a come si sentono dopo aver mangiato in quel modo e sono in aperta comunicazione con gli altri per trarre ispirazione da ciò che possono cucinare in base al contenuto della loro cassetta. Solo

così nessuna verdura diventa noiosa. Possiamo arricchire il menu, ad esempio possiamo preparare torte con la barbabietola, ci sono molte ricette, quindi anche se prendiamo la barbabietola ogni settimana possiamo prepararla in molti modi. Ma ci vuole tempo, volontà e soprattutto consapevolezza.

A: E un atteggiamento completamente diverso.

W: Esatto, completamente, completamente diverso.

A: Mi chiedo quale sia stata la parte più difficile del processo di creazione della sua attività di CSA.

W: Sapevo che si trattava di un modello molto valido per entrambe le parti, in termini di persone che compongono il gruppo. In base alla mia esperienza e a quella dei contadini con cui ho parlato, la difficoltà principale è stata quella di avere abbastanza coraggio. Quando creo un gruppo, mi impegno e sono pronta a rispettare gli obblighi dell'accordo. Sono consapevole di questo, ma c'è anche il timore che si possano creare delle condizioni avverse: come reagiranno le persone, sarà davvero come abbiamo concordato all'inizio? Qualcosa potrebbe andare storto, non per colpa mia, per esempio a causa di una malattia dei pomodori che non li fa produrre mentre la gente ha pagato per averli: questo è fonte di ansia. Naturalmente voglio consegnare il tipo di cassette concordate, ma questo non dipende solo da me. E il cavallo di battaglia! La parte difficile è spiegare un modello sconosciuto alle persone poiché vi è la possibilità che non lo capiscano davvero. Questa è la parte difficile. Poi ne esiste un'altra: l'essere abbastanza abile da pianificare il raccolto in modo da poter avere la certezza di adempiere agli obblighi per tutta la stagione senza avere molte eccedenze...

A: ... per esempio, un mucchio di zucche rimaste...

W: ... e potrebbe formarsi una seconda CSA – bisogna trovare un equilibrio. So che questa è l'esperienza di molti. Ero sicura che si trattasse di un modello molto valido per l'agricoltura e per i consumatori. È un modello ideale.

A: Quindi, organizzando la sua rete di vendita e partendo da una cooperativa, sapeva intuitivamente che inizialmente sarebbe stato più facile adattarsi?

W: All'inizio sì. Sto costruendo questa comunità con cui posso collaborare e allo stesso tempo ho contatti con contadini da cui posso imparare.

A: Le persone sono maggiormente abituate alle cooperative, è più facile farne parte.

W: Ed è più facile anche per i contadini, perché oggi possono consegnare il raccolto alla cooperativa e dopo una settimana possono dire "ciao ciao".

A: Per dirla breve, le cooperative sono composte per lo più da persone che vivono in città?

W: Sì, ma possono anche andare e venire da un giorno all'altro. Non c'è un contratto. Ecco perché un impegno per un'intera stagione non è facile da digerire in una CSA.

A: Ci dica quali sono le qualità del suo carattere che si sono rivelate più importanti. Ha già parlato di coraggio, ma quali altre qualità ha scoperto in sé durante il percorso?

W: Credo che prima di tutto sia stato il mio essere genuina ad aver fatto sì che le persone si fidassero di me così da renderle sicure di affrontare quest'avventura. Hanno accettato il fatto che stavamo facendo le cose in modo sperimentale perché

eravamo i primi, quindi i primi anni sarebbero stati anche un adattamento alle nostre esigenze e alle capacità della fattoria. Ma c'era fiducia tra noi e parlavamo apertamente. Credevano che si trattasse di un modello rivoluzionario, ma credevano anche nella mia esperienza, nel fatto che fossi stata da qualche parte, che avessi visto qualcosa, che fossi portatrice di un messaggio. Questo li ha interessati. Credo anche che le persone abbiano compreso che non lo facciamo solo per i nostri bisogni fisiologici, ma anche per i nostri valori. Diventare consapevoli che la sovranità alimentare significa fare la differenza, attraverso la propria vita, per la propria comunità e fare ciò in cui si crede come ad esempio prendersi cura della biodiversità, occuparsi della comunità e lavorare insieme. Non si tratta solo di cibo, ma di molto più.

A: Costruire un intero nuovo sistema di connessioni, costruire la fiducia all'interno del gruppo?

W: Sì, e l'ho imparato da altre comunità, da esperienze simili, ed è questo che li ha attratti. Credo che una caratteristica utile sia anche il fatto che mi piace scoprire nuovi sapori e nuove varietà. Questo aspetto si è rivelato attraente per i membri del nostro gruppo. Grazie ai miei esperimenti culinari, ricevevano conserve diverse che non erano disponibili altrove.

A: Come parte delle consegne settimanali?

W: Sì, ad esempio l'aceto di violette chiare.

A: Stavi fornendo delle prelibatezze in più, un bonus!

W: Nell'attività CSA si ha accesso a prodotti che non si possono acquistare in nessun negozio. Persino il comune prezzemolo - nella maggior parte dei negozi non si può comprare il prezzemolo di un campo

distante 20 chilometri, raccolto un'ora prima. Prodotti di questo tipo sono raramente disponibili per i consumatori polacchi. Oppure, per esempio, gli steli di tarassaco in salamoia o l'aceto di violette di legno chiaro. Quello che faccio è guidato dalle mie passioni e si è rivelato molto attraente per i membri del nostro gruppo. Mi ha aiutato sapere che anche noi stavamo lavorando insieme su un'idea e la possibilità che sorgessero problemi non mi ha spaventato. In ogni caso non ho proiettato le mie paure sul gruppo come ad esempio che non sarebbe cresciuto nulla per noi, che qualcosa sarebbe andato storto.

A: Quindi in fondo aveva questa certezza.

W: Sì, ce l'avevo. Credevo che comunque sarebbe andata. Anche se non fosse andata bene, avremmo fatto questa esperienza e sarebbe stata edificante. La necessità di condividere le esperienze per sviluppare il modello del CSA.

A: Avete avuto qualche fonte di aiuto? Avete utilizzato qualche risorsa esistente per aiutarvi in questo processo? Ha usufruito di corsi all'estero? Si è trattato di un banco di prova e ha dovuto farsi carico di tutto da sola? Vi siete documentati su come funziona, ad esempio? Avevate un contratto standard o avete elaborato tutto durante il processo di creazione del gruppo?

W: Nei tre anni trascorsi mi sono imbattuta in questo modello di agricoltura e ho partecipato a diversi incontri, convegni, simposi. Stavo assimilandone il funzionamento nei diversi luoghi. Ho stretto amicizia con alcune persone dalla Polonia e dall'Europa che agevolavano la creazione delle CSA: Sin dall'inizio siamo stati onesti l'uno con l'altro pur essendoci molte

ombre e sfide nelle CSA e per questo è importante avere qualcuno che ne parli apertamente. Ci deve essere un rapporto più profondo e di fiducia. Sapevo che ci sarebbero state delle sfide, ma dovevo "sentirle" io per prima; trasferire le esperienze degli altri e anticipare i problemi e le preoccupazioni che mi sarebbero potute venire incontro. Così, per tre anni, ho esplorato e riflettuto sull'argomento. E una volta che mi sono sentita sicura delle conoscenze e di come applicarle alla mia azienda agricola - non esistendo il "copia-incolla" - ho trovato una comunità collaborativa, comprensiva e fidata. Così è scattata la molla! Ho beneficiato di tutto ciò che gli altri avevano sviluppato nel corso di decenni. In Polonia c'è un sito web dedicato alle CSA, ci sono alcune fonti disponibili gratuitamente con un modulo standard di contratto, con descrizioni passo-passo, e noi abbiamo utilizzato quello.

A: È sufficiente, secondo lei?

W: Questo sito web aiuta perché permette di partire da una "base", ma non dà quello che dà un incontro di persona tra operatori o persone che vogliono co-fondare le CSA. Questa comunità è molto piccola in Polonia, c'è poco trasferimento di conoscenze "da agricoltore a agricoltore". Non abbiamo molti strumenti disponibili in polacco per aiutare contadini a pianificare le loro colture. Al momento vedo che nelle città ci sono molte persone che vogliono creare CSA e non riescono a trovare contadini. Di contro i contadini non partecipano perché non sanno dove ottenere le conoscenze, come imparare a gestire un modello del genere. Come ho già detto, mancano gli strumenti per pianificare le colture in modo da avere qualcosa

da mettere nella cassetta ogni settimana. Ad esempio, se semino dieci ettari di barbabietola, quanti pezzi o chili mi daranno alla fine? E quando seminare per avere qualcosa da mettere ogni settimana? Esistono programmi inglesi a pagamento e con il loro aiuto la pianificazione delle colture è molto più semplice. Questa è la sfida per il coltivatore in una CSA: nutrire un numero "x" di persone ogni settimana, quindi bisogna pianificare l'orto in modo completamente diverso. E questo è diverso da quello che la maggior parte dei contadini fa quotidianamente.

(...)

Quindi, affinché lo sviluppo del CSA abbia luogo, è necessario che ci sia una base consultiva. Ad oggi ne abbiamo alcune, una dozzina di CSA in Polonia dove le persone si conoscono tra loro. Si può chiamare qualcuno e ricevere consigli, perché ci sono sempre nuove sfide da affrontare. Si tratta di un'attività informale affiancata da una struttura formale, con professionisti pronti ad aiutare nei molti aspetti che questo modello agricolo comporta. Tutti insieme sembriamo al contempo contadini o esperti specializzati. Possiamo pensare ai CSA per tutto l'anno, alla creazione di strutture di stoccaggio, alla lavorazione, ecc. Essenziale è l'aspetto della creazione della comunità: come costruire la fiducia e come comunicare bene. Come risolvere i conflitti che, prima o poi, si presenteranno? Come creare comunità stabili? Una CSA in cui ogni anno vengono persone diverse non sarà stabile e potrebbe addirittura essere un peso per l'azienda agricola, perché non ci sarà alcun valore educativo o partecipativo. Ho visto CSA che dicono: "Ok, parteciperemo a un progetto comune per almeno

dieci anni, quindi quest'anno possiamo pianificare di pagare di più e costruire insieme le serre della fattoria, e questo ci ripagherà in dieci anni". Un gruppo stabile può pensare a lungo termine. In agricoltura, la prospettiva "di stagione in stagione" non funziona, perché è più difficile costruire un ecosistema sano e sicuro per i contadini affinché possano lavorare in pace. Esistono perciò diversi livelli, molti dei quali probabilmente non ho menzionato, e ognuno di questi livelli è ugualmente importante. In Norvegia, dove ci sono molte CSA, anche se le persone hanno un accesso abbastanza facile al cibo a km 0 e biologico operano consulenti che sostengono la creazione di CSA. (<https://www.andelslandbruk.no/>). C'è un dipartimento del Ministero dell'Agricoltura che si occupa solo di CSA e questo dimostra il livello di riconoscimento ufficiale delle CSA, il fatto che le si prenda sul serio e non le si consideri, come accade talvolta in Polonia, come una "novità" alla moda.

(...)

W: Un'altra cosa importante: se i giovani che stanno per scegliere una professione imparano che l'agricoltura va bene, che si può avere un lavoro interessante e ben pagato, che si può avere una vita decente, cosa che al momento non abbiamo (mentre nelle CSA ben sviluppate è possibile), allora avremo una nuova generazione di contadini. Vedo sempre più spesso che molte persone non sanno quale professione intraprendere o quale scegliere perché non ci sono professioni ampiamente disponibili che siano etiche, interessanti e adatte ad una vita dignitosa. Nelle CSA è possibile ottenere tutto questo.

Riferimenti bibliografici

Altieri, M. (2009). Agroecology, Small Farms, and Food Sovereignty, in *Monthly Review*, 61 (3) Retrieved from <https://monthlyreview.org/2009/07/01/agroecology-small-farms-and-food-sovereignty/> (Accesso: 31 gennaio 2022).

CIDSE (Coopération Internationale pour le Développement et la Solidarité) (2018). *The principles of Agroecology*, Available at https://www.cidse.org/wp-content/uploads/2018/04/EN_The_Principles_of_Agroecology_CIDSE_2018.pdf pdf (Scaricato: 31 gennaio 2022).

FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations) (2018a). *The 10 elements of agroecology*. Guiding the transition to sustainable food and agricultural systems. Rome: FAO. Available at <https://www.fao.org/documents/card/en/c/19037EN/> (Scaricato: 31 gennaio 2022).

FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations) (2018b). *Scaling Up Agroecology Initiative. Transforming Food and Agricultural Systems in Support of the SDGs*. A proposal pre-pared for the international symposium on agroecology 3-5 April 2018. Retrieved from <https://www.fao.org/3/19049EN/19049en.pdf> (Scaricato: 31 gennaio 2022).

HLPE (High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition) (2019). *Agroecological and other innovative approaches for sustainable agriculture and food systems that enhance food security and nutrition*. HLPE Reports series #14, Rome. <https://www.fao.org/3/ca5602en/ca5602en.pdf>

Nicholls CI, Altieri MA, Vazquez L (2016). Agroecology: Principles for the Conversion and Redesign of Farming Systems. *Journal of Ecosystem and Ecography* <https://www.omicsonline.org/open-access/agroecology-principles-for-the-conversion-and-redesign-of-farming-systems-2157-7625-S5-010.pdf>

Nyéleni (2015). Forum internazionale di agroecologia. Nyéleni Center, Sélingué, Mali. 24-27 febbraio 2015. Disponibile su <https://ag-transition.org/wp-content/uploads/2015/10/NYELENI-2015-ENGLISH-FINAL-WEB.pdf> (Scaricato: 31 gennaio 2022).

Pimbert, M.P.; Moeller, N.I.; Singh, J.; and Anderson, C.R. (2021). Agroecology, in *Oxford Research Encyclopedia of Anthropology*. Oxford University Press 2022. <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190854584.013.298>



Cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione europea

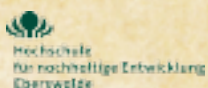
La creazione di queste risorse è stata (parzialmente) finanziata dal programma ERASMUS+ dell'Unione Europea con la sovvenzione n. 2020-1-PL01-KA204-082080. Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Questa pubblicazione è stata preparata e pubblicata nell'ambito del progetto Bridging Generations in Agroecology (BAG)



Coordinazione del progetto:
Stowarzyszenie Ekologiczno-Kulturalne ZIARNO
Grzybów 1 / 2, 09-533 Stubice (Poland)
www.ziarno.grzybow.pl



Redazione: Caroline Ledant, Isabelle Hagel

Autori: Caroline Ledant, Isabelle Hagel, Martin Nobelmann, Ewa Smuk Stratenwerth, Leonardo Van Den Berg, Reto Ingold, Andrea Ferrante, Anka Wiklińska, Michela Bondadini, Lucas Sebastián Worsdell, Elsa Barré.

Proofreading: Martin Nobelmann, Lucas Sebastián Worsdell

Design grafico: Anka Wiklińska

Publicato in aprile 2023



This work is licensed under the Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) License. To view a copy of the license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

